Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 21 Luglio 1932 - Anno X MATTINO Num. 173

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Gli numeri arretrati hanno prezzi doppi)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Gli numeri arretrati hanno prezzi doppi)
Direz. e Amministr. TORINO via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de "La Stampa"
40-941 Centralino Direzione - Redazione - Cronaca
40-942 Segnando la Cronaca
40-943 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Necrologie L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1,5; ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 53-931

Vasto movimento nelle cariche di Governo

Il Duce riassume i Ministeri degli Esteri e delle Corporazioni

Grandi, Mosconi, Giuliano, Rocco e Bottai dimissionari -- De Francisci alla Giustizia, Jung alle Finanze, Ercole all'Educazione Nazionale -- I nuovi Sottosegretari

ROMA, 20 mattino.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Con decreti in corso di registrazione S. M. il Re ha accolto le dimissioni presentate dalle LL. EE. i Ministri GRANDI, MOSCONI, GIULIANO, ROCCO e BOTTAI dalle rispettive cariche di Ministri degli Esteri, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, della Giustizia e Affari di Culto e delle Corporazioni.

Con altri decreti in corso di registrazione S. M. il Re ha nominato:

Ministro degli Affari Esteri e Ministro delle Corporazioni S. E. IL CAPO DEL GOVERNO;

Ministro di Grazia e Giustizia l'Onorevole Prof. PIETRO DE FRANCISCI, Rettore dell'Università di Roma;

Ministro delle Finanze l'Onorevole GUIDO JUNG;

Ministro dell'Educazione Nazionale il Prof. Onorevole FRANCESCO ERCOLE, Rettore dell'Università di Palermo.

Con altri decreti in corso di registrazione sono state accettate le dimissioni di S. E. FRANCESCO GIUNTA, dalla carica di Sottosegretario alla Presidenza, di S. E. FANI, dalla carica di Sottosegretario agli Esteri, delle LL. EE. ALFIERI e TRIGONA da Sottosegretari per le Corporazioni; di S. E. DI MARZO da Sottosegretario per l'Educazione Nazionale; delle LL. EE. CASALINI e ROSBOCH, da Sottosegretari per le Finanze; di S. E. MORELLI, da Sottosegretario alla Grazia e Giustizia; delle LL. EE. PENNAVARIA, CAO DI SAN MARCO, PIERAZZI, dalla carica di Sottosegretari alle Comunicazioni.

Con decreti in corso di registrazione sono stati nominati:

S. E. EDMONDO ROSSONI, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

S. E. FULVIO SUVICH, Sottosegretario agli Esteri;

l'Onorevole ANTONIO ALBERTINI, Sottosegretario alla Grazia e Giustizia;

l'Onorevole UMBERTO PUPPINI Sottosegretario alle Finanze;

gli Onorevoli ALBERTO ASQUINI e BRUNO BIAGI, Sottosegretari alle Corporazioni;

l'Onorevole ARRIGO SOLMI Sottosegretario per l'Educazione Nazionale;

gli Onorevoli ROMANO RUGGERO, GAETANO POSTIGLIONE e LUIGI LOJACONO Sottosegretari alle Comunicazioni.

Con altro provvedimento sottoposto alla firma Reale S. E. CASALINI è nominato Presidente dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre disposto che la Direzione Generale degli Affari di Culto passi dal Ministero della Grazia e Giustizia a quello dell'Interno.

Continuità

Roma, 20 notte.

L'ampio mutamento odierno nelle file ministeriali non ha nulla a che vedere, è inutile ripeterlo, con le crisi e rimpasti ministeriali del vecchio regime: l'a continuità è del Fascismo la virtù prima ed essenziale, incarnata nella persona del Duce; cambiano gli uomini preposti ai luoghi di comando per quel necessario metodo di rotazione, senza di che il Regime diverrebbe una casta chiusa.

Gli uomini che oggi lasciano le loro funzioni, sovratutto i Ministri Grandi, Bottai, Rocco, Mosconi e Giuliano, hanno ben meritato nel loro anno di ufficio della Patria e della Rivoluzione; sono uomini legati ad un periodo oltremodo faticoso ma costruttivo della nostra Era ormai decennale: Da sette anni e mezzo l'onorevole Rocco, quale Ministro della Giustizia, ha lavorato assiduamente alla complessa e organica legislazione rivoluzionaria che ha prodotto dei documenti insigni in tutti i campi del Diritto; per un identico periodo, prima Sottosegretario, poi Ministro, l'onorevole Grandi ha rappresentato con dignità e con passione inesauribili il nostro Paese in riunioni e in trattative quanto mai ardue e complicate. E l'on. Bottai per lunghi anni, anch'egli come Sottosegretario e come Ministro, ha secondato e attuato l'opera e le direttive del Duce nel settore dove è la prova del fuoco della nostra capacità rivoluzionaria, nel settore corporativo. E in campi diversi, forse con un'opera meno appariscente, ma altrettanto assidua e instancabile, gli onorevoli Giuliano e Mosconi hanno provato la loro fedeltà ai compiti loro assegnati. Queste eminenti personalità non sono affatto sminuite nei loro meriti; esse passano le consegne ricevute, come in un esercito di camerati fusi in una sola disciplina, e due hanno l'alto onore di assistere al Capo del Governo: Grandi e Bottai.

Gravi responsabilità attendono i nuovi uomini chiamati al potere; vi sono luminose figure di studiosi le quali mostrano come il Regime e il Duce non dimentichino gli uomini che lavorano silenziosamente: arriva il giorno in cui vengono chiamati a trarre dalla loro lunga preparazione gli elementi per la sintesi più immediata e concreta. E vi sono uomini che il Fascismo ha conosciuto ed ha amato in altri incarichi gravosi.

Il Ministero così rinnovato si metterà subito al lavoro perchè, seguendo l'esempio di Mussolini, non esistono vacanze e soste. I tempi sono difficili; la depressione economica mondiale e i contrasti internazionali sempre vivi hanno creato necessità, aperto problemi che sembravano già superati e felicemente avviati verso la soluzione. Occorre secondare, suscitare la mirabile resistenza che le categorie produttrici offrono quotidianamente; occorre nel bisogno, nelle avversità indipendenti dalla nostra volontà, cementare l'unità morale della Nazione.

La direttiva rimane quella indicata dal Duce: *andare verso il popolo.* Il cammino percorso è notevole; ma quando si è tesi verso un simile ideale, non ci sono mète; ogni giorno crea dei nuovi doveri. Nella successione dei compiti e delle responsabilità, sotto la guida immutabile del Capo, è la realizzazione storica della Rivoluzione delle Camicie Nere.

A. S.

I nuovi Ministri

PIETRO DE FRANCISCI, di antica famiglia alto-atesina, è nato a Roma il 18 dicembre 1883; si è laureato nella R. Università di Pavia nel 1905. In seguito a due concorsi banditi nel 1911-1912 per l'Università di Camerino — in ambedue dei quali riuscì in terna — fu nominato incaricato di storia del diritto romano e istituzioni di diritto civile presso l'Università di Perugia. Nel 1912 conseguì la libera docenza in storia del diritto romano; nel 1913-1914 e nel 1914-1915 fu nominato straordinario della storia del diritto romano e incaricato di diritto ecclesiastico presso l'Università di Ferrara. Nel 1915-1916, in seguito a nuovo concorso, fu nominato straordinario di storia del diritto romano presso l'Università di Perugia e dopo la guerra ivi promosso ordinario nel marzo 1919. In seguito a concorso fu nominato straordinario di diritto romano all'Università di Sassari. Dal 16 ottobre 1921 fu trasferito all'Università di Macerata. In seguito ad altro concorso, fu nominato, dal 16 ottobre 1922 straordinario di istituzioni di diritto romano presso la R. Università di Padova ed ivi promosso ordinario nel luglio 1924. Dal 16 ottobre 1924 fu trasferito a Roma dove è tuttora professore ordinario di storia del diritto romano. Dal dicembre 1925 fino al 30 novembre 1930, fu preside della facoltà di giurisprudenza. Fu nominato quindi Rettore dell'Università di Roma. Gli furono assegnati il Premio Reale per le scienze giuridiche della Reale Accademia dei Lincei per l'anno 1926 e il Premio Mussolini per le scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia per l'anno 1931. La sua attività giuridica è stata diretta ad allargare la base della conoscenza storica del diritto romano considerando il diritto come aspetto parziale di una realtà storica più vasta e profonda. Ha viaggiato a lungo all'estero perfezionando i suoi studi. Nel 1910, da ufficiale, fu addetto all'Ufficio Stampa della Delegazione italiana alla Conferenza della pace. E' stato membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e membro della Giunta del Consiglio stesso. Presidente della seconda Commissione consultiva presso il Ministero dell'Educazione Nazionale e vice-Presidente della Società per il progresso delle scienze, membro dell'Istituto di diritto romano, Consigliere dell'Istituto di studi legislativi, Consigliere dell'Istituto fascista di cultura, Segretario generale dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Durante la guerra, fu tenente di fanteria. Fascista dall'aprile 1923 e Commissario della Federazione fascista del Carnaro nel gennaio-marzo 1924, resse anche per breve tempo la Federazione fascista di Padova. Proposto nel 1930 Ispettore del Partito Nazionale Fascista, rinunziò a tale carica perchè chiamato a dirigere l'Università di Roma. E' membro della Consulta tecnica dell'Associazione professori fascisti. Deputato al Parlamento, fa parte della Commissione generale del Bilancio dei rendiconti consuntivi. Le sue relazioni sul bilancio dell'Educazione Nazionale sono fra le migliori che siano state presentate al Parlamento.

GUIDO JUNG, — E' deputato al Parlamento. Nato il 1° febbraio 1876 in Palermo, compiuti all'estero i suoi studi e poco più che ventenne divenne prima membro e poi capo della ditta Fratelli Jung. Casa di esportazioni e di banca fondata dal padre fra il 1860 e il 1870. Fu consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele II» per la provincia siciliana. Si occupò di assistenza sociale; fu fra i fondatori e fra i docenti più attivi dell'Università popolare sorta a Palermo nell'anteguerra con fini e con azione eminentemente sociali. Apolitico fino allo scoppio della guerra mondiale, nell'agosto del 1914 si iscrisse al Partito nazionalista. Fu uno dei capi del Comitato interventista e insieme a Cesare Battisti ed Enrico Corradini partecipò alla lotta per l'intervento che fu molto aspra, data la base economica che il neutralismo aveva in Sicilia. Chiese, fin dall'agosto del 1914, di essere nominato ufficiale e nel maggio 1915 era al fronte. Vi rimase ininterrottamente fino al settembre del 1918. Fu decorato tre volte di medaglie d'argento al valore militare ed ebbe la promozione a capitano per meriti di guerra. Fece parte della Delegazione italiana alla Conferenza della pace in qualità di tecnico per questioni finanziarie ed economiche, e partecipò attivamente all'elaborazione della parte finanziaria ed economica dei Trattati con la Germania e con l'Austria. Abbandonò volontariamente la Delegazione nell'agosto del 1919 e tornò a Palermo ad occuparsi della sua Casa commerciale. In qualità di tecnico e delegato, prese parte a quasi tutte le Conferenze internazionali che si tennero successivamente in materia di riparazioni e di altre questioni finanziarie connesse con i Trattati di pace. Nel dicembre del 1922, il Governo Nazionale lo inviò a Washington, Consigliere finanziario presso quella Ambasciata con rango di Ministro plenipotenziario onorario. Tornato in Italia, ebbe dal Capo del Governo, nell'agosto del 1923, il mandato di provvedere alla sistemazione del Banco di Roma e alla regolarizzazione definitiva della posizione della Banca Nazionale di Credito in rapporto alla pendenza derivante dalla liquidazione della Banca di Sconto, e nominato deputato fascista nel 1924. Nel febbraio del 1924, fu nominato Commissario per la liquidazione dei beni ex-nemici e tenne tale posto fino all'agosto del 1925. Durante questo periodo, fu uno dei delegati italiani alle Conferenze di Londra e Parigi per la applicazione del Piano Dawes e per la ripartizione fra gli Alleati dei proventi di esso. Nell'agosto del 1927, fu nominato Presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, del cui Consiglio faceva parte dalla fondazione. Dal 1931 ricopriva pure la carica di Presidente della Società finanziaria industriale italiana e di delegato italiano alla Commissione dell'oro della Società delle Nazioni fin dalla sua costituzione. E' stato anche nominato Presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa in Palermo.

FRANCESCO ERCOLE. — Il nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale è uno dei due Rettori universitari elevati dal Duce all'alta carica. Il prof. Ercole nacque il 1° maggio del 1884 alla Spezia, e si laureò in giurisprudenza; conseguì quindi la docenza di storia moderna presso la Facoltà di lettere della R. Università di Palermo divenendo anche Rettore dell'illustre Ateneo siciliano. Uomo coltissimo e studiosissimo, è apprezzato autore di una serie di interessanti studi sulla storia del diritto privato e del diritto pubblico italiano dalla Rinascenza e di varie opere sulla storia del pensiero politico italiano. Entrò nel Partito nazionalista fin dal 1913 e a tale Partito detta l'esperienza della sua sicura cultura e del suo amore per le fortune d'Italia. Capo della sezione palermitana dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, è presidente dell'Università fascista di Palermo e inoltre membro della Commissione dei quindici e del diciotto per la riforma costituzionale, istituita dal Capo del Governo. E' membro della Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica nominata dal Ministro di Grazia e Giustizia e Culti e infine apprezzato membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura. Fra le opere più significative ricordiamo: «L'unità politica della Nazione italiana», «L'Impero nel pensiero di Dante», «La politica di Machiavelli», «Il pensiero politico di Dante», «Dal Nazionalismo al Fascismo», «Le nuove basi del diritto ecclesiastico», «Le personalità storiche e il pensiero politico di Francesco Crispi», «Genesi e caratteri costituzionali dello Stato corporativo fascista».

I nuovi Sottosegretari

ROSSONI EDMONDO. — E' nato a Travagliato (Ferrara) nel 1884. Ha l'orgoglio di provenire dal popolo. Per la causa delle classi lavoratrici fu perseguitato e dovette esulare fuori della Patria. Nell'America del Nord tentò di fondare una Federazione operaia italiana, diede vita al periodico «Italia nostra», che ne era la bandiera. Il sovversivismo di ogni colore soffocò il benefico tentativo. Allo scoppio della guerra, tornò in Italia. Nel 1918 fondò l'Unione italiana del lavoro, organizzazione sindacale al cui fu Segretario Uccelone, organizzò nel Ferrarese l'organizzazione sindacale fascista secondo gli intendimenti di Benito Mussolini. L'azione organizzativa di Rossoni si concluse con la Confederazione delle Federazioni fasciste di cui fu nominato Segretario generale. Fondò e diresse il «Lavoro d'Italia», settimanale che si trasformò poi nell'attuale quotidiano «Lavoro Fascista». Fondò la «Stirpe», rivista di problemi sociali, culturali ed artistici che ancora dirige. E' Ministro di Stato, vice Presidente del Consiglio superiore dell'Economia nazionale, Caporale d'onore della Milizia, membro del Gran Consiglio.

FULVIO SUVICH, nuovo Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, è nato a Trieste nel 1887. Di antica famiglia italiana, partecipò, fino da studente, ai moti irredentisti di Graz e di Vienna. Scoppiata la guerra, riparò nel Regno con la famiglia e il fratello Claudio, che cadde sul Podgora nel 1916. Arruolatosi volontario, combattè alla Bainsizza, al Piave, sul Pasubio e a Vallarsa. Dopo la guerra, laureatosi in legge, fu a Trieste, nel 1919, uno dei fondatori del movimento nazionalista ed un assertore del programma fascista. Già Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, membro di numerose Commissioni internazionali in rappresentanza dell'Italia, ricopriva attualmente la carica di Commissario per il Turismo.

ANTONIO ALBERTINI, nominato Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia, è nato a Mineo (Catania) il 16 settembre 1872, ma può considerarsi romano di elezione, avendo trascorso tutta Capitale la sua brillante carriera di magistrato. Membro della Commissione consultiva sul progetto preliminare di Codice Penale, ha retto per oltre un anno al Ministero della Giustizia la Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena. Egli è attualmente Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Milano.

UMBERTO PUPPINI, nuovo Sottosegretario alle Finanze, è apprezzato presidente della Giunta del bilancio e una delle personalità spiccate del Fascismo bolognese. Direttore della Regia Scuola degli Ingegneri e membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna, ha ricoperto nella sua città importanti cariche pubbliche distinguendosi per la sua efficace e oculata opera di amministratore. E' nato a Bologna il 15 ottobre 1884.

ALBERTO ASQUINI è friulano di nascita ed è stato uno dei più attivi organizzatori nella sua provincia. Commercialista e professore nella facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Padova, ha svolto alla Camera, quale membro di numerose Commissioni, un'importante attività, collaborando alla formulazione delle più importanti leggi emanate in materia giuridica dal Governo fascista. E' nato a Tricesimo il 12 agosto 1889.

BRUNO BIAGI è nato a Lizzano in Belvedere nel 1892 e ha partecipato alla guerra col grado di tenente di fanteria guadagnandosi due ricompense al valore. Congedato, tornò alla professione di avvocato, e fu tra i primi a Bologna ad opporsi alla delinquenza bolscevica, organizzando la sezione dei combattenti di Bologna, di cui assunse la direzione. Fascista della vigilia, nel 1920, Consigliere comunale di Bologna, fu ferito accanto a Giordani nel Palazzo D'Accursio. E' stato presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione e attualmente ricopre la carica di presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria.

ARRIGO SOLMI, nuovo Sottosegretario all'Educazione Nazionale, è nato nel 1873 a Finale Emilia, in provincia di Modena. Laureatosi in legge all'Università di Bologna, si diede con successo agli studi di storia del diritto italiano, di cui diventò professore nelle Università di Camerino, Cagliari, Siena, Parma, Pisa e Pavia, dopo concorsi brillantemente superati. La sua maggiore e più popolare opera è il *Manuale di Storia del Diritto italiano.*

ROMANO RUGGERO, nato a Noto (Siracusa) nel 1895, è un appassionato cultore delle discipline e dei problemi giuridici. Prese parte alla guerra in cui fu varie volte ferito e rimase mutilato. Fu segretario generale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra da lui sorretta con tutto l'entusiasmo nei più difficili momenti del sovversivismo.

GAETANO POSTIGLIONE è nato a Foggia nell'ottobre del 1883 e ha studiato al Politecnico di Milano. Accanto a Mussolini, a Filippo Corridoni e a Michele Bianchi svolse una efficace opera per l'entrata in guerra dell'Italia. Scoppiata la guerra, vi accorse con entusiasmo meritandosi una ricompensa al valore. Nel 1921 fondò il Sindacato italiano delle cooperative a carattere fascista e nel fatidico Ottobre fu intendente generale della Marcia su Roma. Ha fatto parte dei Consigli Superiori dell'Emigrazione e dei Lavori Pubblici e fu vice-presidente dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e Alto Commissario per l'Acquedotto Pugliese. Attualmente è alla direzione dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese. Dal 1921 al 1923 fu membro della Direzione del Partito.

LUIGI LOJACONO è nato a Bologna il 28 gennaio 1888. Dopo aver partecipato alla guerra, in cui si distinse per il suo valoroso comportamento, fu uno dei primi a iscriversi ai Fasci italiani di combattimento, facendo parte della prima squadra d'azione di Milano. Attivissimo propagandista del Fascismo, appartenne ai Gruppi di Competenza e al movimento sindacale in Liguria. Recentemente ha ricoperto la carica di vice-presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Lo stato d'assedio a Berlino e nel Brandeburgo

Il Governo di Prussia defenestrato: von Papen commissario -- Il drammaticissimo colloquio tra il Cancelliere e i Ministri prussiani -- Il potere esecutivo passa alla Reichswehr -- La pena di morte in caso di resistenza e disobbedienza agli ordini -- I Ministeri occupati dalle truppe

Berlino, 20 notte.

La corda troppo a lungo tesa dal Governo prussiano, col suo ostinato rifiuto di abbandonare il potere sebbene fosse ormai, fin dalle elezioni del 24 aprile, battuto e in netta minoranza nel nuovo Landtag, si è oggi finalmente spezzata; e dopo qualche settimana di minacce, trattative e polemiche, che rischiavano di durare un po' troppo, il Governo tedesco si è deciso a un atto di forza che ha messo fine a quella assurda e rischiosa situazione che stava gettando nell'anarchia non soltanto la Prussia, ma la Germania intera. La assurda e rischiosa situazione che si era creata in seguito a questo rifiuto siamo venuti sufficientemente illustrandola ai lettori nei giorni scorsi, per aver bisogno di richiamarla se non per brevi accenni. Il Governo prussiano aveva un bel porre a fondamento del suo rifiuto di abbandonare la carica il fatto formale che il nuovo Landtag non fosse capace di crearsi un nuovo Governo: non per questo il suo rimanere in carica risultava più sinceramente costituzionale, poichè anche la Costituzione parla di dimissioni obbligatorie nel caso di un voto di sfiducia, e il voto che aveva abbattuto la coalizione di Weimar l'aveva dato questa volta niente meno che quel popolo sovrano al quale tutti gli omaggi dei democratici weimariani si rivolgono obbedienti, a meno che egli non comandi loro proprio di andarsene a casa.

Le pretese del Governo prussiano

Ma, a parte considerazioni costituzionali o di costume politico, là dove la resistenza del Gabinetto prussiano Braun-Severing era veramente assurda e tirava la corda fino a spezzarla col pericolo di travolgere molte altre cose, era nella pretesa di mantenere la Prussia, territorio comprendente la capitale, col comando supremo della polizia, con tutti i Ministeri e con la Presidenza stessa del Reich, un Governo di indirizzo politico diametralmente opposto a quello che il Presidente della Repubblica aveva chiamato a dirigere il Reich: un Governo social-democratico in cui i membri non si peritavano apertamente di esautorare, confutare ed ostruire i provvedimenti del superiore Governo, segretamente avversandolo e incoraggiando con ciò l'azione dei sovversivi. Non abbiamo aspettato oggi a segnalare l'atto con cui giorni fa il Ministro Severing approvava l'azione del *Vorwärts* soppresso dal Governo centrale in seguito a sentenza del Tribunale Supremo di Stato, ovvero il contegno del Presidente di Polizia Grzesinski, socialdemocratico, il quale in un pubblico comizio non esitava a scagliarsi contro il Governo centrale e contro il Presidente, e proponeva l'alleanza del suo partito nientemeno che coi comunisti.

E' facile immaginare quanto da questa situazione di cose guadagnasse l'ordine pubblico. Il Governo prussiano sostiene che l'ordine pubblico è stato messo, nelle ultime settimane, in forse in Prussia dal fatto dei ripristino delle divise delle squadre di assalto nazional-socialiste. Ma vero è che l'ordine pubblico è stato messo a dura prova soltanto dal fatto che i comunisti, nella loro guerra contro i nazional-socialisti, si sentivano apertamente incoraggiati nientemeno che dalle autorità governative prussiane stesse alle quali sarebbero di far piacere avversando, insidiando e attaccando le autorità statali. Si era assistito nelle ultime settimane ad uno straordinario aumento della criminalità comunista senza che una energica azione di Polizia riuscisse a impedire o limitare fatti che tendevano ad invadronirsi sanguinosamente della piazza.

Malgrado il tentativo del Governo prussiano di stabilire con il proprio contegno lo spirito di autonomia federalista — così vivo in tutti i Paesi e specialmente in Baviera — il Presidente Hindenburg ha creduto di non poter rimandare oltre un intervento decisivo che è forse ancora in tempo ad evitare pieghe peggiori alla situazione. Si trattava in sostanza di scegliere fra due mali: tra lo spirito di autonomia federalista dei Paesi e l'insurrezione della piazza. Il Presidente si è deciso per il male minore.

Il Cancelliere, come già annunciavamo ieri sera all'ultima ora, aveva per questa mattina convocato nella Cancelleria il Ministro prussiano Hirtsiefer — facente le funzioni del Presidente del Consiglio Braun — e il Ministro degli Interni Severing, per discutere insieme con essi la situazione.

Il colloquio decisivo

Il colloquio von Papen-Hirtsiefer-Severing, al quale era presente anche il Ministro prussiano delle Finanze, Klemper, è stato dei più drammatici. Il Cancelliere ha detto ai Ministri convocati che il Presidente della Repubblica e il Governo già da lungo tempo tenevano d'occhio la situazione prussiana ed erano alla fine venuti nella convinzione che il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico in Prussia non fosse più sufficientemente garantito. Il Presidente della Repubblica aveva perciò munito il Gabinetto di poteri straordinari in base all'articolo 48 della Costituzione, comma 1 e 2, ed inoltre era venuto nella determinazione di nominare un Commissario in luogo dell'attuale Governo in carica. Il Cancelliere ha addirittura letto ai loro testo le due ordinanze che erano pronte: una che insediava nella Prussia il Commissario del Reich — e precisamente nella persona del Cancelliere —, l'altra che proclamava lo stato eccezionale a Berlino e nella provincia di Brandeburgo, cui Berlino appartiene.

Fatta questa esposizione, il Cancelliere ha chiesto ai due Ministri se essi fossero disposti a ritirarsi dal Governo di Prussia di fronte alla precisa volontà del Presidente von Hindenburg. La richiesta di dimissioni è stata rivolta precisamente soltanto al Presidente del Consiglio Braun, attraverso il suo rappresentante Hirtsiefer, e al Ministro degli Interni, Severing. A tale richiesta, che era sostanzialmente una intimazione, il Ministro degli Interni, Severing, ha risposto dicendo di rifiutarsi di lasciare il suo ufficio, e aggiungendo che tale era anche la decisione del Presidente del Consiglio, Braun. Il Governo prussiano considera la prospettata ordinanza del Presidente come mancante di una base costituzionale. Il Cancelliere ha senz'altro ribattuto che tale questione era per il momento priva di significato pratico, che la decisione di von Hindenburg era definitiva, e che le ordinanze si dovevano considerare come firmate, e come tali bisognava senz'altro obbedirvi. La questione della costituzionalità o meno si sarebbe poi posta, se mai, davanti ai Tribunali di Stato.

Severing allora, a voce alta, ha dichiarato che egli, come Presidente del Gabinetto, non lascerebbe la carica se non cedendo unicamente alla forza.

— Qui si tratta di storia mondiale che si sta scrivendo! — ha detto, esaltandosi, il Ministro Severing.

In seguito a ciò, i Ministri prussiani hanno lasciato ben amareggiati la Cancelleria, e pochi momenti dopo le undici erano firmate dal Presidente le due ordinanze.

La prima ordinanza nomina, in base all'art. 48 della Costituzione, comma 1 e 2, il Cancelliere von Papen Commissario del Governo centrale in Prussia. Il Cancelliere è autorizzato a destituire i membri del Governo prussiano e ad insediarsi egli stesso nell'ufficio del Presidente deposto, incaricando altre persone della direzione di altri dicasteri; con la seconda ordinanza, in base all'articolo 48, comma 2, della Costituzione, viene dichiarato lo stato d'assedio a Berlino e nel Brandeburgo, sospendendo gli articoli della Costituzione che riguardano la libertà personale, la libertà di stampa, di adunanza, di segreto postale, di domicilio e di proprietà. L'ordinanza dispone il passaggio del potere esecutivo al Ministero della Reichswehr, che può delegare suoi generali. La Polizia del Paese passa sotto la direzione del Ministro della Reichswehr. Pene gravi sono comminate nel caso di resistenza e disobbedienza a questi ordini. Fra le altre pene, è naturalmente la pena di morte nei casi di disobbedienza e contravvenzione, i quali casi provochino la morte di terze persone. Con la pena di morte sono anche puniti l'alto tradimento, l'incendio doloso, le esplosioni, i danneggiamenti alle ferrovie e altri reati. Saranno convocati Tribunali Speciali di Stato.

In seguito a queste due ordinanze il Cancelliere von Papen ha nominato suo facente funzioni al Governo della Prussia, e nella qualità di Commissario del Reich, il primo Borgomastro di Essen, Bracht. Egli era già venuto a Berlino e oggi si è senz'altro insediato.

L'arresto dei capi della Polizia

In seguito alla seconda ordinanza, il Ministro della Reichswehr ha nominato Comandante della piazza di Berlino e del Brandeburgo il tenente generale della Reichswehr, von Rundstedt.

Informato degli avvenimenti era intanto accorso a Berlino, dalla licenza in cui ordinariamente si trattenevo, il Presidente prussiano Braun per sostenere il Gabinetto nella tentatività della resistenza, e di non cedere se non alla forza. Ma il Comando della piazza aveva già provveduto all'occupazione di tutti i palazzi ministeriali. Tuttavia al Gabinetto deposto è stato permesso di tenere un'ultima riunione, nella quale esso ha dichiarato le ragioni della sua resistenza, asserendo che il provvedimento del Governo centrale è anti-costituzionale: primo, perchè non vi era alcuna necessità di tale misura, disponendo la Costituzione — nel suo articolo 17 — che si può provvedere con la forza contro il Governo di un Paese soltanto quando questo non adempia ai suoi doveri costituzionali; secondo, perchè non vi era nessuna necessità per il mantenimento dell'ordine pubblico avendo il dimissionario Governo provveduto in proposito in tutte le occorrenze; terzo, perchè — dice la dichiarazione — l'insediamento di un Commissario del Reich persegue altri fini. Per quale ragioni il Governo prussiano considera come nulla e non avvenuta la destituzione, e ricorrerà al Tribunale Supremo di Stato, al quale chiederà, intanto, una sentenza interlocutoria.

Una dichiarazione ufficiale, d'altro canto, precisa il punto di vista del Governo. Essa comincia con l'annunciare la nomina del Commissario

rio del Reich e la destituzione dei due Ministri Braun e Severing, le cui mansioni sono passate nelle mani del Cancelliere nella sua qualità di Commissario. La dichiarazione quindi ha cura di dire che l'« indipendenza del Paese prussiano, dentro il quadro della Costituzione, non viene da ciò, in qualunque modo toccata, e il Governo si augura che ben presto la condizione di stato d'assedio possa essere revocata». La dichiarazione continua col dire che le sanguinose sommosse provocate dai comunisti nei giorni scorsi avevano deciso il Governo a prendere direttamente la cura dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica nel più grande Paese della Germania. « Negli altri Paesi le autorità di polizia, più rigidamente dirette, non danno motivo di preoccupazioni ».

La dichiarazione rileva poi che il Governo aveva potuto notare come mancasse nella direzione centrale della polizia prussiana un piano organico e una vera e propria decisione di agire contro le sedizioni comuniste, e vi era il motivato sospetto che alcuni uffici prussiani non disponessero più della necessaria indipendenza per far fronte al loro compito.

L'accenno oltre che al Ministro stesso degli Interni Severing va direttamente al Presidente di polizia Grassinski. Anche egli ha incontrato la sua resistenza. Non appena gli è stata comunicata la sua destituzione, egli ha scritto una lettera al nuovo Commissario facente funzione, Bracht, dichiarando che egli considera come non avvenuta e come non valida, perchè anticostituzionale, l'annunziata destituzione, e che non lascierà la carica se non quando gli sia ritirata dal Governo prussiano che glie l'aveva affidata. Analoga attitudine, seguendo il loro capo, hanno tenuto il vice-presidente di polizia Weiss, e il comandante della polizia Heimannsberg.

Alle ore 17 precise dodici soldati della Reichswehr, armati di carabine e bombe a mano, si sono presentati al Presidio di polizia. Essi erano comandati dal nuovo presidente di polizia nominato dal Cancelliere nella sua qualità di Commissario, dott. Melcher, finora presidente di polizia ad Essen, e dal nuovo comandante della polizia di Berlino, colonnello Potez. Essi sono entrati senz'altro nell'edificio, e hanno proceduto direttamente verso la camera del presidente di polizia il quale si trovava colà riunito insieme col vice-presidente Weiss e col comandante di polizia Heimannsberg. Tutti e tre sono stati dichiarati in stato di arresto. Prima di farsi arrestare, l'ex-Presidente Grzesinski ha voluto scrivere una lettera al tenente generale von Rundstdt, Comandante della piazza, in cui egli protesta contro il provvedimento di arresto, dicendo che fra l'altro è membro della Dieta, e che come deputato gode della immunità parlamentare, e quindi non poteva essere arrestato. La misura tuttavia è stata eseguita.

Il nuovo Commissario facente funzione Bracht ha intanto diretto una circolare ai Ministri non ancora destituiti per convocarli intorno al Cancelliere von Papen nella sua qualità di Commissario, e costituire il nuovo Gabinetto prussiano. Ma i ministri hanno risposto che essi solidarizzano col loro Presidente e col Ministro degli Interni, e che rifiutano di prendere parte alla nuova riunione. Il Commissario dunque li considererà dimissionari, e procederà alla nomina di un nuovo Gabinetto prussiano.

E' ancora troppo presto per valutare e prevedere le ripercussioni di questi fatti, e l'atteggiamento che potranno tenere gli altri Paesi, e specialmente la Baviera.

Riunione del Gabinetto

Il Gabinetto si è intanto riunito di urgenza nel pomeriggio ed ha pronunziato la deposizione anche di tutti gli altri membri dell'ex-Gabinetto prussiano.

Per quanto riguarda il Ministro Severing che quest'oggi alle 14 ancora dichiarava alla stampa di ritenersi in carica, egli ha finalmente ceduto questa sera, senza spingere le cose fino all'estremo, cioè come il suo compagno di partito Presidente di polizia, farsi arrestare.

Nel tardo pomeriggio, infatti, si recava al Ministero degli Interni prussiano il Commissario Bracht, accompagnato dal nuovo Presidente di polizia di Berlino Melcher, da un alto ufficiale della Reichswehr e da un colonnello di polizia, e chiedeva di parlare col Ministro Severing. Ammesso alla sua presenza egli senz'altro lo invitò a lasciare il suo ufficio. Il Ministro Severing ha domandato al Commissario Bracht a nome di chi questa intimazione gli fosse fatta. Al che il Commissario Bracht ha risposto che questa intimazione gli era fatta per ordine del Comandante la Piazza militare di Berlino e Brandeburgo, e aggiungeva: « Se ella resiste, il nuovo Presidente di polizia qui con me presente ha l'ordine di allontanarla con la forza dal suo ufficio ».

Severing rispondeva: « Così essendo, cedo alla forza, anche perchè so che così facendo risparmio alla Germania altro spargimento di sangue ».

L'ex-Presidente di polizia Grzesinski è stato condotto alla prigione di Mohabit. Il vice-Presidente di polizia Weiss e l'ex-Comandante Heimannsberg sono stati in serata rilasciati.

Il Cancelliere von Papen ha fatto questa sera alcune dichiarazioni alla radio, intanto che il Segretario di Stato alla Cancelleria Planck riceveva la stampa estera, e faceva anch'egli analoghe dichiarazioni. L'una e l'altra dichiarazione tendono a stabilire anzitutto che il Governo con l'azione di oggi non intende minimamente ledere l'indipendenza e l'autorità statale prussiana, e lo stesso stato d'assedio è concepito come estremamente passeggero e momentaneo, almeno auspicabilmente, e non appena sia possibile restaurare una normale situazione parlamentare e governativa in Prussia, tutto ritornerà come prima.

GIUSEPPE PIAZZA.

Una lettera del Duce
per lo scioglimento dell'Associazione Emiliano-Romagnola

Roma, 20 notte.

L'avv. Antonio Oriandi, presidente dell'associazione fra Emiliani e Romagnoli residenti in Roma, ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo l'ordine del giorno votato nel Consiglio direttivo della predetta associazione nella sua riunione del 29 giugno scorso. L'ordine del giorno dice:

« Il Consiglio direttivo dell'associazione fra Emiliani e Romagnoli residenti in Roma, nella l'ampia relazione fatta dal presidente avvocato Oriandi, constatato che con l'intervento e con l'adesione dei maggiori e migliori uomini della regione il sodalizio, dalla sua fondazione (avvenuta nel 1920) ad oggi ha tenuto vivo l'amore alla terra natia e alto il nome di essa nella Capitale d'Italia, fra la simpatia generale, con grande spirito di italianità e di devozione al Regime, considerato che gli ordinamenti dati alla vita nazionale dal Fascismo sono venuti creando inquadramenti pratici, e, soprattutto lo spirito rinnovato e sano di unità nazionale per cui possono dirsi superati gli scopi per i quali l'associazione era stata creata e ha vissuto, delibera di sciogliere l'associazione, mandando un devoto omaggio al Capo del Governo che per la fortuna d'Italia ne regge le sorti, e un saluto cordiale a tutti i concittadini che risiedono nella Capitale e nella regione ».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« Egregio commendatore Oriandi, avete fatto molto bene a dare l'esempio con lo sciogliere la vostra associazione e tale vostro esempio io addito alle altre Associazioni, alcune delle quali, componendosi di gente nata ai confini del Lazio sono veramente pur delle altre assurde. Associazioni a tipo regionale a Roma — Comunia Patria — non hanno ragione di essere, specialmente dopo la guerra e la rivoluzione fascista. Contro questo remoto anacronistico e melanconico, si schierarono in altri tempi uomini di forte tempra e di alto intelletto. Non sarà forse inopportuno ricordare quanto disse Matteo Renato Imbriani il 23 giugno 1891 alla Camera italiana: « Signori, l'idea del regionalismo risorge! Pare strano ma, a mano a mano che tramontano tutti coloro che hanno contribuito ad edificare questa Italia, pare che vi sia come una gara di passioni le quali trascinano a far risorgere qua Lombardi, là Piemontesi, Toscani, Napoletani, Siciliani. Un esempio ne avete in questa Roma che dovrebbe essere il simbolo dell'unità di tutte le forze nazionali e dove, invece, vedete sorgere, gretta-mente, tante associazioni ed associazioncelle: e gli Umbri Sabini, e i Romagnoli, i Veneti, i Siciliani e Abruzzesi, e via dicendo. Perfino a me hanno mandato tre o quattro inviti per partecipare ad una associazione dei meridionali del continente, ma questi inviti io li stracciai! (vive approvazioni). « Io mi sento italiano, niente altro che questo. Voci: Ha ragione. Una voce all'estrema sinistra: Siete ingiusto. Imbriani: No, non è ingiustizia. Queste stesse parole io, pronunciai l'anno scorso, quando fui invitato ad assistere ad un banchetto dell'associazione romagnola, ed in seno all'associazione stessa. E quei nobili popolani compresero il significato delle mie parole, le quali non potevano suonare ne insulto, ne ingiustizia ».

« Subito dopo, Ciceri Carducci andava a ricalco di queste fiere parole, con una lettera a M. R. Imbriani (Lettere di G. Carducci, pagina 302, 1913) così: « Come avete detto bene contro le associazioni regionali in Roma! in Roma specialmente siamo tutti italiani, sempre e soli italiani, in Roma e dappertutto! ».

« Dopo 40 anni, la questione ha perduto ogni qualsiasi significazione politica. Il regionalismo come tendenza è fatto, è tramontato definitivamente, salvo in queste associazioni, che possono anch'esse tramontare. — MUSSOLINI ».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Francesco Guerri, di Livorno, che gli ha presentato in omaggio alcune pubblicazioni.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal Prefetto di Bolzano, il Podestà di Merano comm. avv. Markart ed una delegazione di quella città in rappresentanza della Federazione provinciale fascista dei commercianti, delegazione composta dei signori Sandri cav. uff. Pietro, presidente della azienda di cura di Merano, avv. De Cesare Mario, Bauduin Ferdinando, Panzer cav. Ottone, Seppi Ferdinando, Schmid Ermanno, Fuchs Giuseppe, Weix Federico, Cremona Arturo, Binder dott. Romualdo, De Kaan dott. Norberto, Casonato dott. Mario, Wenter Carlo, Zanetta Angelo, Murari Alberto. Il Podestà Markart ha consegnato un album illustrante i lavori compiuti dal Municipio di Merano nei primi dieci anni di regime fascista. S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento.

L'anniversario di Francesco Rismondo

Roma, 20 notte.

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Francesco Rismondo, a cura del Governatorato è stata deposta una corona di alloro con nastri dei colori di Roma presso il busto collocato al Pincio in memoria del Martire di Spalato.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

Le "Assicurazioni Popolari,,

sono alla portata di tutti.

Impiegati, commessi, piazzisti, piccoli possidenti, fittavoli operai, contadini, ecc., possono assicurarsi un modesto capitale per una più tranquilla vecchiaia, per riscattare un piccolo fondo, per avviare i proprii figli ad un impiego o ad un mestiere.

Con 5, 10, 15 lire al mese

o più, l'atto di previdenza è compiuto.

Giova ripetere che chi si assicura nella forma popolare, contrae soltanto l'obbligo di corrispondere

Lire 5 mensili
per ogni mille lire di somma assicurata

e per contro l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assume l'impegno, tra l'altro,

1) di pagare a chi di diritto l'intera somma assicurata anche se il titolare della polizza venisse a mancare dopo sei mesi dall'inizio del contratto;

2) di pagare immediatamente oltre che il capitale assicurato, un'altra somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa;

3) di esonerare dal pagamento dei premi (mantenendo il contratto nella sua piena efficienza) l'assicurato, che, trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole di polizza, venga colpito da invalidità totale;

4) di sospendere, fino a due anni, l'obbligo del pagamento dei premi da parte dell'assicurato, che presti servizio militare o venga a trovarsi disoccupato;

5) di esonerare dal pagamento dei premi tutti coloro che si sono assicurati dopo il primo aprile 1929 e che vengano ad avere sei figli nati viventi dopo la stipulazione del contratto;

6) di far partecipare gli assicurati agli utili dell'Azienda, mediante graduale aumento del capitale stabilito in polizza;

7) di garantire un'assistenza sanitaria mediante riduzioni sulle tariffe in vigore presso le seguenti Case: Policlinico del Lavoro in Genova, Casa di Cura « La Salutare » in Padova, Policlinico del Lavoro in Roma, Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro in Napoli, Istituto di Medicina Preventiva in Torino, Clinica delle Malattie Professionali della Regia Università di Torino, Ospedale al Mare in Venezia, Istituti Fisioterapici Ospitalieri in Roma (Istituto Dermosifilopatico Ospitaliero di S. Maria e S. Gallicano - Istituto Regina Elena per lo Studio e la cura del Cancro), Clinica Odontoiatrica della Regia Università di Roma.

Io esempio pratico

Tempo addietro moriva in un paese del Veneto il falegname T. M. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 26 rate di L. 30 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 780, quando venne a mancare. La vedova ed il figlio, dopo presentati tutti i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 9.276 più L. 27,80 di partecipazione agli utili.

IIo esempio pratico

Tempo addietro moriva in un paese della Lombardia il possidente C. C. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 27 rate di L. 35 mensili ciascuna cioè in tutto L. 945, quando venne a mancare.

La vedova ed il figlio, dopo presentati tutti i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 9.730 più L. 29,20 di partecipazione agli utili.

Per chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

I PROCESSI

La tragedia dei Corni di Canzo
Un sopraluogo deliberato dal Collegio

Como, 20 notte.

E' continuato oggi il processo per la tragedia dei Corni di Canzo, alla presenza del consueto foltissimo pubblico.

L'udienza si è aperta con la lettura inviata dai Mezzari al Magni, alla vigilia del suo suicidio; e del documento, con cui il Magni si impegnava a versare ai Balconi la somma di 150 mila lire, dopo che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni avesse pagata la polizza, accesa al nome dei Mezzari.

Si riprende quindi l'esame testimoniale, con l'escussione del teste Enrico Colombo, il quale però depone su circostanze di contorno. Il testimone successivo, Primo Marchesini, compì qualche gita in automobile con il Mezzari. In dette gite, tutte invernali, il Mezzari, malgrado il freddo intensissimo, si toglieva perfino la giacca; ed alle rimostranze degli amici, dichiarava di voler mostrare, con il suo gesto, che egli godeva una salute di ferro.

Il Marchesini vide successivamente, in una pensione di Milano, il Mezzari sdraiato al suolo e coperto da una sola maglietta. Faceva molto freddo e le finestre della camera erano aperte. Allora il Mezzari si giustificò, dicendo: « Da parecchi giorni non mi sento bene e sono nervoso: o guarisco o muoio ».

Un incidente della difesa

A domanda, il teste dice di aver fornito al Mezzari vini e liquori per circa 500 lire, che costui consumò in una quindicina di giorni. Dice parimenti che il Mezzari conduceva vita dissoluta e che « cambiava donne » ogni sera.

Licenziato il teste, l'avv. Luzzani solleva incidente, sostenendo essere il Tribunale incompetente a giudicare gli attuali imputati, trattandosi di reati che, per la pena che essi importano, sono di pertinenza della Corte di Assise. All'incidente proposto dal difensore dei Balconi, si associano i patroni dei Magni, mentre il difensore della Grandi si appone.

Si oppongono pure i due avvocati di Parte Civile ed il Pubblico Ministero. Dopo una breve replica dell'avv. Luzzani, il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrato il collegio, dopo circa mezz'ora, nell'aula, il Presidente legge una ordinanza con la quale l'incidente viene respinto.

Si prosegue così l'interrogatorio dei testi. Viene sentito un dipendente del Magni: Massimiliano Vegezzi, il quale dichiara di avere ricevuto nello studio del Magni, che allora si trovava in villeggiatura a Chiesa, una donna piangente, la quale chiedeva del Magni stesso; l'episodio avvenne in seguito al malore occorso al Mezzari, dopo il bagno nell'Adda. Conobbe più tardi il Mezzari, che riferendosi a quel fatto, disse: « Le bestie grame non muoiono ».

Paolo Mariani fu richiesto di un prestito di 30.000 lire, che avrebbero dovuto servire ai Balconi per pagare un'assicurazione fatta in compagnia di altre persone, sulla testa del Mezzari il quale avrebbe dovuto uccidersi entro un anno. Il teste ritenne però la cosa incredibile.

Nella sua deposizione, Otello Piazza afferma che il Magni gli richiese un prestito; ma l'imputato scattò, affermando che fu lui ad aiutare la moglie del Piazza, la quale si era trovata sprovvista di mezzi e nella impossibilità di comperarsi da mangiare. Per chiarire questo particolare viene richiamato il teste Colombo, il quale dichiara di essere sempre stato, il Piazza, un indebitato, e quindi nella impossibilità di prestare denaro ad altri. Armida Campagnoli ospitò in una sua villetta la Grandi, che fu più tardi raggiunta dai Mezzari. Costui partì, un giorno, dicendo che si sarebbe recato al Circuito di Monza con i figli; viceversa non ritornò più.

Una visita incomprensibile

Ripresa l'udienza, nel pomeriggio, è stato sentito il maresciallo capo dei carabinieri Sante Fabris, il quale nella sua qualità di comandante la stazione di Asso, svolse le indagini relative alla tragedia. Il Fabris esordisce dicendo di avere ricevuto, prima del rinvenimento dei cadaveri, una visita del Magni, il quale gli denunziò la scomparsa del Mezzari e della Bernard, che secondo informazioni che egli aveva raccolte, sarebbero pernottati ad Asso, lasciando, anzi, all'albergo alcuni indumenti. Il teste parla quindi del rinvenimento dei due cadaveri e del modo in cui si addivenne alla loro identificazione. Dapprima egli pensò ad una duplice disgrazia; ma poi, in seguito alla visita dell'ugente generale milanese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che gli accennò all'assicurazione fatta dal Magni sulla testa del Mezzari — assicurazione di cui il Magni non aveva fatto parola nei suoi precedenti colloqui con il teste — incominciò a pensare che la faccenda non fosse tanto semplice. Iniziò, quindi, nuove indagini e venne a sapere della lettera inviata dal Mezzari al Magni, alla vigilia del suicidio, ed annunziante il suicidio stesso. Egli però non credette che la Bernard per il suo temperamento, per la mancanza di motivi formidabili e per il contegno tenuto in quella occasione, abbia mai avuto il proposito di uccidersi, come invece riulterebbe dalla lettera in parola. Le indagini svolte dal Fabris lo portarono a concludere che il Mezzari fosse stato spinto al suicidio dal Magni e dai suoi soci.

Vengono sentiti, successivamente, la sorella della Francesca Bernard, Cecilia, e il marito di costei, Chiolini; ma i due non recano particolari interessanti.

Il teste Giuseppe Strapletti ebbe lui pure a udire la famosa frase: « Fra noi vi sono dei mascalzoni che passano di galera ».

A questo punto l'avv. Maggi, uno dei difensori dei Magni, produce documenti, dai quali risulta che il Magni ebbe a sovvenzionare l'altro dal 1923 al 1929, vale a dire prima e dopo l'assicurazione, facendosi rilasciare degli effetti cambiari.

Giuseppe Panigada conobbe la Grandi, e dichiara che essa prestò tutte le cure possibili ai figli del Mezzari. Anche il teste successivo, Vincenzo Grinzi, dice un gran bene della Grandi, la quale, per avere aiutato il Mezzari, fu costretta a dichiarare fallimento. Battista De Vizzi seppe dal Mantica che i Balconi avrebbe dovuto riscuotere 200.000 lire per una assicurazione fatta da costui, unitamente ad altre persone, sulla testa del Mezzari. Sempre dal Mantica seppe che la moglie dei Balconi aveva aspramente rimproverato il marito, per la sua partecipazione a tale affare. L'aiutante di battaglia dei carabinieri della stazione di Monza, Tempini, incaricato di assumere informazioni sul conto del Magni, constata che costui doveva trovarsi in ottime condizioni finanziarie.

L'avv. Luzzani ha chiesto a questo punto, al Tribunale, che valendosi dei suoi poteri discrezionali, citasse un altro teste, l'avv. Casanova e che provvedesse ad effettuare un sopraluogo ai Corni di Canzo. Le due istanze sono accolte dal collegio; il sopraluogo è fissato per le ore 9 del 22 corrente. Il processo viene pertanto, rinviato al giorno 26.

L'ex-deputato Cortese
imputato di truffa

Roma, 20 notte.

Si è ripreso stamane il processo contro l'ex-deputato Giacomo Cortese di Savona, che fu un tempo anche Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e contro il sacerdote Giuseppe Duranti, presidente della Cassa rurale di Rapolano, in provincia di Siena, il primo imputato di reato di truffa e falso, il secondo del solo reato di falso. Il 2 gennaio 1927 dalla Cassa rurale di Rapolano fu rilasciato a favore del professor Cortese un libretto di deposito vincolato di 500 mila lire. Il Cortese diede in pegno il libretto alla sede di Roma della Banca Agricola, ricevendone un prestito di sessantamila lire. Quando però il libretto fu presentato alla Cassa rurale di Rapolano, si accertò che il Cortese non aveva versato un centesimo e che il libretto era stato creato fittiziamente da don Duranti, d'accordo col Cortese. Di qui la denunzia e il processo. Don Duranti restituì poi la somma alla Banca Agricola, ma le Autorità giudiziarie procedettero egualmente.

Il Duranti, interrogato in precedente udienza, si è protestato innocente, giustificandosi col dire di aver rilasciato il libretto a vuoto solo per favorire il Cortese in alcune trattative che aveva in corso per l'acquisto di terreno a Roma, e non perchè il libretto stesso fosse dato in pegno. Oggi è stato interrogato l'ex-deputato Cortese.

— Trattai col direttore della Banca Agricola — egli dice — per il finanziamento. Il direttore si dichiarò onorato di agevolarmi la mia richiesta di denaro. Mandò a comprare subito i cambiali che io firmai ricevendo sessantamila lire, decurtate degli interessi pagati anticipatamente. Alla Banca parlai di speculazioni che intendevo fare con acquisti di terreno alla periferia di Roma. Il direttore rimase soddisfatto della bontà dell'affare che era nel mio programma come era rimasto persuaso don Duranti. Il libretto di deposito fu consegnato alla Banca Agricola dopo il versamento delle sessantamila lire.

— Non so — gli contesta il Presidente — che c'è in atti una lettera della Banca che chiede la conferma di garanzia del libretto, nel luglio, mentre la data di cessione delle cambiali è del 6 agosto?

— Le cambiali furono create, per ragioni fiscali, con una data successiva — risponde l'imputato. — Io fui più volte ingannato, ma non ingannai mai nessuno.

— Ma il direttore della Banca — insiste il Presidente — dichiara che concesse il mutuo solo dopo che ebbe conferma dalla Cassa Rurale dell'esistenza del deposito vincolato.

— Confermo che il denaro mi fu consegnato dalla Banca lo stesso giorno, il giorno appresso. Materialmente presi solo ventiduemila lire, perchè le altre 38 mila lire furono per mio incarico passate al Banco di Santo Spirito.

Seguono quindi numerose contestazioni all'imputato.

Nella udienza pomeridiana, il P. M. chiede che sulla base della risultanze dibattimentali sia contestata all'imputato Duranti anche la correità nella truffa delle sessantamila lire alla Banca Agricola ascritta al Cortese. Si oppone il difensore del Duranti, avv. Viviani, del Foro senese, il quale fa rilevare che il suo difeso è l'unico danneggiato, perchè ha dovuto rifondere le sessantamila lire.

Si oppongono anche i difensori del Cortese, avv. Fera e Sardo. Ma il Tribunale accoglie la richiesta del Pubblico Ministero ed ordina che sia contestato al Duranti, seduta stante, la imputazione di correità e truffa.

La difesa chiede allora i termini di legge e il Presidente rinvia la causa a nuovo ruolo.

Una gita... non sentimentale

Una gita sentimentale in automobile è spesso una cosa innocente. Ma alcuna qualche volta non è innocente, così la signorina Elvira Marzano, maestra a Masera e vittima di un incidente stradale che ha avuto il suo epilogo in Tribunale, come abbiamo ieri pubblicato, ci tiene a stabilire che quella sua gita in automobile non solo era innocente, ma non era neanche sentimentale. Sulla macchina poi era ospitata anche la madre del giovane che guidava.

L'assassino dell'agente di Banca
alla Asalse mantovane

Mantova, 20 notte.

L'imputato, che deve rispondere davanti alla Corte di Appello di omicidio, con la doppia aggravante della premeditazione e della rapina, è un uomo di cinquantacinque anni: Floravante Defendi Arvati, nato a Quingentole, dove era domiciliato fino al momento del suo arresto. La calma apparente con la quale ascolta l'esposizione presidenziale non sembra davvero quella d'un uomo che ha in gioco la vita.

La mattina del 24 febbraio scorso, la signora Egle Zaccarelli, moglie del signor Euclide Rossi, segretario politico di Quingentole, ed agente locale della Banca Agricola Mantovana, rincasando verso le 10, dopo essere stata a messa ed aver visitato una parente, scorgeva, con immenso raccapriccio, il marito steso a terra nel suo ufficio, con il capo orribilmente squarciato. Egli giaceva in un piccolo spazio, fra la linea degli sportelli, la cassaforte e la scrivania; a terra, contro il muro, erano gli occhiali che la vittima soleva portare quando doveva scrivere o conteggiare del denaro; in mezzo alla stanza era la bacinella a scomparti per la valuta metallica, e poco discosto, un bottone del panciotto. La cassaforte era spalancata; nella serratura erano le chiavi che al povero Rossi appartenevano e che gli erano state strappate a forza, con la catenella a cui le portava assicurate.

La scoperta della povera signora non ammetteva dubbi sulla fine del poveretto. Si trattava di un delitto commesso a scopo di furto. Accorrevano, intanto, i vicini ed il medico condotto, il quale stabiliva che la morte era stata prodotta con tremendi colpi di martello, inferti al capo della vittima.

Iniziate le indagini, le Autorità riuscivano ben presto a mettere le mani sull'assassino, l'Arvati. Questi, dopo i primi deboli dinieghi, finì per confessare ampiamente il suo delitto, fornendo di esso i più spaventosi particolari. Raccontò cioè, che verso le ore 8, era entrato nell'ufficio del Rossi (che conosceva da parecchi anni e col quale aveva, in ultimi rapporti) col pretesto di farsi spezzare un biglietto da cinquecento lire. Consegnatagli la banconota, e mentre il Rossi sdraiatosi dal tavolo, gli voltava le spalle per aprir la cassaforte, egli gli vibrava un primo terribile colpo alla nuca con un martello che aveva portato seco, e che venne poi trovato sotto un secchiaio; e quindi con nuovi colpi, finiva il disgraziato agente. Ormai libero di portare a compimento il suo ben premeditato e criminoso piano, l'Arvati asportava dalla cassaforte tutto il denaro che vi era contenuto, 34 mila lire circa; e si eclissava cautamente, non senza però essere notato da una donna, che, a delitto commesso, ferì all'Autorità il primo indizio a suo carico.

Fatto ritorno a casa, dopo essersi mutato d'abiti, l'Arvati si recò tranquillamente in un paese vicino, a sbrigar certi affari per tornare la sera stessa, mantenendo sempre un contegno indifferente. Egli veniva arrestato all'indomani, mentre stava per ripartire dal paese.

Dopo le formalità di rito, il Presidente fa levare l'Arvati, invitandolo a precisare le circostanze, nelle quali commise il suo delitto; ma l'imputato adotta d'un subito una inspiegabile ed insospettata tattica difensiva: egli tace ostinatamente e fissa lo sguardo a terra, limitandosi a ripetere di tanto in tanto, a voce quasi intelligibile, di non ricordare più niente. A nulla valgono le esortazioni del Presidente: l'Arvati si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione.

Vengono allora letti i suoi dettagliati interrogatori, resi in istruttoria; dopo di che si passa alla escussione delle parti lese e dei testimoni. S'avanza dapprima la moglie della vittima, la signora Egle Zaccarelli-Rossi, la cui deposizione è seguita da quella del vice-Direttore della Banca Agricola Mantovana, signor Giuseppe Generali, del Segretario amministrativo del Fascio e di numerose altre persone.

Interrotta a mezzogiorno, la sfilata dei testi prosegue e si conclude nel pomeriggio; dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a domani mattina per le arringhe.

L'onore della moglie

Cuneo, 20 notte.

Si è avuto l'epilogo giudiziario del dramma scoppiato in quel di Castellette Uzzone, la sera del 24 marzo scorso, tra il mutilato di guerra Giovanni Tarditi di 42 anno ed il pregiudicato Luigi Milano di 35 anni.

Il Milano quella sera, approfittando d'una momentanea assenza del Tarditi, cercava di usare violenza alla moglie di costui. Ma il Tarditi, che da tempo sospettava la losca impresa del Milano, stava in agguato, ed alle grida della moglie accorreva, col figlio Carlo, di dodici anni; quindi sparava contro l'aggressore un colpo, che raggiungeva quest'ultimo al costato ed al braccio destro. Benchè ferito, il Milano si rivoltava contro il Tarditi, azzuffandosi con lui. Allora il figlioletto portava al padre un falcetto da bosco ed un bastone, e con questi strumenti il Tarditi riusciva ad avere ragione dell'aitante pregiudicato, colpendolo, cioè, a più riprese, finchè non lo vide esanime.

Rimosso il cadavere, ed arrestato il Tarditi, si iniziava l'istruttoria che si è ora chiusa con la sentenza di piena assolutoria, avendo il giudice istruttore dichiarato che il Tarditi ha agito in stato di legittima difesa, costretto vi dalla necessità di difendere l'onore della moglie, e per aver inferto i colpi successivi in stato di necessità, per la differente robustezza tra i due, essendo il Tarditi invalido di guerra. In seguito a questa sentenza il Tarditi è stato scarcerato; egli ha potuto fare ritorno alla sua famiglia.

Il cassiere che rubò 178 mila lire
per giocare al Lotto

(Corte d'Appello di Torino)

Vittorio Calleri fu Bartolomeo, il cassiere trentacinquenne che distraeva le somme incassate per giocare al Lotto, è comparso ieri dinanzi ai giudici di appello. La sua vicenda è nota e basterà rievocarla sobriamente per dar conto del riesame seguito ora dinanzi alla Corte. Sulla fine del 1930, il Calleri, che è invalido di guerra, veniva assunto presso la « Società anonima per la conduttura delle acque potabili » con le mansioni di cassiere e di aiuto cassiere. E in queste mansioni egli si dimostrò da principio pieno di attenzioni e di zelo. Doveva, tra l'altro, curare l'esazione degli importi delle fatture per forniture d'acqua in una importante zona della città, e nulla fu riscontrato di irregolare nella forma con cui adempiva all'incarico. Senonchè, verso la fine dell'anno scorso, il Calleri rivelò un improvviso mutamento di carattere ed il 15 febbraio di quest'anno, infine, non si presentò più in ufficio.

Impressionati per l'una e per l'altra cosa, i dirigenti della società furono colti da sospetti, sospetti che ebbero la più clamorosa conferma dalle indagini contabili compiute tosto dal capo dell'ufficio contabilità, rag. Cravanzola. Il Calleri, in poco meno di un anno, e cioè dal febbraio all'ottobre dello scorso anno, si era appropriato di ben centosettantottomila lire, cioè degli importi di notevoli forniture d'acqua fatte ad aziende industriali, quali la « Stige », ecc. Denunciato e tratto in arresto, il Calleri non esitò ad ammettere le malversazioni compiute, a lumeggiare il meccanismo con cui le aveva compiute ed a spiegare l'impiego fatto delle somme distratte: con ingenti giocate settimanali, aveva sperperato tutta la somma nel tentare la fortuna al gioco del lotto. Il Tribunale, giudicando il 18 aprile scorso il cassiere malversatore, escluse l'aggravante del valore rilevante, che era contestata dall'Accusa, e lo condannò ad una pena mite: un anno e tre mesi di reclusione e 2000 lire di multa, nonchè all'risarcimento dei danni in 178.069 lire. Contro questa sentenza il Calleri interpose tuttavia appello, ed il suo patrono, avv. Baravalle, si indugiò nel prospettare e sostenere la tesi della parziale responsabilità, per infermità di mente, appoggiandosi ai rilievi compiuti dal perito psichiatra professor Goria, che giudicò il Calleri affetto da psicosi. La Corte (Pres. comm. Foà, Cons. cav. Casetti), dopo le ragioni della Parte Civile esposte dagli avvocati Gianotti e Martinengo per la Società delle acque potabili, e la requisitoria del P. G. comm. Taglietti, tenne ferma la valutazione giuridica data dal Tribunale, riducendo tuttavia a undici mesi di reclusione e 1500 lire di multa la pena inflitta dai primi giudici.

Il dissesto della « Metalferro »
Ampia assoluzione in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Nel giugno del 1928 la cronaca si era diffusamente occupata del dissesto della Società « Metalferro », corrente in questa città, e delle disavventure giudiziarie dei suoi titolari, signori geom. Edoardo Salerno ed Emilio Bucci, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura per i reati di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita qualificata e truffa. Assolti durante lo stesso periodo istruttorio dalla imputazione di bancarotta fraudolenta, è revocato di conseguenza il mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore, il geom. Salerno e il Bucci venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere dei rimanenti addebiti di appropriazione indebita e di truffa. Si faceva carico ai due imputati di aver convertito illecitamente in proprio profitto, girandola in pagamento a dei fornitori, una cambiale di lire novemila che era stata consegnata alla « Metalferro » nel dicembre del 1927 dalla Unione Nazionale di Credito per Impiegati, avente sede in Roma, quale garanzia della esecuzione di un contratto, cambiale di cui, secondo l'accusa, non avrebbero potuto disporre se non ad esaurimento completo del contratto stipulato. Si ascriveva inoltre al Bucci e al Salerno il reato di truffa per avere essi, nei primi mesi del 1928, magnificando la posizione economica di certo Angelo Martinoli, loro socio di fatto, e dicendolo proprietario di stabili e di capitali in Vercelli, mentre risultava un semplice impiegato di modeste condizioni finanziarie e del tutto insolvibile, indotto tale Antonio Ballarino a fornire reti metalliche e filo di ferro per un ingente quantitativo, effettuandone il pagamento solo in parte.

Comparsi nel marzo dello scorso anno avanti il Tribunale, il Salerno e il Bucci vennero assolti per insistenza del reato dalla imputazione di appropriazione indebita, avendo essi dimostrato, sulla scorta del contratto scritto stipulato colla Unione Nazionale di Credito per Impiegati, che per la intervenuta inadempienza della controparte erano nel pieno diritto di disporre dell'effetto cambiario rilasciato appunto a titolo di garanzia dall'adempimento del contratto stesso. Circa la imputazione di truffa, il Tribunale pronunciò sentenza di assolutoria per insufficienza di prove e contro questa decisione appellarono i due imputati sostenendo che, anche per siffatto titolo, dovevano essere assolti per inesistenza di reato giacchè essi avevano quasi integralmente pagato le forniture eseguite dal Ballarino, mentre lo scoperto che tuttora ne risultava non era a loro addebitabile.

Comparsi avanti la quinta sezione della Corte di Appello (Pres. comm. Vigliani, relatore comm. Rama) i due imputati, che furono validamente difesi dall'avv. Giulio, vennero assolti anche dall'addebito di truffa perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

VENCHI
TORINO
CARAMELLE FLOREAL
CARAMELLE REGINA MARGHERITA

Terremoto

A conchiudere questo suo nuovo volume — *Terremoto* (Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.) — Antonio Aniante ha posto un racconto che si intitola: « Nostalgia ». Nostalgia della cara Italia, della patria, del paese che è nostro, terra e spirito, luce e aria, e che più nostro e più vivo si pare quando se n'è lontani, sugli asfalti e tra i riverberi di metropoli internazionalizzate, di città cantiche e crudeli, che hanno smarrito, nella molteplicità degli aspetti, nell'artificio degli splendori contrastanti e standardizzati, quasi ogni senso di famigliarità, quasi ogni carattere antico, di razza e di storia. Per le vie di Parigi, dal quartiere della Villette all'Opéra, tra Montmartre e Montparnasse, al Café de la Paix o alla stazione ferroviaria — « gente veniva verso il remoto binario dell'Italia, ed era un cinguettio di bimbi, un chiacchierio di donne, un vociare insolito; soltanto gli stranieri ai finestrini guardavano zitti ». — Aniante, che aduna tre quarti di queste novelle e bozzetti sotto la data « 1931. Parigi », ha colto il più delicato e commosso fiore della nostalgia. Ma sotto il segno della nostalgia potremmo mettere tutto il libro: sentimento quasi sempre dissimulato, eppure effuso, irrequieto, facilmente riconoscibile, come un desiderio di cose impossibili, di sogni caleidoscopici, di creature e di amori eterei, balenanti, fiabeschi. Fantasie: tra le piccole miserie quotidiane, negli alberghi poveri, sudici, umidicci, oltre le brevi pareti dei caffè affumicati e tetri, si aprono squarci di una *féerie* multicolore e acrobatica, che non sai se sia ricordo o presentimento di altri mondi liberi e felici, ove gli uomini, in costumi sgargianti, sorvolano, vinta ogni legge di gravità, ogni pesantezza corporale, la malinconia terrestre. Funambolismo, fatui e vani fulgori, evasione: è a questo punto che la sensibilità accorata e ansiosa di Aniante si incontra con la sua *fumisterie*, con il suo gusto del barocco e del fantastico, e ne vien fuori un tipico stile, un modo di descrivere e di narrare non sempre eguale, ma estroso, violento, che porta tutti i toni un po' più in su del tono stesso del racconto, come per un sussulto irresistibile verso la liberazione lirica, che accende fuochi di bengala e girandole tra parola e parola, e sottolinea di malizie e di ironie la commozione e la trovata.

Nel racconto di Aniante si possono considerare due piani: uno palese, narrativo, logico, che pure è sospinto facilmente a certi ingrossamenti e bizzarrie; l'altro, sovente inespresso, o appena accennato, al quale tende il tumulto dell'invenzione, l'eccentricità decorativa, la stravaganza di certe improvvise uscite o soluzioni — ed è, o vorrebbe essere, un sito silenzioso e raccolto, di oblio, di fiaba e di grazia, ove si ama e si dimentica, e ci si disincanta, beati e raggianti. Si veda, subito, il primo di questi racconti, « Solafugo ». E' la narrazione di una qualsiasi avventura provinciale: prima la vita un po' annoiata, ma ardente, come in svagata attesa, di una cittadina siciliana. Il protagonista, un giovinotto, è ritornato, dopo lunga assenza, in famiglia, e passa le giornate nell'ombra della casa, o nei caffè e nelle pasticcerie, a masticare dolciumi, frequentando compagnie più o meno eccentriche, indolente, accidioso, sognatore. Che aspetta questo giovane? Vive, inconsciamente, su una onda di richiami e di promesse indistinte. Ed ecco un profilino di fanciulla: Mammolinetta. « I ragazzi che vanno a far visita alla sorella degli scaricatori si sdraiano sui letti e fumano nella semioscurità, mentre dinnanzi l'uscio, alla luce del fanale, Mammolinetta e i suoi in mutande spaccano i cocomeri ». Quel fluire incontenuto di chimere ha trovato ora il suo filo: l'amore, o quasi. V'è qui un senso di comicità e di burla assai accorto, e propizio ad evitare svenevolezze e romanticherie: ma la gentilezza dell'affetto vien tutta alla luce. « I pomidori acerbi, cosparsi di erbetta odorosa, il pane ricco di olio che si infrange al pari del vetro nelle grosse mani di Mammolinetta, richiamano in me l'appetito fugato dai pasticcini ». L'appetito vien mangiando, e il nostro giovane mangia e beve, beve con le labbra appiccicate al fiasco: « ... pochi sanno fra l'altro che rumore scandaloso produca un fiasco pieno quando ha il foro sottile, un rumore che si potrebbe paragonare a quello dei baci dati forte sugli orecchi. Mammolinetta, sicura di essere elegante e signorile, beve nel bicchiere ma non pensa a levarsi i baffi di vino ». E così, nella stanza plebea sogno e avventura si dischiudono d'un tratto. Perchè Mammolinetta vorrebbe darsi al « varietà », ma il giovane pensa che sarebbe un gran peccato. No, egli, piuttosto, scriverà un magnifico dramma, e Mammolinetta ne sarà l'interprete nell'anfiteatro cittadino, alla presenza di trentamila spettatori. E dopo il successo, l'immancabile successo, fuga, verso l'ignoto: « Nottetempo fuggiremo. Prima tappa: Messina. I suoi corteggiatori ci inseguiranno, ne parlerà tutta la gente della città ». Ma la rappresentazione si svolge come uno spettacolo di pupi; la folla partecipa e parteggia; il primo attore, asino e presuntuoso, — è una macchietta assai vivace — compromette definitivamente l'esito con le sue balordaggini. Il dramma ingenuo e pittoresco, tratto da una pia leggenda locale, gli amori di Mammolinetta e del primo attore, il tumultuare del pubblico, la baraonda ed i clamore, tutta l'avventura assume ben presto proporzioni allarmanti e toni iperbolici. Ed il finale è senza dubbio ironico e scanzonato. Eppure per tutto il racconto la figura di Mammolinetta, civetta, volgaruccia, scandalosa, adombra il sentimento di un'altra creatura, di un altro amore ben più puro e delicato. Si direbbe che Aniante nella caricatura stessa dissimuli un lieve fantasma di fanciulla, una brama di oblio e di innocenza, che dei tratti di Mammolinetta e di quelli di Melina — il poetico personaggio che la ragazza rappresenta nel dramma — si compone vagamente, incertamente e pur con sfumata, segreta evidenza. E sono questi, come si diceva, i due piani sovrapposti dei racconti di Aniante.

Generalmente questi due modi di vedere e di sentire, quello icastico e caricaturale, e quello fiabesco e fantastico, si fondono nella stesura stilistica, si intrecciano e si amalgamano: non sempre con felici risultati. Certe gonfiature e forzature, certe scappate immaginose — che sanno tuttavia di artificio — e gli stridori dell'iperbole, e il compiacimento verbalistico — molta di questa fantasia poggia su un gioco verbale — derivano dall'incontro — talvolta fortunato e talvolta no — di un temperamento fantasioso e vulcanico con un assunto narrativo disincantato e ironico. Il racconto si spezza, si smonta in episodi illusori come scenari; e si direbbe che proprio per questi frantumi, diamantati e pittoreschi, sia stato costruito. Strana costruzione a quadri staccati, sovrapposti, irrorati da rapide illuminazioni; luci irreali tagliano di fianco la scena, esaltano un tono, un colore, un aneddoto, e si spengono. E l'aneddoto, sensuale e iridiscente, balza allora in primo piano, e tutto il racconto vive in funzione di quelle paginette brevi, che addensano ghiribizzi paradossali e funambolismi. Tipico è, ad esempio, nel quinto racconto — « I gioielli del parlazetto » — l'episodio del caffè-concerto, che non ha in sè nulla di particolarmente inverosimile, o avventuroso e fantastico, ma che, in pochi tratti, riesce a dominare il lettore, diffondendo, non si sa come, un'aura di cosa sognata, di trucco da giocoliere. Il gusto di una certa epicità acrobatica e clownesca, da circo equestre, non senza qualche spolvero di facile stregoneria, trova, del resto, esplicita, compiuta espressione nel singolare bozzetto: « Lotta con leone ». Qui l'autore si abbandona alle bravure coreografiche e suggestionatrici della sua scrittura con disinvolta franchezza; ma è in quegli altri luoghi, ove Aniante si bilancia tra uomini e fantocci, tra la realtà e l'assurdo, tra il necessario e il gratuito, che le sue caratteristiche di novelliere meglio si rivelano, meglio denunciano la loro sottile composizione. Sulla quale senza dubbio hanno influito scuole e mode straniere, e specialmente francesi e parigine: e per tutti basti ricordare il nome di Paul Morand, con lo sfaccettamento stilistico, il cosmopolitismo triste, acceso e sensuale, gli scarti violenti della fantasia verbale, i tuffi, in una galante magicità, dal trampolino delle parole ben scelte, pungenti o zuccherose. Sono sufficienti i tipi e gli sfondi di « Supercarbonina » o di « Filo di fumo » a farcene persuasi. L'esotismo dei portoghesi Bachis e Strok, che giungono a Parigi con le mogli, altezzosi, magnifici, spendaccioni, per lanciare il loro straordinario prodotto, la « supercarbonina », è segnato con tratti palesemente morandiani; e così dicasi della notte a Montmartre, della cena e del tafferuglio con i camerieri — i due non hanno di che saldare il conto e sono cacciati a pugni e pedate — e della fine dell'avventura: decadenza e giorni tristi in un alberguccio, distesi sul letto, con una tazza di latte e pochi soldi di pane per ingannare la fame. Nè manca caratteristico in questo senso il ritratto della giovane russa, detta « filo di fumo »; sebbene questo sia ormai un tipo quasi convenzionale, ripreso e rifatto innumerevoli volte, e le cui origini sono quindi alquanto confuse: caso di incerta o, almeno, complicata paternità. Ma in Aniante, abbiamo detto, v'è non solo questa specie di funambolismo, di civetteria letteraria, e non solo lo sdoppiamento tra il reale e il fantastico, ma una particolare sfumatura di questo fantastico come tendenza all'idillico, al sentimentale, a un sogno di pace amorosa e vaga. Si veda « Viaggio di nozze », con la gentile e buffa trepidazione dello sposo; si veda « Chiaroscuro », con la figurina ardente e patetica di Brunilde; si vedano « Nel Bosco », « Uno spahi », « Fuori porta », « Un ladro », e si comprenderà come questo scrittore smaliziato abbia in cuore una sua candida oasi di tenerezza e di bontà, che tutte le altre chimere, pirotecniche e burlesche, e tutta la realtà cruda e pesta, servono appena appena a celare un poco.

FRANCESCO BERNARDELLI

Testamento

Quando l'uomo vede avvicinarsi la morte, tira le somme, e fa il suo bilancio, bilancio sentimentale e finanziario. Dai risultati, poi, deriva le decisioni che l'esecutore testamentario dovrà eseguire. Su per giù i bilanci della vita sono tutti eguali: più quattrini, meno quattrini, o soltanto debiti; in quanto al sentimento poi, se i suoi compagni di viaggio hanno avuto la delicatezza di lasciargli qualche illusione, nessuna gliene promettono gli eredi.

Un uomo ordinato tiene i suoi conti in regola, e li chiude giorno per giorno; sì che quando giunge il momento di fare il rendiconto definitivo, le sue decisioni sono già prese da un pezzo. L'umore del momento non ha più grande influenza sulle disposizioni che deve dettare, e improvvisazioni è difficile che ne faccia. I testamenti a sorpresa, quelli che stupiscono eredi e conoscenti, non son altro che atti lungamente meditati, dei quali nessuno ha avuto sentore. Credono, gli eredi, di avere in mano il morto, d'averlo preso a gabbo da vivo, e soltanto all'apertura della fatale busta suggellata, si accorgono che quel vivo teneva gli occhi aperti e molto, che quel morto si è gabbato di loro, o meglio, si è vendicato. Questo genere di scherzi capita in particolar modo alle vedove.

Tutti conoscono il disperato dolor delle vedovelle, e i lunghi veli neri, e gli accorati elogi del caro estinto, finchè il notaio non ha loro comunicato il testamento; dopo vengono le recriminazioni, le liti, i processi, e le vedovelle pensano che il caro estinto s'ebbe in vita quel che si meritava. Però — sospirano — avrei giurato che non si fosse accorto di nulla! L'unico dolore vedovile da prendersi sul serio è quello delle donne di Bikaner, per esempio, nell'India settentrionale, le quali alla morte del loro amato signore, se ne vanno volontariamente sul rogo, per seguirlo nell'al di là. Fino a nove mogli, come si vede su un bassorilievo tombale, si sono sacrificate nel fuoco alla morte di un Maragià. Ma anche in questo caso l'uso toglie molto al merito, e questa storia del rogo puzza, oltre che di bruciato, anche di sistentazione.

A Sidney un marito ha lasciato scritto nel testamento che legava alla sua benemerita vedova cinque scellini in tutto, e che con quei cinque scellini essa doveva comperare un quaderno, e scrivervi tutte le bugie che gli aveva detto durante i felici anni di vita coniugale.

Noi crediamo che la vedova inconsolabile abbia già rinunciato all'eredità; non perchè voglia contrariare il compagno perduto, non perchè sia offesa della patente di bugiarda, che con atto olografo l'amatissimo consorte le ha rilasciato, ma perchè deve aver sentito che le forze e la memoria non le sarebbero bastate per compilare quel lunghissimo elenco. A pensarci quel marito doveva essere un bel tirchio, perchè, data l'opinione che egli aveva della moglie, lasciarle solo cinque scellini per il quaderno, voleva dire costringerla a scrivere le sue bugie con caratteri quasi invisibili. V'è chi è riuscito a scriver tanto minuto da far entrare tutta la Comedia dantesca entro il guscio d'una noce; così avrebbe dovuto scriver lei. Oppure può essere, quel testamento, un certificato di stima. Perchè non accettare la versione più favorevole? Egli pensò che tutte le bugie che la moglie gli aveva detto, potevano esser contenute in un quaderno da cinque scellini. Quale migliore e più lusinghiero attestato! Ma in tal caso quel marito fu il più beato degli ottimisti.

ch.

VECCHIA INGHILTERRA

Storico incontro di "gentlemen,,

LONDRA, luglio.

« I gentlemen della Scuola di Harrow chiedono l'onore di misurar la loro capacità in una partita di cricket coi gentlemen di Eton il mercoledì 31 luglio 1805 ». I gentlemen delle due scuole debbono aver dato prove abbondanti delle loro capacità poichè, dal 1805 in poi, il match di cricket sul campo dei Lords è divenuto un evento nazionale.

E' andata variando a traverso gli anni, la data dello storico scontro fra le due fazioni di gentlemen, ma si è mantenuto rigorosamente immutato il cerimoniale. E guai a chi le regole della festa saranno rispettate, il Paese potrà dormir tranquillo.

I Lords sono infatti un termometro di sensibilità estrema che permette regolarmente, ogni anno, di constatare le condizioni di salute e le capacità di resistenza di quell'alta borghesia britannica alla quale il Paese deve la sua immensa capacità di irraggiamento nel mondo.

Ad Ascot si controllano gli effetti del cambiamento di mode e di costumi, le variazioni annue nel vestire femminile, nei gesti, nelle frasi convenzionali; ossia in quel sistema immensamente complesso di gesti stereotipati e di frasi fatte che servono a creare attorno una classe sociale una muraglia difensiva. Ad Ascot, oltre all'ultima ricetta di bellezza, al nome di un sarto di grido, conoscerete quel'è il libro uscito di fresco dai torchi, del quale si deve dire tutto il bene possibile e quello del quale è supremo buon tono dire tutto il male immaginabile. Ascot è una muraglia che esclude sguardi indiscreti dal di fuori e sul di fuori.

I guardiani della gloria

I Lords sono tutt'altra cosa. Qui si ha un quadro esatto di quella che sarà la classe dominante, la configurazione politica e sociale del Paese entro un periodo di tempo esattamente misurabile. Sul verde campo dei Lords, si dànno convegno gli studenti e studentelli inebriti delle due massime scuole del Paese; ma i posti di osservazione sono invasi dalla vecchia guardia, dai vecchi etoniani ed harrowiani, i quali per la occasione rivestono l'abito imposto dalla etichetta immutabile e, con occhio critico ed animo inquieto, sorvegliano, studiano e scrutano. Nulla sfugge a questi guardiani delle glorie passate e auguri di quelle future. Da una cravatta imperfettamente annodata, deducono rilassatezza crescente di costumi; dalla prevalenza di toni incerti nei colori dei panciotti, traggono il prognostico d'una generazione più seria ma meno ardimentosa; dallo slancio combattivo dei giocatori, indizi rallegranti o allarmanti sulle capacità della gioventù presente a conquistare i posti di comando dello Stato. L'immagine è esatta sol perchè le mura di pietra e mattoni che circondano il campo, eliminano confusioni di ceti e di interessi, ossia gli errori di aberrazione e di astigmatismo. L'obbiettivo puntato sui Lords è un sistema ottico perfetto, tale almeno lo considerano coloro che si trovano all'interno del campo di osservazione.

Coloro poi che aspirano ai posti, di comando senza averne il diritto, i nemici casta che turbano, nel corso delle successive generazioni, l'automatico funzionamento delle macchine distributrici di posti e prebende, sono tenuti lontani dai Lords perchè in gioventù non colpeggiarono le lastre dei corridoi di Eton o di Harrow. L'intruso sarebbe d'altronde immediatamente respinto dalle lenti perfette, perchè lo tradirebbe una stonatura di abbigliamento, o una singolarità di comportamento, impercettibili ad occhio nudo. Se è passato sotto le forche caudine degli sportelli di vendita dei biglietti e, per il piacere di stonare, ha consentito a pagare un prezzo esorbitante un posto al sole dei Lords, egli è in regola. Nessuno può sollevare obbiezioni.

Il disgraziato però rimpiangerà presto il suo ardire. Si troverà solo, sperduto, da tutti ignorato, condannato a girovagare come un « intoccabile » indiano nel meraviglioso giardino di eleganza e di mondanità ov'è incautamente penetrato. Vedrà attorno visi sorridenti, giovani di eleganza impeccabile, passeggianti a lato di donne incantevoli. Rimarrà abbacinato e ammaliato dalle soavi parole mormorate, dall'improvviso arrossir di qualche gota o dal voluttuoso turbamento di qualche sguardo. Cederà forse all'incanto e inconsapevolmente sorriderà. Ma allora vedrà i visi farsi severi inespressivi, oppure sdegnosi, arcigni. Passerà dinnanzi a tende bianche, all'ombra delle quali uomini anziani e giovani imberbi, in abito nero e tuba, e signore e signorine in vesti fiorite, son radunati attorno a tavole imbandite.

Non potrà penetrar nell'ombra di queste tende, perchè le troverà tutte riservate ai membri dei grandi clubs di Londra, a quei clubs politici e mondani che fanno il bello ed il cattivo tempo nel Paese. Altre tende vedrà riservate a clubs ancor più esclusivistici e non gli rimarrà altro da fare che girovagare sotto la canicola ed arrostire a fuoco lento la povera testa stretta nella morsa della tuba obbligatoria. Tutt'al più raccoglierà sorrisi di giovincelli dodicenni, nero vestiti, talvolta pelliducci, poverini, ma tutti portanti garofani o orchidee o rose all'occhiello, e tutti troppo precocemente gentlemen per desiderio od avvilirlo. Nessuno gli dirà d'andarsene, ma nessuno gli farà un cenno amichevole di rimanere. Questo ipotetico intruso aveva tuttavia rispettate le regole del luogo e del giuoco. Aveva indossata la marsina, si era provveduto di una tuba e si era munito di un parapioggia, quantunque il cielo fosse di un azzurro incontaminato da innocenti ombre di nuvole. L'ombrello però è il simbolo o lo scettro del gentleman. Perchè rimanga tale non va aperto. Dio ne guardi! Va tenuto sospeso al braccio impeccabilmente rinchiuso nella sua guaina di seta, sotto ciel sereno, sotto canicola o sotto pioggia a diluvio. Se si aprono le celesti cateratte, il gentleman deve industriarsi a non trovarsi all'aperto. Si rifugi in un bar, in un club, in un salotto o nell'ufficio, ma non si faccia incontrar per le strade con un ombrello aperto.

Il sempre ipotetico intruso potrà trarre il giorno dopo consolazione dalla lettura dei giornali, perchè non vi leggerà allusioni discrete alla sua presenza o a qualche sua imperdonabile violazione all'etichetta. Si compiacerà certamente della disgrazia altrui: « Abbiamo visto ieri soltanto quattro uomini, che hanno osato recarsi ai Lords in abito di giorno, e vi assicuro che apparivano estremamente impacciati » leggerà egli nel Daily Telegraph, *e con un gesto irresistibile, si fregherà le mani pensando: « L'ho scampata bella! ».*

L'etichetta scolastica

La crisi economica, e quella morale che su questa vien lentamente innestandosi, rodono i puntelli essenziali della etichetta scolastica.

Quest'anno, ad esempio, la Direzione della Scuola di Eton aveva avvertito che il panciotto grigio madreperla o color canarino o rosso romantico non doveva essere indossato in occasione della festa del 4 luglio. La Direzione non ordinava, ma avvertiva o consigliava; non osava interdire per non recare offesa ai tradizionalisti denarosi. Occorse l'intervento dei capi-scuola e capi-classe per far comprendere ai Beaux-Brummels che le parole della Direzione dovevano essere interpretate come un ordine perentorio. Si ebbero movimenti di cattivo umore e proteste alle quali i « capitani » della scolaresca posero rapidamente un termine, decretando che chi indosserà il panciotto proibito sarà sottoposto ad una abbondante dose di sferzate.

Qualche iconoclasta ha poi, proprio in questi giorni, suggerito in termini prudenti la abolizione della tuba o di quell'inverosimile cappellino di paglia alla canottiera che da tempo immemorabile pone gli studenti della scuola di Harrow « al di là del bene e del male » comune. Gli incauti hanno toccato un pericoloso vespaio. I giornali sono stati inondati di lettere di protesta. « Le accuse rivolte dal signor..... alla tuba di Eton — dice uno di questi scrittori — sono prive di fondamento ed ingiuste. La tuba, oltre ad essere la più decorosa forma di cappello, è anche uno dei più comodi copricapo, perchè circonda la testa senza esercitar pressioni dolorose e al tempo stesso consente ampia ventilazione » (testuale!). Al congresso annuo della « Unione nazionale dei genitori degli studenti » tenutosi nell'aula magna della scuola di Westminster, si è poi energicamente protestato contro gli attacchi alla incredibile paglietta harrowiana: « Questo copricapo — ha dichiarato il preside della scuola di Stowe — non è meno razionale e non è più convenzionale di quel che siano i comici berrettini portati dagli allievi delle scuole statali, anche nei più progrediti paesi del continente ». L'oratore non ha invocato, a difesa della paglietta, l'argomento infallibile della « ventilazione », ma la sua protesta è stata vibratissima.

Scompariranno però, col tempo, anche questi cappelli, poichè li porterà via il vento delle difficoltà economiche. Esse bussano già alle porte delle grandi scuole e già le ressa attorno ai posti vacanti, a Eton ed a Harrow, diventa meno impaziente.

In questo Paese, si nasce allievo di una di queste privatissime «Scuole pubbliche» e se ne muore pure allievi. Si appartiene a Eton al momento della nascita e la si abbandona all'ora della morte. I genitori che vogliono avviare i loro figlioli verso le carriere nobili della politica, dell'alta finanza o desiderano vederli un giorno impadronirsi delle leve amministrative, li iscrivono a Eton o a Harrow appena nascono. Così un posto sicuro è loro assicurato in queste scuole ufficialmente chiamate « pubbliche » (forse per derisione) per il giorno in cui saranno di età da ingoiar conoscenze, sopportar frustate e indossar l'abito di rigore. Peggio per i ritardatari, visti d'altronde di malocchio perchè, se hanno tardato a farsi iscrivere, non è forse un segno evidente di una fortuna recentemente acquisita? La fretta nelle iscrizioni non è diminuita, perchè nessuno può e vuol fare previsioni sull'avvenire; ma si corre meno a Eton per le iscrizioni ritardatarie. Sempre in minor numero sono infatti i parenti che possono concedersi il lusso di spendere da 30 a 50 mila lire all'anno perchè i loro figli ricevano una istruzione primaria e secondaria o apprendano a portar la tuba alla tenera età di dieci anni.

La crisi contro la tradizione

La crisi colpisce queste scuole e va sua aggravandosi con indicibile orrore dei tradizionalisti che sentono approssimarsi l'ora della inevitabile democratizzazione imposta dalla miseria dei tempi. Se vorranno sopravvivere alla crisi, Eton ed Harrow dovranno diminuire almeno le tasse di iscrizione, ossia spalancar le loro porte ai giovani provenienti da classi meno privilegiate. Chi ne soffrirà sarà lo spirito di casta. Queste scuole, si afferma, forgiano solidi caratteri; ma in realtà creano una casta e ne assicurano la sopravvivenza a traverso il succedersi delle generazioni. Il rispetto di convenzioni, di regole innumerevoli e inverosimili, ossia della tradizione, è alla base dell'insegnamento in queste scuole. Nessuno tenta di contestarlo: « Questa tradizione — affermava ultimamente un ex-allievo — ha permesso a Eton di contribuire in misura più larga di qualsiasi altra scuola alla lunga lista di quei nomi gloriosi che hanno fatto luminosa la traccia dell'Inghilterra sul globo ».

E' casta incontestabilmente gloriosa, poichè di essa hanno fatto parte uomini di gran mente e di grande carattere ma è casta che lentamente e fatalmente si isola dal mondo moderno ed oppone una resistenza sempre più fiacca alla impetuosa offensiva dei nuovi venuti che in numero crescente si accingono a conquistar quei posti dai quali erano sempre stati tenuti lontani.

Lord Winterton definiva recentemente così il carattere dei suoi concittadini: « Abbiamo in Inghilterra, — egli diceva — una democrazia onesta, sagace tollerante gioviale, intellettuale ed inertistica ». S'è tirato addosso un finimondo di attacchi; ma ai suoi critici egli ha replicato, dicendosi orgoglioso di appartenere a questa democrazia. Così, nel duro anno di grazia 1932, parla un membro della « casta ».

Questa democrazia non invade ancora i Lords, ma si precipita all'assalto delle poltrone di prima fila o dei palchi di proscenio che, ancora, erano riservati ai soli gentlemen abituati a portar marsina e tuba da mattina a sera, prima di aver ancor messa mano alla penna.

Mette tuba il ministro Thomas, pur portandola sulle ventitrè, e Snowden ha indossato il manto d'ermellino e tre volte chinato il capo e un tantin di schiena dinnanzi a duchi, marchesi e conti. La dubbia piega dei pantaloni dei nuovi venuti fa sorridere i sarti e gli arbitri della moda; ma non sorridono i « decani degli statisti » e non dormon tranquilli i genitori dei giovincelli in tuba e paglietta, che imparan lietino tra una partita di cricket ed una di tennis, e buone maniere tra i loro pari.

RENATO PARESCE

Boccascena

Opinioni sul teatro invisibile

Molto si discute di radio-teatro e tempo fa si ebbe anche un *referendum* tra autori italiani e quasi tutti risposero in forma entusiastica come a qualsiasi *referendum* s'addice, vuoi per deferenza, vuoi per gratitudine verso chi ti considera così eletto da chiedere la tua opinione. Nondimeno gli autori italiani se a parole sono entusiasti, a fatti, sono restii e scarse appaiono sino ad ora le loro produzioni, a differenza di quanto avviene in Francia dove il radio-teatro ha trovato un alfiere che addirittura si chiama Tristan Bernard, il quale in meno di due anni ha scritto dodici lavori: scene brevi e spumeggianti, che grillano come il vino nel tino, che si rincorrono e sfarfallano attorno una trovata e la preparano per saperla alla chiusa.

Tristan Bernard crede all'avvenire di questo teatro ed i radio-amatori, o, com'egli li chiama, *les auvgles invisibles*, li preferisce agli spettatori. Già: i ciechi invisibili! Ciechi, perchè non si vedono, invisibili perchè non sono visti. E' questo il teatro dei soggettivisimo, in cui alla parola corrispondono tutte le evocazioni sensorie: dai sentimenti, agli ambienti, alle figure, ma Aguzza, indubbiamente, la fantasia o, forse, dà ragione a quei simbolisti pei quali la parola non è soltanto espressione, ma anche colore, materia, movimento, e via dicendo. I ciechi di Macterlinck sentivano sulle mani il chiarore della luna e dicevano di vedere solamente quando sognavano. Il radio-teatro vuole e aiuta il sogno; e ognuno sogna diversamente da un altro: se recita Dantos, chi sa le immagini affrante e chi ancora fiere, se la scena è un giardino chi lo vede scarlatto di rose, chi ombroso di frascame, e v'è un amante geloso chi lo pensa paonazzo e chi pallido e così per monti, mari, cieli, per saloni di parigi, per stambugi di catapecchie, per uomini brutti e donne belle o viceversa: l'immaginazione spazia, costruisce, si libra e, ciascuno a suo modo, sogna ed evade. Questo teatro invisibile conta su quello visibile in assoluta premessa del libero arbitrio.

Vero è che l'immaginazione del pubblico va sprunata, inumidita, sorretta. E Tristan Bernard in una commediola trasmessa la settimana scorsa è ricorso a questo espediente: varii spettatori commentavano, tratto, tratto, gli avvenimenti e le loro voci venivano come da un antico parodo, e pare che questo mezzo sia piaciuto e che gli ascoltatori si sieno mostrati grati di tanto aiuto alla loro fantasia che, con minore fatica, vedeva luoghi e personaggi e luci ed ombre e cose. Una specie di coro greco, ché, alla fin fine, nulla v'è mai di nuovo sotto il sole. Ma Tristan Bernard tenterà anche più e l'esperimento si assicura imminente. Anche per radio, col teatro comico, bisogna far ridere; la qualcosa — pensateci bene — è alquanto difficoltosa e richiama in pieno il grosso e canuto problema del riso. Io vi farò grazia, in materia, di Aristotile e di Giovenale, ed anche di Schopenhauer che nel riso scorgeva un disaccordo tra l'astratto e l'intuitivo, e di Kant che ne trovava l'origine in una riduzione al nulla « d'una aspettativa intensa » ed anche del Fabre e di Bergson, giacchè se consulterete, ad esempio, *La Psychologie du rire* del Dugas, ne saprete subito più di me; comunque, gira e rigira, filosofia e sdottoreggia, Tristan Bernard ha elementarmente ragione allorchè giudica che il riso — ed è una logora e sicura opinione pur cotesta — sia, per tre quarti, un fenomeno collettivo e contagioso. Come provocare questo contagio nella trasmissione radiofonica? Niente di più facile: al scrittura una *équipe de rieurs*, la si installa all'*auditorium* e la si obbligherà a ridere, ridere, ridere, quanto e come nella memorabile macchietta di Maldacea. Presto, vedremo il risultato.

Tristan Bernard non ha gran fede invece nella possibilità sonore del radio-teatro; non basta sparare un vero colpo di rivoltella davanti al microfono perchè si oda un vero colpo d'arma da fuoco. Troppo spesso, per via di quel colpo, s'espande chi sa quel terremoto o, più modestamente, si pensa ad un mobile che si rovescia, o se l'aere è delicato, ad un bastone che scappa di mano. Le onde fanno brutti scherzi a certe sonorità e, di rado, cogli nel giusto e non sai esattamente, d'attimo in attimo, se non rabbiose o placide, se si molleggiano dolci o se scatenano i cavalloni. Studieranno e provvederanno i tecnici. All'illustre commediografo è sufficiente di avere attinto dall'esperienza qualche canone non trascurabile: comparse brevi, se han da essere davvero radiofoniche, di pochi, pochissimi personaggi, conditi di commenti vocali o musicali e, soprattutto, dovizioso di sorprese. Si badi all'ultimo canone e non si tema d'abusare, perchè il pubblico della radio è il più distratto e disattento che esista. E' indispensabile adoperare le tenaglie e stringerle per bene.

*** Costano care le mani di Kubelik? Ferri, e quanto preziosi, del suo mestiere, Kubelik se li è tutelati con saggezza. S'informa, infatti, che presso gli uffici d'America, il celebre violinista austriaco ha assicurato le proprie mani per oltre due milioni di lire. Naturalmente, la somma maggiore è stata fissata per la mano sinistra che costa da sola un milione di lire; il mignolo della destra lo si è valutato 372 mila lire, mentre il pollice della sinistra rappresenta una cifra che supera il mezzo milione.

*** *Domino*, di Marcello Achard, sarà la commedia con la quale Ruggero Ruggeri si ripresenterà in ottobre sul palcoscenici italiani. Delicato lavoro di ghiribizzi dialogici e di situazioni assurde, ma che per due ore si possono accettare, abbagliando come lampi di magnesio. Intanto Achard è partito per Hollywood dove insceneràper lo schermo questo suo ultimo lavoro.

*** Settimane sono, un'attrice della *Comédie Française* si faceva monaca, ora ecco un attore che si fa frate: Henri Vermeil, il fondatore parigino dello Studio d'Arte Drammatica. Adesso i giornali dicono che un'inclinazione in lui si intuiva da tempo, poichè ocellava nei personaggi mistici.

BEVIL.

Libri ricevuti

IPPOLITO NIEVO: « Le confessioni di un italiano ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3 (vol. I-II).

I. TURGHENIEFF: « Padri e figli ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

ALFONSO DAUDET: « Racconti del lunedì ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

GIUSEPPE RIGOLI: « La grande guerra d'Italia narrata al popolo ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

A. DAUDET: « Tartarin di Tarascona ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

RAFFAELE CIAMPINI: « Napoleone ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

V. PAGLIERI: « Il libro dell'amore ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

M. GORKI: « Gli esasperati ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

POSTA DI PADOVA

Il trecentesimo concerto di musica da camera - Parentesi ebraica - Dopo una relazione di Ildebrando Pizzetti.

PADOVA, luglio.

(m. c.) - Nello scorso febbraio, in occasione del trecentesimo concerto di musica da camera nella signorile sala dell'Istituto musicale « Cesare Pollini » sito in Piazza dei Signori, da conferenzieri di chiara fama veniva reso il tributo di omaggio per la partecipazione che Padova ha sempre dato e dà tuttora allo sviluppo della musica. E' noto, infatti, che gli storici e cultori, se parlano in termini entusiastici dell'opera veneziana specie nel '700, ricordano anche con insistenza e plauso incondizionato, i meriti ch'ebbe la nostra città nello sviluppo della musica strumentale e nel perfezionamento degli studi di organo e di violino. E il trecentesimo concerto della Società padovana « Bartolomeo Cristofori » — Società che, come scrissi altra volta, prese il nome dell'inventore e perfezionatore del pianoforte moderno — la più che cinquantesima ricorrenza dalla data che può considerarsi la fede di nascita del nostro Istituto musicale, il ventesimo anniversario dalla morte di Cesare Pollini, erano per noi padovani un complesso di ricordi che ben si prestavano a solfeggiarci brevemente con legittimo orgoglio sul passato, per trarne il conforto a sempre migliore avvenire.

Con rammarico si guardava, nel 1873, alle decadenti condizioni della musica in Padova, ma la soddisfacente attività passata era tale che faceva chiaramente comprendere esser quel periodo di stasi, foriero di pronto e sicuro risorgere. Carlo Maluta e Melchiorre Balbi non tardarono perciò, a farsi promotori della nuova scuola musicale. L'iniziativa, lanciata in un cenacolo di amici, ebbe il pieno consenso. Si sottoscrissero rapidamente i capitali necessari, si nominava un Consiglio; il 29 giugno aveva luogo il primo concerto, e il 1.o luglio apertura dei Corsi. L'Istituto musicale iniziava il suo cammino sotto gli auspici migliori. Padova viveva con febbrile entusiasmo le prime ore della sua ritrovata attività musicale. I discendenti di coloro che, poco più di cent'anni prima avevano circondato di entusiastiche accoglienze Locatelli, Vivaldi, Veracini ed avevano assistito amorosamente al sorgere e alla svilupparsi dell'arte severa e magistrale di Tartini, non lasciavano nulla di intentato perchè la musica fosse degnamente insegnata ed appresa — tenuta nel meritato onore — e spesa a beneficio del loro concittadini e della intera popolazione italiana che a Padova ben presto riprese a guardare, come ad uno degli ultimi più severi e più preparati d'Italia.

Non mancò trascorsi i primi cinque anni di vita che la Direzione dell'Istituto trovava, fra i suoi frequentatori dilettanti, il nuovo dirigente artistico, un padovano insigne che ben meritava tale fiducia: Cesare Pollini. Con lui si inizia il periodo degli studi severi, delle più accurate esecuzioni, periodo che doveva poi lungamente durare, con breve interruzione. Ed ecco Padova, in quegli anni, ospitare Alice Hardi, cantante eletta; ecco il piano vibrare al tocco insuperabile di Luisa Cagnetti. Intanto l'Istituto alle manifestazioni sopradette aggiungeva, con sapiente alternazione, le conferenze degli uomini più celebrati sulla storia della musica e degli strumenti, e il sempre più serrato sistema di insegnamenti. I diplomi del nuovo Conservatorio potevano così acquistare grande rinomanza, ed una schiera di eletti allievi potè onorare Padova in Italia e fuori, dopo aver dimostrato nei saggi annuali al concittadini la squisita qualità dei maestri e l'eccellente metodo didattico. Tutto uno sforzo ammirevole, armonico per volgarizzare la musica, per creare gli artisti e gli intenditori.

Nel 1905 la Regina Margherita onorava di sua presenza il concerto — come aveva onorata di sua presenza l'arte di Cesare Pollini —; e un nuovo passo si compiva, verso la notorietà universale. Attraverso una continua opera di perfezionamento e di ampliamento di rigorosa austerità, l'Istituto arriva al primo decennio del secolo ventesimo, forte e rinomato, arriva alla maturità completa. Religiosamente sollecito dei grandi maestri, per nulla chiuso al

GLI SPORT

La riunione schermistica di Grado

Parlando con Paolo Szilassy

l'avversario di Turati

Budapest, 20 notte.

Siamo saliti oggi nella sala di scherma del maestro Santelli, vera fucina di campioni dell'arma bitagliente, per vedere allenarsi il dott. Paolo Szilassy, che sabato prossimo dovrà incontrarsi a Grado con Augusto Turati.

Nella sala, come di solito, e malgrado la temperatura estiva, sono numerose le coppie che si allenano. Eccolà il dott. Szilassy: un giovanotto alto, dalla figura slanciata e dal portamento solido. Non lo disturbiamo: sta battendosi con un compagno, al quale ha concesso sei colpi di vantaggio su un assalto di dodici stoccate. L'avversario, che, pur non essendo uno dei primi tiratori d'Ungheria, è tuttavia un ottimo elemento, è presto raggiunto e quando il punteggio giunge 11-9 per Szilassy, questi scherza a lungo con l'avversario prima di mettere a segno l'ultima, perfetta botta.

Il maestro Santelli, che ha tutto il suo da fare per insegnare ad un allievo come si porta a fondo un attacco, e ad una signorina come si maneggia il fioretto, ci presenta.

Szilassy è felicissimo dell'onore che gli spetta, di incrociare l'arma con Turati.

«Vede — ci dice — ho ricevuto da Sua Eccellenza un telegramma col quale si dichiara lieto di potermi incontrare. Io mi sono preparato a dovere e coscienziosamente: tutte le sere sono qui in sala per due o tre ore e spero che, per la gara di Grado sarò a posto. Purtroppo, non conosco la forza del mio illustre avversario, almeno per quanto riguarda la sciabola; so, invece, che nel fioretto Turati ha già battuto campioni notissimi in campo internazionale e, quindi, anche nella sciabola mi troverò di fronte ad un avversario contro il quale dovrò impegnarmi a fondo».

Il dott. Szilassy, che ha 25 anni e che da quattro anni coltiva la scherma, è cancelliere al Tribunale di Budapest. «I miei superiori ed i miei colleghi — prosegue Szilassy — sono tutti orgogliosi che io sia stato prescelto quale avversario di E. E. Turati, sia noi ammirato quale personalità politica e per la diffusione data allo «sport» in Italia.

«Ho già combattuto contro gli italiani. Ho fatto parte della squadra ungherese alle Olimpiadi universitarie di Darmstadt e mi sono battuto contro i fratelli Rastelli e contro Santo Stefano: contro la squadra italiana ho ottenuto due vittorie. Anche l'anno scorso a Sopron, contro gli universitari italiani, ho battuto Montano per 5-2 e Santo Stefano per 5-0. L'anno scorso vinsi la gara internazionale di Gyor, precedendo Kabos e Gerevich. Nella gara internazionale dell'M. T. K. finii secondo, preceduto da Masslay. E' da sei o due anni che mi sono messo a lavorare seriamente e nella prossima stagione spero di poter figurare tra i primi.

«Non so: quale potrà essere l'esito della gara contro E. E. Turati: l'incontro è stato stabilito a 12 colpi e nella prima metà cercherò di studiare il mio avversario. A mio avviso, l'incontro potrà terminare con due o tre stoccate di differenza a favore di uno o dell'altro».

Il nostro colloquio è terminato e Szilassy ritorna in sala per riprendere l'allenamento.

Il prossimo avversario di Augusto Turati, sebbene non appartenga alla schiera dei già consacrati «fuori classe», è un avversario pericolosissimo. Uscito dalla scuola del maestro Santelli, egli dispone di tutte le qualità dei suoi compagni più illustri. E', insomma, un elemento che, alla pari dei Kabos, dei Gerevich, dei Nagy, dei Doros, in breve tempo si è affermato, non solo in campo nazionale, ma anche in quello internazionale, dove l'affermazione individuale è ben più difficile. Due anni fa Gerevich e Kabos non erano di più di quello che è oggi Szilassy; ed i primi due fanno ora gli parte della squadra magiara per Los Angeles!

Il giovane Szilassy dispone di un ottimo giuoco di gambe: il braccio, benchè leggero, appare lievemente rigido. Contrariamente allo stile dei suoi avversari, il suo giuoco non abusa degli attacchi in «flèche», ma, comunque — come tutti i giovani — preferisce l'attacco alla parata. I colpi d'arresto al braccio fanno parte del suo repertorio: è, del resto, tale colpo una specialità ungherese. Non difetta certamente di coraggio, che è, anzi, uno dei suoi maggiori pregi. In generale il suo stile di scherma assomiglia molto a quello di Glykais, che riduce i movimenti al puro necessario.

Dopo Darmstadt, Szilassy si presenta per la prima volta nella gara di Grado davanti al pubblico internazionale. E solo l'emozione potrà eventualmente danneggiare il forte atleta.

Motonautica

Un premio del Duca di Spoleto

per il concorso internazionale d'Italia

Venezia, 20 notte.

S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Duca di Spoleto, commissario straordinario della Reale Federazione italiana motonautica, ha offerto al comitato organizzatore del quarto grande concorso motonautico internazionale d'Italia, che si svolgerà a Venezia dal 10 al 18 settembre, una bellissima coppa d'argento. Il magnifico trofeo sarà assegnato al vincitore della massima categoria dei «Cruisers», quella comprendente i motoscafi fino a 6 litri di cilindrata che al concorso di Venezia ha sempre radunato un folto gruppo di aggueriti concorrenti di numerose nazioni e che quest'anno assume un interesse tutto particolare, oltre che per l'ambito trofeo in palio, anche per la maggiore importanza assunta da questa competizione dopo la soppressione della categoria dei «Cruisers» 12 litri.

La gara per la Coppa Duca di Spoleto, che è dotata anche di ingenti premi in denaro, verrà corsa in due prove nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 settembre, rispettivamente sulla distanza di Km. 25 e 30 e verrà vinta da quel concorrente che avrà ottenuto il miglior classifica in base alla somma dei tempi impiegati nelle due prove.

Gli incontri Juventus-Slavia

La decisione si avrà in agosto

Vienna, 20 notte.

La conferenza che avrebbe dovuto aver luogo a Vienna per esaminare la situazione creata dagli incidenti di Praga e di Torino fra lo Slavia e la Juventus, sarà tenuta probabilmente verso la fine del prossimo mese. Prevale qui l'opinione che la controversia debba risolversi felicemente.

A Los Angeles fra gli atleti

Gli «azzurri» al lavoro

Si prevede una eccezionale adesione di folla allo Stadio olimpico

(Nostro servizio per Marconigramma)

Los Angeles, 20 notte.

Gli atleti italiani, che attendono con impazienza di cimentarsi nelle prossime gare olimpiche, hanno anche oggi curato con scrupolosità l'allenamento che deve permettere loro di conservare il miglior grado di forma.

I ciclisti hanno compiuto un «galoppo» di una novantina di chilometri palesando splendide condizioni di efficienza. Il migliore è apparso ancora una volta l'ex-campione d'Italia Olmo, che ha prodotto nel competenti una grande impressione per la scioltezza della sua azione in pari tempo poderosa e regolare. Sul ligure possiamo quindi sin d'ora fare il maggior assegnamento poichè egli appare in grado di ottenere una sicura affermazione. Anche i ginnasti hanno iniziato gli allenamenti in palestra lavorando assiduamente, mentre i vogatori sono scesi in acqua con le proprie imbarcazioni ed hanno avuto per compagni i neozelandesi ed i giapponesi.

La squadra dei ciclisti «azzurri» è stata presentata al pubblico nel corso di una riunione benefica tenutasi ad Hollywood ed alla quale i nostri atleti hanno partecipato. I pugilatori, che si allenano quotidianamente in palestra senza però impegnarsi a fondo per non affaticarsi soverchiamente, assisteranno ad una importante riunione di «boxe» nella quale saranno impegnati alcuni ottimi elementi americani.

Gli schermitori sono essi pure al lavoro, eccezione fatta per Pessina, indisposto. L'allenamento ha giovato soprattutto agli atleti, che hanno notevolmente migliorato e che lasciano bene sperare. Gli inglesi sono segnalati a Toronto e i tedeschi saranno domani a Los Angeles con cento persone fra atleti e dirigenti.

Lunedì il villaggio olimpico sarà al completo. Oggi sono giunti gli atleti norvegesi e svedesi ed un primo gruppo di quelli americani. Gli impianti sono pressochè sistemati ed intanto si esauriscono i biglietti di ingresso allo stadio e le tessere di abbonamento.

Nella città, che è tutta imbandierata, si calcola siano giunti già oltre centomila forestieri, si che è facile prevedere per il giorno inaugurale una folla quale non la si è avuta mai nei precedenti giochi olimpionici. Questo affluire di forestieri, superiore ad ogni previsione, è buon auspicio per i Giuochi e, naturalmente, è constatato con vivo compiacimento dagli americani che vedono così assicurato, oltre il successo sportivo, anche quello finanziario, che finora era assai in dubbio.

Si apprende intanto che il Governo centrale, anzichè da Hoover, sarà rappresentato all'inaugurazione da Curtis.

L. E.

Riposo dei "Tour de France", sulla Costa Azzurra

In attesa delle altre tappe alpine

nelle quali gli "arrampicatori" giocheranno le loro ultime carte

Nizza, 20 notte.

Il caldo è africano; dal mare non ci viene alcun refrigerio; questo cielo così nostro, così benigno ed amico dei «tricolori» nei giorni di corsa, oggi ci opprime con il suo azzurro troppo intenso, con la sua luminosità troppo viva. Certo che i corridori non desiderano la pioggia che gonfia le caviglie e risveglia i dolori di tante lotte passate, ma un po' di fresco anche a noi non farebbe male. Qualcuno è ben andato a tuffarsi nelle cerule acque del Mediterraneo, ma sono quelli che noi, condannati al lavoro quotidiano e snervante, chiamiamo i Creni del «Tour»: gente forsennata, come i colleghi dei giornali di qui, che si limitano a telegrafare mezza colonna ogni tappa, senza mai scolarsi come noi nelle cabine telefoniche, donde usciamo rauchi, stravolti, gocciolanti sudore da ogni poro.

Forse v'è qualcuno che invidia i giornalisti, ritenendoli esseri privilegiati che godono tutte le emozioni che offre la corsa, e li immagina, nelle soste tra una tappa e l'altra, darsi bel tempo, farsi scarrozzare per le città e mettersi magari i pantaloni bianchi da spiaggia. La verità è un'altra, ed è peggiore di quella che, con tanto brio, descrisse un caro collega inviato di forza... è la parola, a seguire il recente Giro d'Italia. Qui è un'altra cosa; e per molte e complesse ragioni. E so, nel giro che ebbe per scena le strade di mezza nostra penisola, il meno che poteva buscarsi il giornalista era una forma nevrostenica, al «Tour» ci si abbrutisce per la fatica, che è una fatica da schiavi, quasi inumana. Se la nevrastenia non è altro che una specie di coccamento, noi l'abbiamo passata da un pezzo e non ce ne ricordiamo neanche più, abbattuti, prostrati, sfiniti come siamo. Le «colte» si succedono così fitte, così continue che, da quando siamo partiti da Pau per la tremenda tappa dei Pirenei, si può dire che non ci abbiano mai abbandonati.

E' sempre la prima «colta»

Ha bel dire l'allegro Orecchia, che, dopo la prima «colta», le successive non si avvertono più: ed allora sarà vero che siamo tuttora sotto l'effetto della prima, che è eterna e non ci lascierà forse che a Parigi, quando questo «Tour» gigantesco sarà giunto al suo termine sospirato. Non ci si venga a dire che, alla gente che legge i giornali, poco importa sapere delle nostre disavventure grandi o piccine: con i quattro soldi che spende vuole in cambio notizie fresche e più o meno veritiere sui corridori che qui agiscono nella competizione — olimpiadi escluse — più importante del mondo; ribattere si può che, ove non fossero presenti i giornalisti, molti avvenimenti avrebbero ben minori ripercussioni di quelle che, invece, oggi si raggiungono. Quando mai, il Tour ha destato in Italia tanto interesse come da pochi anni soltanto? Il merito non è solo degli atleti che vi hanno bravamente eccelso; certo che tale merito è preponderante; ma anche noi, meschini diaristi di queste pacifiche tenzoni che interessano le folle a milioni, facciamo parte dei personaggi che su questa immensa scena agiscono e procedono.

Non è, quindi, giustificato che io accenni ad essi, alle loro fatiche ed alla loro abnegazione, che non aspetteranno premi in denaro come per gli altri attori, ma si accontenteranno, al ritorno alle loro case, di un elogio del Direttore e di disperarsi per altri tre o quattro giorni nella vana ricerca di far tornare i conti che il rigido Amministratore vorrà esatti all'ultima lira?

Povero me: ho sempre avuto il terrore delle cifre e dell'ordine nelle mie carte, che temo assai di dovere chiudere disastrosamente il bilancio di questo viaggio. Ho perduto tutte le «pezze giustificative» delle spese incontrate fino a Marsiglia: cosa succederà al mio ritorno? Certo andrà a finire che dovrò tirare fuori io dei soldi...

V'è ancora qualcuno che mi invidia? Qualche volta penso che siamo ben in contraddizione con noi stessi e con la predicazione che facciamo dell'idea sportiva, quando esaltiamo forse soverchiamente le gesta di questi atleti. Uno di essi, ieri, a chi gli consigliava di compiere un lieve sacrificio per rendere più solida la vittoria del suo connazionale, Camusso non ha forse risposto: «Quanto mi date?».

Chi può minacciare Leducq?

Certo io sono un impenitente idealista, che si rifiuta sempre di spiegare le azioni animose e forti degli uomini con semplici ragioni di lucro e di guadagno. Purtroppo la figura degli attori delle grandi competizioni sportive è ambigua, quantunque la loro funzione non ne divenga meno importante.

Ai Greci sarebbe bastato l'orgoglio della vittoria; a questi, invece, è indispensabile il denaro del premio. Vi è, dunque, decadenza, ma l'atleta rimane bello ugualmente ed i popoli si specchiano in lui.

Ecco perchè il cuore delle nostre moltitudini batte così dolorosamente per quelle volate che annullano i vantaggi che i saldi «tricolori» sanno prendere di forza sui percorsi montuosi. I giovani d'ogni Passe impegnato in questa lotta partecipano in spirito, e non si deve dire che ciò non accresca infinitamente anche il prestigio delle rispettive Nazioni.

E' la Francia, è il Belgio, è l'Italia che corre — ed è per questo che io mi sono battuto, sebbene con scarsa fortuna, perchè la squadra tricolore fosse davvero la più forte che era possibile mettere in piedi coi nostri atleti. Ogni corridore fu scelto fra un'aiuola di campioni, rotti alle fatiche e alle malizie del mestiere. Pélissier quest'anno non ha potuto partecipare alla corsa — che appositamente per favorire la sua vittoria ebbe cambiato il regolamento con la nota bonifica per gli arrivi in volata —, ma se Charlot avesse corso e avesse vinto dimostrandosi il miglior ciclista del mondo, come Clemenceau ne fu il miglior uomo di Governo nel momento del pericolo, la Francia avrebbe avuto domani un orgoglio di più. Adesso deve accontentarsi di Leducq, che è meno popolare dell'ultimo Pélissier, ma sicuramente più forte. La maglia gialla è affidata a un corridore troppo sicuro di sè e tagliato fisicamente e spiritualmente a vincere quella specialissima gara che è il Tour de France, perchè si debba supporre che Stoepel o Camusso riescano a privare i francesi di questa soddisfazione. Così vedremo che la squadra meno forte di tutte (ha, dimenticavo gli svizzeri!) la squadra che si sfascia appena la lotta diventa violenta, avrà dato un suo componente all'abbraccio della vittoria finale.

Nei due anni precedenti accadde lo stesso, nè, ripeto, qui si vede chi possa minacciare Leducq con speranze di successo. Egli è troppo brava negli arrivi in volata perchè debba temere di Camusso — che è la negazione della velocità — e di Stoepel che, nonostante la bella corsa di ieri, non dà affidamento di «tenere» fino in fondo. Certo che il tedesco rappresenta, col corridorino di Cumiana, la rivelazione del Tour; devo aggiungere che, la bonifica famosa per le volate, egli sarebbe oggi in testa alla classifica generale, con un minuto e 47 secondi di vantaggio su Leducq, il quale sarebbe seguito a venti secondi dal nostro Camusso! Ecco come la ragione addotta dal signor Desgrange per giustificare la sua innovazione crolla come un castello di carte; non è uno che il vecchio sistema dell'addizione pura e semplice dei tempi realmente impiegati avvantaggi soverchiamente gli arrampicatori. Tutt'altro, perchè, come dimostrano le cifre suddette, diversamente da quella che è ora la classifica, maggiore vicinanza vi sarebbe fra i primi tre, e l'incertezza della lotta ne sarebbe vantaggiosamente accresciuta.

Certo, tutti e tre questi atleti agognano alla vittoria, che soltanto a uno potrà concedersi. Tutti e tre hanno preso la partenza da Parigi, quel mattino tanto remoto ormai nella nostra memoria, saldi nel proposito lungamente meditato, temi si coronamento dell'impresa decisiva della propria vita. Per affrontare le enormi difficoltà di questa corsa col fermo proposito di venirne a capo vittoriosamente, bisogna trovarsi nelle condizioni di chi cerca la sistemazione della propria esistenza.

Volere fermamente

Leducq ha già vinto una volta, non per ragioni che esulano dallo sport, è nuovamente nella «ideale» condizione per volere nuovamente, volere ferreamente. Per costoro, e per i venturi che li seguiranno nelle corse che verranno, vincere il Tour vuol dire tutto, guadagnare una somma che rappresenta una fortuna. Bisogna avere avuto fame e sete, per apprezzare il gusto della miachetta asciutta e del sorso d'acqua pura. Gli strapazzi delle venti tappe, le fatiche che affrontano, gl'inevitabili sconforti lungo le strade battute dal sollcone o flagellate dalla tempesta, le allucinazioni dell'esaurimento, i rischi delle cadute, la resistenza al dolore, non li fanno arretrare — se veramente essi si sono preparati a tutto ciò per tutto conquistare.

Essi hanno già dimostrato di essere ostinati come il minatore che scava al buio nelle gallerie e a ogni colpo di piccone strappa alla montagna un'oncia della sua difesa; pazienti come il contadino che aspetta dalla terra da lui amorosamente coltivata, il miracolo della trasformazione della seminte in arbusto, in grano, in frutto; avventurosi come il marinaio che percorre le vie ignote del mondo e soltanto alle stelle chiede il mistero del suo destino. Guardano alla meta, unicamente alla meta lontanissima che per essi splende come un faro ai naufraghi in cerca di salvamento.

Vincere il Tour: una casetta nuova, il grazioso alla banca, gl'ingaggi per le riunioni su pista che piovono da tutte le parti, un'agiata esistenza assicurata a sè e alla famiglia. La moglie di Leducq e la moglie di Stoepel certo penseranno che la vittoria del rispettivo marito potrà avere influenza sul rinnovo del mobilio di casa; e Camusso? Al «Bordini» che è la frazione del natio paese ove dimora con la famiglia, certo in questi giorni si staranno facendo i primi calcoli...

Lotta accanita tra avversari

Sulla strada, dove passano assonti e sudati, gli atleti che inseguono la bella preda della vittoria, gettano collo sguardo diffidente gli avversari che lo stesso bottino agognano. Nessuna pietà se un uomo cede stroncato dalla fatica o dalla sfortuna; si mai un risolino di scherno appena accennato tra le labbra secche e screpolate, un ammiccar di occhi furbesco come per dire: — Meglio, è uno di meno. Il materiale umano è forte perchè è crudele, è potente perchè è sano. Non dovremo mai aspettarci che Leducq porga un aiuto a Camusso caduto, o che Bonduel si faccia da parte nella volata per lasciare a Stoepel lo spazio per passare. Queste corse in cui è questione anche di danaro, sono siffatte, e non si capirebbero certi atteggiamenti di smancerosa cavalleria.

Questa è molto lodevole costuma, ma oggi che i popoli hanno preso l'abitudine di sostenere le loro ragioni a base di gas tossici e di affannamenti collettivi, il «tirer la premier» farebbe sorridere di pietà, e il combattente che lo rimettesse all'onore del mondo passerebbe sotto consiglio di guerra. Ogni corsa è una battaglia, sono le lotte per l'esistenza dei nostri antenati cavernicoli. Entro i limiti tracciati dalle consuetudini, codificati da un regolamento, la sopraffazione è giustificata, perchè so io non freno te, tu freghersi me senza remissione. Un primo ci deve ben essere, e ognuno deve badare da sè (perchè la squadra è quasi sempre assente nel momento decisivo), perchè l'ordine d'arrivo, coi premi, la soddisfazione personale, l'onore e il resto, sia quello che gli conviene, che vorrebbe a sè, dico, e non all'avversario. Ecco perchè in corsa si guardano sospettosi e diffidenti e appena gli è possibile cercano di sopraffarsi a vicenda, spietatamente. Briganti, ma, intendiamoci, briganti simpatici, coi quali si sta in tanto piacevole compagnia, come io stasera, che ho pranzato con essi, sotto una pergola che mi pareva d'essere al paese mio.

Ma questa è una storia che vi racconterò, forse, un altro giorno. Lasciate che io vada a dormire: domattina la sveglia sarà data a un'ora inumana, alle quattro, perchè alle cinque comincierà l'undicesima tappa, la Nizza-Gap, di 230 chilometri, per il colle Saint Michel (m. 1509) e il colle D'Allos (m. 2250). Gli arrampicatori avranno da fare: peccato, però, che, dopo la discesa del secondo colle, all'arrivo ci siano troppi chilometri di pianura.

VITTORIO VARALE.

La giornata dei «tricolori» a Nizza

Nizza, 20 notte.

La giornata di sosta a Nizza ha rappresentato per i corridori del «Tour» una sosta benefica e ristoratrice. Per quel che riguarda gli italiani, essi sono stati quasi continuamente assediati dai numerosi connazionali tuttora entusiasti per il magnifico trionfo riportato ieri dai tricolori. Le condizioni di Pesenti, che, come è noto, cadde nella discesa del colle di Castillon, sono stazionarie, lamentandosi egli tuttora del dolore al ginocchio destro. Meno più contuso è Cestri, il quale ha tutta la coscia sinistra gonfia e dolorante. Gli altri tricolori sono in discrete condizioni di salute e di morale altissimo. Camazza, che ieri non potè finire la tappa, è alquanto migliorato e stasera è ripartito per l'Italia.

Stamane all'Hôtel Bristol si è avuto un ricevimento in onore dei corridori italiani offerto dalla nostra Colonia. Era presente il Console generale di Nizza comm. Lodi-Fè, il quale ha salutato nei vincitori della tappa «i migliori ambasciatori di italianità in queste terre». Nel pomeriggio un altro ricevimento ha avuto luogo nei locali dell'Eclaireur per la consegna a Camusso della coppa di argento offerta dalla municipalità di Nizza al vincitore della tappa.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI QUESTA SERA

Bonaglia incontra Ubaldo

per il titolo italiano dei medio-massimi

Al Motovelodromo, questa sera, «Torino-Piccolo Ring» esordisce in campo organizzativo. Fondato da poche settimane, questo nuovo sodalizio pugilistico già dà buona prova di quelle che sono le sue sane intenzioni in campo propagandistico. «Torino-Piccolo Ring» si propone di mantenere viva, nella nostra città, la fiamma della sincera passione per la «noble art». E perchè i suoi propositi non rimangano tali in... eterno li ha subito tradotti in pratica allestendo in men che non si dica la interessante riunione alla quale, stasera, tempo permettendo, gli appassionati del pugilato potranno presenziare.

Il gesto di partenza di «Torino-Piccolo Ring» non poteva essere più simpatico. Le disavventure di Michele Bonaglia hanno suggerito ai dirigenti il neo sodalizio di dar modo al driuentino di tentare, a breve scadenza, la sua riabilitazione. Quale atto migliore poteva compiere «Torino-Piccolo Ring»? Bonaglia merita questa particolare attenzione. Per lunghi anni il piemontese ha tenuto alto il nome d'Italia sia in Patria che all'estero, combattendo sempre cavallerescamente e conquistando non pochi allori. I due ultimi incontri di Genova, quelli per il campionato dei «massimi» sostenuti contro Baiguera, non si sono risolti secondo le generali previsioni. Dichiarato battuto ai punti nel primo «match» e tutt'altro che soddisfatto sportivamente del verdetto, Bonaglia ritornò alla carica, ma, ancora una volta la fortuna non è dalla sua. Dopo aver sofferto due sconfitte senza essere convinto di meritarle in così severa misura, Bonaglia pensò di ritornare all'attacco attraverso un incontro con Merlo.

«Torino-Piccolo Ring», appena sorto, s'interessò, a questo punto, delle disavventure del driuentino, cercando di concludere il «match» fra Bonaglia e Merlo. Mentre Merlo aveva cercato tempo addietro, e con insistenza, di misurarsi con «Michelone», quando fu portato sul terreno... pratico non concluse. Viste inutili le trattative con Merlo, allo scopo di non perdere del tempo prezioso, «Torino-Piccolo Ring» troncò ogni trattativa e pensò all'incontro con Ubaldo, per il titolo italiano dei medio-massimi. Pur sapendo di trovarsi di fronte ad un avversario di notevole valore, Bonaglia non ha esitato un attimo a dare il suo benestare. Meglio tentare la riabilitazione contro un avversario di valore che incontrarsi con uno di mediocre fama. La riabilitazione, se verrà, potrà così essere completa e definitiva. Non si può, quindi che approvare il gesto di Michele Bonaglia, il quale sente di poter dimostrare di fronte al suo pubblico che l'antico valore non è ancora spento. Lottando in casa propria, Bonaglia avrà modo di usufruire di quel considerevole vantaggio che è dato dall'aiuto morale di un pubblico amico ed affezionato. Fattore psicologico, questo, che può, alle volte, avere la sua notevole importanza nei riguardi dell'esito di una così severa ed equilibrata contesa, com'è quella di stasera.

Abbiamo assistito a più di un allenamento di Michele Bonaglia nel suo quartier generale di Druent. Bonaglia ha lavorato severamente, anche perchè ha dovuto fare il peso di mediomassimo. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, il driuentino è tutt'altro che invecchiato ed alle sue noti doti di fiato fa ora riscontro una maggior potenza di pugno. Più preciso, per quanto più guardingo e calcolatore di un tempo, Bonaglia è, si può dire, ormai una vecchia volpe del «ring», che tira fuori le unghie solo quando è sicuro di... graffiare profondamente. Forse a questa sua calcolata accortezza è dovuto l'incidente dell'ultimo «match» di Genova. Una volta Bonaglia era, sin dall'inizio, più focoso e cercava ardentemente l'avversario per martellargli il fianco. Ora è il colpo secco e preciso ch'egli tende a portare all'avversario. Vedremo se questo suo nuovo atteggiamento avrà più fortuna del precedente.

Manco a dirlo, Bonaglia crede nel successo contro Ubaldo: è sicuro del lavoro compiuto ed ha buona speranza nei suoi mezzi, che, è bene dirlo, non lo hanno tradito sino ad oggi. Ubaldo ha lavorato seriamente a Roma nel periodo di vigilia e non vede proprio perchè Bonaglia dovrebbe... batterlo! Se Bonaglia è un vecchio del «ring» Ubaldo ha fatto, in questo ultimo anno, notevoli progressi. Il driuentino lotterà, però, con maggior impegno del romano. Per il primo si può dire sia una carta decisiva quella di questa sera. Bonaglia, vincitore della prova che lo oppose al romano, resta il Bonaglia dei tempi migliori: diversamente le cose non si metterebbero troppo bene per il piemontese, che ha ancora non pochi anni di carriera da sfruttare.

Tutto sommato, la partita si presenta molto intricata, tanto da spingerci a tacere il nome dell'eventuale favorito. I fatti di questi ultimi mesi ha pure insegnato qualcosa e ci consigliano ad andare piuttosto guardinghi sul terreno delle previsioni.

E' così facile ingannare malamente... Già abbiamo avuto occasione di parlare degli altri incontri che completeranno questa bella serata.

Il pubblico torinese vedrà per la prima volta al lavoro il triestino Valenti, un «ragazzo» che è al suo secondo incontro in campo professionistico, ma che ha molte qualità per fare altrettanta strada. Lo abbiamo potuto attentamente osservare durante i suoi allenamenti a Druent in alcuni «rounds» condotti da Bonaglia ad andatura da «serrato». Valenti, dalla figura agile, è un pugilatore che ispira molta fiducia. E' preciso nel portare i suoi colpi e gode di magnifiche doti di velocità. E' felino nei suoi scatti e prontissimo d'intuito. Sa approfittare delle più difficili situazioni sia per offendere che per difendersi. Indubbiamente, essendo fresco fresco di «ring», potrà accusare dei difetti, ma, tutto sommato, si può dire ch'egli è un «boxeur» che farà carriera soprattutto se si affiderà alle cure di un abile «manager». Il negro Castel avrà il suo da fare contro questo giovane, ma valoroso pugilatore. Turiello, che la folla degli sportivi torinesi già ben conosce per le sue brillanti qualità, si presenterà sul «ring» contro Zetti in un combattimento di dieci riprese. Zetti è un avversario pericoloso per il milanese, e Turiello lo sa benissimo, anche perchè personalmente ha potuto sinceramente quando Zetti, con un magistrale «crochet», lo ha steso a terra per il conto totale.

Altro incontro che si presenta assai duro per entrambi i contendenti è quello che opporrà il massiccio Pavesi al... robusto Baggiani durante tutte le riprese di lotta accanita. Baggiani non è un avversario da prendersi alla leggera perchè, in realtà, può fare affidamento su non pochi pugni. A meno che Pavesi non sappia, a tempo opportuno, sfoderare tutta la gamma della sua... esperienza americana.

«Torino-Piccolo Ring» esordisce questa sera con una brillante organizzazione. Noi saremo tra quelli che plaudiremo se le buone intenzioni dei suoi dirigenti troveranno, come speriamo, piena conferma nella realtà.

Un treno speciale per Druent

Al fine di permettere ai druentini di assistere all'incontro pugilistico che Michele Bonaglia sosterrà questa sera per il titolo di campione italiano del medio massimi, sarà effettuato un treno speciale da Torino a Druent in partenza alle ore 9,15 di questa notte.

Le gare di domenica

PODISMO

ALPIGNANO - *Gara per Giovani fascisti* (Km. 5). — Il Fascio Giovanile di Combattimento di Alpignano, con l'approvazione del Comando federale dei Fasci Giovanili della Provincia di Torino e del C. R. Piemontese della Fidal, indice ed organizza, per il giorno 24, una gara podistica su strada, di Km. 5 circa, libera ai Giovani Fascisti ed Avanguardisti della Valle di Susa (l'appartenenza alle suddette organizzazioni dovrà essere comprovata dalla tessera per l'anno X). Le iscrizioni, fissate in L. 1, si ricevono sino a tutto il 23 luglio, presso il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento di Alpignano. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 del giorno 24 luglio alla Sede del Fascio Giovanile organizzatore (piazza Vittorio Veneto).

TIRO

CHIVASSO. - *Gara del Dop. Ferroviario.* — La Sezione del Dopolavoro Ferroviario organizza per domenica 24, alle ore 13,30, al Tiro a Segno, una gara di tiro al piattello libera a tutti. La manifestazione, approvata dal Commissario Regionale, è dotata di ricchi premi.

La prima Torino-Sanremo

Uno sguardo al percorso

Sanremese-Ancona — 24 Luglio

col patrocinio de «La Stampa»

Abbiamo promesso ieri di illustrare il percorso della 1 Torino-Sanremo, la bella gara istituita dall'U. S. Sanremese sotto il patrocinio del nostro giornale e che vedrà la sua effettuazione domenica prossima. Ed eccoci ad assolvere il nostro impegno verso coloro che dalle caratteristiche del campo di gara possono trarre incentivo alla loro partecipazione e norma per lo svolgimento della corsa.

Partiti dalla Barriera di Nizza, i concorrenti, passando per Carignano, Carmagnola, Savigliano, Fossano, raggiungeranno Mondovì, dove sarà posto il rifornimento, in 86 chilometri che si possono considerare di pianura. Scalate poco dopo le durissime rampe di Lesegno, a Ceva si inizierà la lunga, ma non difficile salita al Col di Nava. Infatti, in 45 chilometri si supererà un dislivello di 590 metri. Ripidissima, invece, sarà la discesa su Pieve di Teco, undici chilometri che faranno abbassare di 700 metri. A questo passo incassato in fondo valle comincierà la scalata al Colle di San Bartolomeo, che, se non deciderà nettamente le sorti della corsa, ne delineerà chiaramente la fisionomia e graduerà con precisione i valori in campo. Sono otto chilometri e mezzo a quasi il cinque per cento, al termine dei quali in 25 chilometri si scenderà ad Imperia, separata dall'arrivo da soli 26 chilometri di piano.

Si tratta, come si vede, di un percorso vario, che nella sua prima parte invita alla velocità e nella seconda si presta alla dimostrazione delle doti di montagna, di audacia in discesa, di freschezza e di ricupero nel finale e alla distanza. Niun dubbio che il vincitore della Torino-Sanremo dovrà essere un corridore completo e maturo per le più difficili imprese. Ragione, questa, che renderà più combattuta la gara e più ambita la vittoria.

L'U. S. Sanremese, che sta curando in ogni suo particolare, insieme all'U. S. Ausonia, l'attesissima manifestazione, ha voluto pensare anche al soggiorno dei concorrenti a Sanremo: essi potranno comodamente sistemarsi all'Hôtel Victoria, situato sul rettilineo d'arrivo, dove per L. 25 i corridori e quanti seguiranno la corsa avranno cena, pernottamento e la prima colazione di lunedì. Per facilitare il servizio i concorrenti sarà bene presentino la carta di identità. Riservandoci di pubblicare domani i nuovi iscritti ricordiamo che le iscrizioni vanno indirizzate all'U. S. Ausonia, Torino, via S. Dalmazzo 5,

La scrupolosa organizzazione

dei campionati mondiali

Roma, 20 notte.

S. E. Balbo e S. E. Siriani hanno offerto due bellissime coppe per il campionato ciclistico del mondo, la cui organizzazione si intensifica ogni giorno più. La copertura della pista è stata quasi ultimata e si sta provvedendo ora alla divisione delle vaste scalee dello stadio in settori. La stampa avrà a sua disposizione un settore comodissimo con centralino telefonico cui faranno capo sei linee collegate alla centrale interurbana del Viminale.

Altre due linee telefoniche saranno installate alle Terme di Caracalla per l'arrivo delle gare su strada; una di queste linee sarà a disposizione degli organizzatori e collegata con il circuito diretto facente capo a tre cabine installate lungo il percorso.

A gare finite l'U.C.I. provvederà a far pervenire ai professionisti l'importo dei premi vinti, mentre rimetterà ai dilettanti medaglie di conio speciale per un valore equivalente. Finora poche Federazioni estere si sono messe in contatto con il Comitato predetto per informazioni e chiarimenti riguardanti la massima prova ciclistica mondiale. Fra queste sono la Federazione belga e quella francese che hanno chiesto notizia sulle riduzioni ferroviarie accordate ai partecipanti e ai congressisti, riduzioni la cui validità è stata recentemente portata dal Ministero delle Comunicazioni a venti giorni.

Un inviato del *Deutscher Radfaher Verband* è stato in questi giorni a Roma, e si è recato a compiere una minuziosa visita al percorso della prova su strada. Come stabilisce la tradizione l'U.V.I. dovrebbe offrire ai partecipanti al Congresso dell'U.C.I., che, come è noto, si terrà a Roma, il diploma ricordo. L'U.V.I. ha deciso invece di offrire, alla ai congressisti che ai corridori classificatisi nelle prove dei campionati, un'artistica targa ricordo in smalto.

Rassegna alpinistica

A partire da oggi la «Stampa della Sera» inizierà una speciale rubrica settimanale che sarà una rassegna delle attività degli enti escursionistici ed alpinistici in Piemonte. Le Società sono pertanto invitate ad inviare a la Stampa della Sera» programmi e relazioni di gite ed escursioni, escludendo anche nitida fotografia. Le notizie riguardanti la nuova rubrica dovranno pervenire entro il mezzogiorno di ogni mercoledì.

Bocce

La Coppa Democrito a Torino

La Società Bocciofila «Cervo» organizza per domenica prossima una gara bocciofila provinciale a terne per la disputa della Coppa Fratelli Democrito. La gara avrà inizio alle ore 7 sui campi sociali in viale Stupinigi 244. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Taini in via Massena 17 e presso la sede sociale.

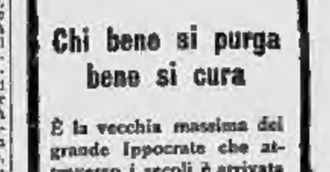
L'incontro di stasera al Michelotti

La Commissione tecnica del Dopolavoro Provinciale di Torino annuncia che stasera nel bocciodromo del Parco Michelotti avrà luogo la partita di rivincita fra le «quadrette» del Dopolavoro di Asti e quello Ferroviario di Torino. Il primo incontro avvenuto nella cittadina del Monferrato, è terminato con la vittoria della squadra di Casta per 21 a 18.

Chi bene si purga bene si cura

È la vecchia massima del grande Ippocrate che attraverso i secoli è arrivata fino a noi.
Prendendo tutte le mattine un cucchiaio di *Magnesia S. Pellegrino* terrete il vostro intestino libero da ogni intossicazione e per conseguenza eliminerete tutti i disturbi provenienti da ingombri intestinali, procurandovi per contro digestioni facili e serenità di spirito che vi renderanno cara l'esistenza.

Bustа . . . L. 0,50
Flacone . . . L. 4,40 (rib. 6%)
Scatoletta effervescente L. 0,95
Flacone effervescente . L. 8,—



a ALASSIO:
SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ultimo trattamento.

La rivoluzione nel Brasile

Vargas, rotte le trattative, ordina l'offensiva

Il Capo del Governo nella zona di operazioni - I soldati partono cantando - Porti bloccati e tiri di prova
Comizi al rombo del cannone - 50 mila uomini delle truppe federali contro i paulisti - Battaglia imminente?

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, 20 notte.

E' questo uno dei primi dispacci che partono da Rio de Janeiro dall'inizio della rivolta paulistana. Per parecchi giorni, il Governo federale ha posto una censura rigorosissima sui telegrammi diretti alla stampa estera. Il panico seguito alle prime notizie e il susseguirsi di voci incontrollabili aveva suggerito all'Autorità il severo provvedimento. Oggi, se la situazione non è migliorata, si ha almeno la possibilità di controllare le vicende di questi giorni ed è quindi possibile informarne con maggiore ampiezza e direttamente i giornali europei.

Fino a stassera Rio de Janeiro si mantiene tranquilla, malgrado che il cerchio della bufera rivoluzionaria che la stringe non si sia infranto. Calma ammirevole in queste giornate di torbidi: sembra che gli avvenimenti odierni non la riguardino.

Seguitano a sbarcare, provenienti da Bahia e da Porto Alegre, reparti di truppe favorevoli al Governo centrale. Alla stazione di Pedro Segundo si ammassano i reggimenti federali mobilitati, in assetto di guerra. Tuttavia il ritmo del lavoro alla Capitale non è turbato. E' difficile scorgere in questa folla — che attende, come ogni giorno, alla sua vita operosa — segni di allarme e di panico. Da che cosa deriva tanta tranquillità? Dalla certezza che le forze del Governo riusciranno ad aver ragione dei ribelli? Da abitudine agli improvvisi mutamenti di regime, alle sorprese rivoluzionarie?

Per dovere di cronaca dobbiamo tuttavia riconoscere che il fermento e la guerriglia, vivi a poca distanza dalla Capitale, non hanno preso il popolo di Rio e non hanno determinato quella atmosfera speciale dei giorni forieri di grandi eventi.

Concentramenti di truppe

A poche diecine di chilometri, e precisamente verso Barra do Piraly, e nella valle del Parahyba, si concentrano da diversi giorni le truppe dei due Stati in lotta: Rio de Janeiro e San Paulo. Scontri fra le truppe dei due partiti si sono già verificati, ma è come se queste avvisaglie del conflitto fossero lontane, oltre i confini della Confederazione brasiliana.

Certo la saldezza di nervi dei «Carioca» è a prova di bomba se casi come questi, di cui nessuno può prevedere gli ulteriori svolgimenti, non determinano un diffuso turbamento delle masse popolari che in qualunque altro Paese si sarebbe manifestato con minacciosa gravità.

Il Ministero, la Borsa, gli affari, le scuole, la vita cittadina: tutto insomma segue il ritmo normale. Niente stato d'assedio fino a questa sera, nessuna restrizione: ristoranti, caffè, clubs sono aperti fino alle ore piccine, forse più animati del solito, perchè il pubblico, pur mantenendosi calmo, non si estranea dalle vicende che vanno maturando e discute con animazione, ascolta le voci, giudica, formula pronostici, difficili gli uni e gli altri in un ambiente come Rio.

Di quando in quando, a rompere questa apparenza di tranquillità — apparenza, intendiamoci, perchè i fatti che si svolgono oggi potrebbero complicarsi seriamente e il popolo non se lo nasconde — corrono i cosidetti boatos, cioè notizie allarmistiche sorturite non si sa da dove. Ma queste voci hanno vita breve: arrivano, si propagano, svaniscono man mano che guadagnano in estensione e grande prudenza hanno anche le Autorità astenendosi dal ricercare e punire i propagatori.

Si vive d'attesa, insomma: sembra che la parola d'ordine sia «aspettare». Forse non è tanto la fiducia nel potere del Governo federale che determina questo stato d'animo, quanto la sensazione che da un momento all'altro un improvviso accomodamento possa diventare possibile fra le parti in lotta coicchè i due Stati depongano le armi ridiventando amici più di prima.

Filosofia della rivolta

I Brasiliani, e quelli di Rio in modo speciale, hanno una loro filosofia della rivolta, più verbosa che bombardiera, e certo fanno più consumo di parole che di polvere. Fortuna per il Paese che, diviso dalle fazioni politiche, sarebbe altrimenti in continui torbidi. A Rio si pensa che per il momento è meglio attendere tranquilli: finchè se ne può fare a meno, lasciare le armi a casa è il miglior partito. Cosa si guadagnerebbe poi se alla guerriglia che serpeggia sul confine dei due Stati si aggiungesse una rivolta vera e propria nella Capitale?

Trionfano il buon senso e la prudenza; trionfa più che altro la considerazione che in momenti come questo, di disagio economico per tutto il mondo, la guerra civile non recherebbe che maggiori disastri. E i Brasiliani hanno tutt'altro da desiderare che un peggioramento della situazione economica. Certo, all'estero, questa mentalità può sembrare strana e fors'anche falsa: bisogna vivere qui per intenderseela, per comprendere che non è spensieratezza ma comprensione della gravità del momento e cura di evitare ogni cosa che possa inasprirla.

I soldati partono armati fino ai denti: file interminabili di autocarri trasportano mitragliatrici, munizioni, artiglieria leggera, medicinali, vettovaglie. Questa è la guerra; tuttavia, non si pensa, a Rio, che le due parti giungeranno a scontri più gravi di quelli che già hanno avuto luogo. Una carneficina tra fratelli appare, se non impossibile, almeno come una deprecabile extrema ratio del dissenso pronunciatosi apertamente ma non ancora tragicamente fra i due Stati. Ma col fuoco e la polvere si scherza male, specialmente ai Tropici. Fino a che punto hanno ragione gli ottimisti di Rio de Janeiro?

Aeroplani dello Stato di San Paulo si sono già spinti fino a Rio de Janeiro; quelli federali hanno pure fatto la loro apparizione nel cielo paulistano. E' la guerra — ripetiamo — guerra difensiva fino ad oggi, perchè le due parti hanno evitato un attacco in grande stile, ma comunque più seria di quanto si potrebbe pensare guardando la folla di Rio che continua a vivere la sua vita di tutti i giorni.

Fotografie del «fronte»

I giornali pubblicano notizie e fotografie dal «fronte». Si vedono ridotte, bivacchi, ospedaletti da campo. Il Capo del Governo, Getulio Vargas, è tornato ora dalla zona delle operazioni dopo aver trascorso alcuni giorni ad ispezionare le truppe federali. Egli ha trascorso la giornata odierna con alcuni alti ufficiali, esaminando la situazione dal punto di vista politico e militare.

Le ultime notizie al riguardo non sono tra le migliori. La stampa, al momento in cui telegrafo, non le ha ancora diffuse e ciò spiega forse lo stato d'animo popolare di cui parlavo più avanti. Si ha ragione di essere tutt'altro che tranquilli.

I soldati, è vero, partono cantando: le loro uniformi kaki, i loro berretti di tela a forma di elmetto sono impeccabili, eleganti, ma essi non partono per una pacifica manovra e ignorano certo che forse tra qualche ora il destino li impegnerà in una lotta esecrabile contro i fratelli dello Stato vicino.

Intanto, oggi stesso, il comandante dell'Arsenale di Marina ha avvertito la cittadinanza che avranno luogo dei tiri di prova. Le fortezze intorno alla capitale hanno terminata la loro toeletta di guerra e sono pronte alla difesa.

Per tutto il resto, la vita del porto è stata, fino ad oggi, quella consueta. Arrivano e partono transatlantici da e per l'Europa, e le navi costiere il piccolo cabotaggio e le barche pescherecce proseguono indisturbate nella loro rotta e nella loro attività. L'unica eccezione è costituita dalla zona litoranea dello Stato di San Paulo che si protende nell'Atlantico da Ubatuba a Cananea e i cui traffici si compendiano quasi totalmente nel porto di Santos, che è il secondo del Brasile e rappresenta lo sbocco naturale dell'industria e della produzione agricola paulistane.

Tutta questa parte della costa è bloccata. I passeggeri diretti a Santos e che giungono da piroscafi europei sono fatti scendere a Rio de Janeiro.

La popolazione segue, come si è detto, attraverso i giornali e commenta le direttive del Governo e della Stato Maggiore; esse tendono, oltre al blocco della costa e del porto di Santos, all'accerchiamento delle forze avversarie nella valle di Parahyba, che può considerarsi come un centro strategicamente decisivo. Se tale obbiettivo potesse venire raggiunto, la lotta si conchiuderebbe forse senza spargimento di sangue; ma si tratta — com'è chiaro — di semplici intenzioni e di buoni propositi d'una parte dei combattenti.

L'ordine per l'offensiva

Un gruppo di ufficiali che, per aver partecipato all'ultima rivoluzione, è inquadrato in una legione denominata «Cinque luglio», ha indetto un comizio che si svolto senza incidenti nel cuore della città, presso il Teatro municipale, e che si è risolto in una riaffermazione di solidarietà con il Capo del Governo fino alla completa e definitiva sottomissione delle forze ribelli di San Paulo. Molta folla ha preso parte a tale pubblico comizio. Mentre gli oratori parlavano, si udiva, lontano, qualche colpo di cannone: si trattava dei soliti tiri di prova compiuti nell'Arsenale della Marina.

Ed ecco le informazioni ultime, che tra breve le edizioni serali dei quotidiani diffonderanno in città: le truppe federali hanno occupato la piazzaforte di Itarare, al confine tra gli Stati di San Paulo e di Paranà, inseguendo gli insorti per un buon tratto. Questi disponevano nella zona di scarse forze. A questo successo militare dello Stato di Rio de Janeiro è impossibile attribuire in questo momento un valore decisivo: si ignora tra l'altro l'entità delle perdite subite dalle due parti.

Il Presidente Getulio Vargas frattanto ha ordinato che l'offensiva sia estesa a tutto il fronte. Il generale Monteiro, che comanda le truppe federali ha disposto che l'attacco contro le forze paulistane si sviluppi da Itarare, il centro testè occupato, a da Formosa. Si apprende pure che aeroplani federali hanno bombardato le posizioni dei ribelli. Il Governo di Rio de Janeiro conta molto sul contributo delle forze aeree. Questa sera è giunto un reggimento da Rio Grande e altri reparti fedeli sono stati avviati verso il fronte. Le truppe federali mobilitate ascendono a circa cinquantamila uomini.

Le forze dello Stato di San Paulo non sono precisate, ma i ribelli dispongono di artiglierie pesanti e anche la loro aviazione è scarsa. Ciò rafforza la fiducia del Governo in un esito favorevole della propria azione. Intanto si è dato ordine alle truppe di ridurre al minimo e se possibile escludere del tutto i danni alla popolazione civile. Difficile compito per un esercito in guerra.

Di guerra può davvero parlarsi anche ufficialmente, ormai, perchè, mentre trasmettiamo il presente dispaccio, abbiamo notizia che le trattative di pace tra il Governo di Rio de Janeiro e quello di San Paulo sono fallite. E' stato dopo la rottura delle trattative che il Capo del Governo ha ordinato l'avanzata delle truppe federali.

Un tentativo di pacificazione

Dopo quanto si è detto, perde molto valore la notizia, ufficiosa del resto, dell'arrivo in aeroplano, a Rio, di Maurizio Cardoso, ex-Ministro di Rio Grande, al quale i giornali attribuiscono una missione pacificatrice.

Gli stessi giornali di Rio pubblicavano nel pomeriggio un manifesto firmato da Borges de Medeiros, ex-Presidente dello Stato di Rio Grande do Sul e capo del partito repubblicano riograndense, e da Raul Pilla, capo del partito liberale. Il manifesto spiegava in questi termini l'atteggiamento dei due partiti di Rio Grande, solidali con lo Stato di San Paulo.

«L'identità dei propositi che animano San Paulo e Rio Grande nella resistenza agli errori della dittatura, e il suo deliberato proposito di ostacolare il ritorno del Paese all'ordine legale sono stati la causa principale della solidarietà fra i nostri partiti. La ribellione di San Paulo contro la dittatura era, del resto, prevista da molto tempo».

Dopo aver detto che lo Stato di San Paulo si era mantenuto estraneo al regime dittatoriale rifiutando di collaborarvi, il manifesto affermava che la condotta degli uomini di San Paulo è nobilissima in quanto che essi, piuttosto che tradire Rio Grande, hanno preferito la resistenza. Dopo, gli avvenimenti sono precipitati, e Rio Grande è stato colto di sorpresa dalla valanga.

Il manifesto concludeva invocando una formula degna e patriottica che consentisse di porre fine alla lotta fratricida: «Comprendano Rio Grande e la Nazione tutta la tristezza delle nostre parole. Forse siamo ancora in tempo per evitare la catastrofe finale. E' perchè vogliamo evitarla che in quest'ora ci limitiamo a definire il nostro semplice, preciso atteggiamento».

Il manifesto ha prodotto grande impressione ma, ripetiamo, quale peso potrà mai avere oggi che le trattative fra i due Stati sono troncate e le forze federali comandate dal generale Monteiro hanno già iniziata l'offensiva contro il fronte paulistano?

C'è ancora però, in questa immensa folla di Rio, la speranza vivissima che l'ultima parola non sia stata detta e che al Paese venga risparmiata l'immane sciagura di una guerra fra due delle sue più grandi, popolose regioni. Gli italiani del Brasile, che di esse sono tanta parte, vivono in questa fiducia.

FERRUCCIO RUBBIANI.

L'aeroplano stratosferico tenterà oggi un volo di prova

Parigi, 20 notte.

L'aeroplano stratosferico farà un volo di prova nel pomeriggio di domani a Toussus-le-Noble, pilotato dal capo pilota Coupet. Numerose personalità del mondo aeronautico assisteranno a quella esperienza alla quale sarà rappresentato il Ministro dell'Aria. E' noto che questo aeroplano è munito di un motore di 300 cavalli invertito, che mette in movimento un'elica a passo variabile a quattro pale, e che è provvisto di tre compressori che possono essere messi in movimento a 5 mila, 10 mila e 15 mila metri d'altezza.

Lo stratosferico è stato esaminato oggi, all'aerodromo di Toussus-le-Noble, dal Direttore del Servizio tecnico dell'Aria. Egli, parlando delle possibilità del nuovo apparecchio, ha tenuto a precisare che occorre mostrarsi prudenti e pazienti per quello che riguarda i risultati, e che sarebbe irragionevole credere per esempio che l'aeroplano possa raggiungere, di primo acchito, quote molto elevate.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. sestin.	Coll'ed. del lun.	6 num. sestin.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,50	23,40
» 60	9,50	10,80	25,30	31,20
» 75	11,80	13,50	32,70	36,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per ogni mese di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali cifre di bollo.

Uno scellino d'argento che rivoluzionerà il mondo

Vienna, 20 notte.

L'architetto viennese prof. Leopoldo Bauer ha spedito alla Banca d'Inghilterra uno scellino d'argento austriaco, pregandola di impiegarlo fino all'anno 3431. L'architetto, in una lunga lettera di accompagnamento, domanda l'interesse composto del 4 per cento e dà disposizioni circa il modo in cui dovranno, fra 1500 anni, essere impiegati i capitali con gli interessi composti.

Alla Banca d'Inghilterra Bauer lascia un miliardo di sterline a beneficio della riserva aurea; al Re d'Inghilterra un dado in oro puro della grandezza di un chilometro cubo; all'Impero britannico la somma necessaria per acquistare il Nord e il Sud-America e farne dei Dominions, avvertendo che il nuovo continente, a titolo di consolazione dovrà essere tutto ricoperto da uno strato di monete d'oro dell'altezza di un metro. Ai disoccupati di ogni razza e religione lascia 20 sterline al giorno; per la fondazione di un Istituto per gli inventori un miliardo di sterline; per la scoperta di un nuovo pianeta, con un volo di andata e ritorno attraverso la stratosfera, un bilione di sterline; per pagare all'America tutti i debiti di guerra — che certamente sino al 3431 gli Alleati non avranno ancora saldato — la cifra necessaria. Inoltre, la Società delle Nazioni ovunque si trovi, a Ginevra o nel pianeta Marte, dovrà avere tutto il denaro necessario per aiutare i popoli in bisogno. Ad ognuno dei propri eredi legittimi il Bauer lascia un miliardo di sterline.

La stramba lettera conclude dicendo che nel 3431 la Banca d'Inghilterra, istituto che merita tutta la fiducia, potrà illustrare il concetto del cumulo degli interessi composti con i capitali con una evidenza impareggiabile. L'architetto sostiene che alla lunga non sia possibile pagare neppure gli interessi composti di piccoli capitali. La rivista che riproduce la sua lettera rammenta avere una volta l'astronomo parigino Flammarion calcolato, con l'aiuto di logaritmi, che un centesimo messo a frutto ai tempi di Gesù Cristo verrebbe espresso da una cifra composta di 30 numeri.

Il processo Gorguloff

Si prevedono tre sole udienze

Parigi, 20 notte.

Lunedì comincierà alla Corte d'Assise della Senna il processo contro Gorguloff, l'assassino del Presidente della Repubblica, Doumer. Per questo processo sono previste tre udienze; la sentenza potrà dunque aversi mercoledì. I testimoni sono poco numerosi; da quelli che hanno visto la scena del dramma non si possono aspettare che deposizioni di interesse episodico. Fra i compatriotti dell'accusato, soltanto Lazaref potrà fare una deposizione suscettibile di animare l'udienza; altra deposizione forse emozionante sarà quella della moglie dell'imputato. La parte essenziale del dibattito verterà sulle deposizioni degli esperti; le conclusioni di questi ultimi saranno discusse dai dottori Legrain, Logre, Lvoff, e sarà questa, verosimilmente, la parte più lunga del dibattito. La difesa chiederà alla Corte di permettere ai tre scienziati alienisti di esaminare ed interrogare l'accusato durante la sospensione della udienza, e non è impossibile che questa domanda induca l'avvocato Geraud a presentare delle conclusioni.

Il torneo d'eloquenza sarà clamoroso, ma, certamente, di breve durata. Si fanno già queste previsioni: due ore per la requisitoria del Procuratore generale Donat-Guigne; un'ora, al massimo, per l'arringa dell'avv. Geraud, ed una mezz'ora soltanto per quella dell'avv. Rogar che prenderà la parola per primo.

Quale sarà l'atteggiamento di Gorguloff all'udienza? E' temerario fare delle anticipazioni, ma è certo che l'accusato è sempre più depresso man mano che si avvicina il momento del processo e che il suo deliquio, vero o simulato che sia, va crescendo, secondo quanto affermano i guardiani e coloro che hanno potuto avvicinare l'assassino del signor Doumer.

Un'altra Società che rivendica diritti sul tesoro dell'«Egypt»

Parigi, 20 notte.

Un telegramma da Nantes annuncia che il ricupero da parte dell'equipaggio dell'*Artiglio* di una importante parte delle sbarre d'oro contenute nel relitto dell'*Egypt* sembra ora provocare una serie di processi basati sulla priorità della scoperta della nave affondata, come è noto, al largo delle coste della Bretagna nel marzo del 1922. Dopo la Società della pesca a vapore di Arcachon, anche la Società Nantese di pescherie reclama una parte del tesoro ritrovato. Essa basa il suo reclamo sul fatto di aver concluso dei contratti con l'Unione delle imprese sottomarine per la identificazione del bastimento affondato e di avere compiuto questa missione avendo collocato a suo tempo una boa nel punto esatto in cui sta operando l'*Artiglio*. Questo processo avrà inizio, probabilmente verso la fine di ottobre.

Si vendica dell'amante fedifrago facendolo assassinare da banditi

Vienna, 20 notte.

Sopra i binari di una linea ferroviaria jugoslava fu rinvenuto nello scorso aprile il cadavere dell'ing. Milan Veschevic e si ritenne, stando alle apparenze, trattarsi di disgrazia. Ma persone amiche dell'ingegnere parlarono con tanta insistenza di un delitto che la Polizia, riprese le indagini, ha finito con l'arrestare l'amante del defunto, una maestra di nome Ristic. Questa feroce donna, sicchè l'ingegnere voleva abbandonarla, aveva ingaggiato ben 15 banditi incaricandoli di vendicarla: invitato da lei ad un ultimo colloquio l'ingegnere andò a trovarla, e nell'uscire fu assalito dalla banda che lo portò nuovamente di peso nella casa della Ristic per ucciderlo. Il cadavere dell'assassinato fu quindi buttato sui binari. La maestra ha ammesso tutto.

Audace impresa brigantesca nella Fifth Avenue di New York

New York, 20 notte.

Un'audace impresa brigantesca è stata compiuta ieri in pieno giorno in una delle principali arterie di New York.

Tre uomini sono entrati in una gioielleria della Fifth Avenue, l'aristocratica ed affollata strada che attraversa il quartiere più elegante di New York, e dopo aver fatto un abbondante bottino, si sono allontanati facendo perdere le loro tracce.

Si calcola che i gioielli rubati abbiano un valore che si aggira fra un minimo di 60.000 ed un massimo di 125 mila dollari.

Caldo micidiale negli Stati Uniti

Chicago, 20 notte.

Si elevano ormai a più di 250 le vittime per il caldo soffocante che da dieci giorni incombe negli Stati Uniti dalle Montagne Rocciose fino alle coste dell'Atlantico. Le sofferenze della popolazione sono intense.

La Certosa di Pavia torna all'Ordine dei Certosini

Pavia, 20 notte.

Alle ore 15 di oggi, è stata firmata la cessione in uso di una parte della monumentale Certosa di Pavia all'Ordine dei Padri Certosini che vi ritorneranno così, dopo 52 anni di assenza. La lettura della convenzione e la firma dello storico documento hanno avuto luogo nel Gabinetto dell'Intendente di Finanza, Antonio Butani, in rappresentanza del Demanio dello Stato, alla presenza di A. Modigliani per la Soprintendenza alle Belle Arti e per il Ministero dell'Educazione Nazionale, mentre per l'ordine dei Certosini era giunto da Roma padre Anatolio Maubon, procuratore generale dell'Ordine stesso, accompagnato dal padre Casolani, che diventerà il nuovo priore della Certosa. Testimoni alla stesura dell'atto, per cui fungeva da consigliere rogante il cav. dott. Domenico Raineri, sono stati il cav. uff. Giuseppe Picco e il cav. Achille Veggiani. Subito dopo la firma, tutti i convenuti sono stati ricevuti da S. E. Francesco Turbanco, prefetto di Pavia, a palazzo Malaspina, e ospitati con squisita signorilità.

Sull'avvenimento che interessa enormemente la cittadinanza pavese, abbiamo voluto chiedere particolareggiate notizie al comm. Modigliani, il quale molto cortesemente ha consentito al nostro desiderio.

— Sono molto lieto — egli ha detto — di aver apposto la firma a questo documento storico, perchè esso corrisponde a ciò che conveniva fare, anzi, che si doveva fare, presto o tardi. Chi ama i nostri monumenti, e soprattutto ne conosce la storia e ne comprende lo spirito, non poteva non sentirsi offeso dal fatto che la Certosa di Pavia avesse assunto un carattere così profano, e il pubblico, e specie certi gruppi turistici, potessero circolarvi e vociarvi come in una pubblica piazza. Le chiese, anche se sono monumenti insigni d'arte e di storia, sono fatte anzitutto per pregare, e non si poteva non sentirsi urtati che alla Certosa di Pavia mancasse ormai un elemento mistico che, altre tutto, contribuisce anch'esso, pur nel campo artistico, alla migliore comprensione del monumento. Ora la Certosa di Pavia, che è uno stupendo monumento eretto per la fede, riacquista il suo carattere, e direi il suo sentimento e la sua poesia.

Circa il ritorno dei Certosini, il comm. Modigliani si è così espresso:

— Non solo ne sono soddisfatto, ma sono stato sempre, e sono, del parere che questa era l'unica soluzione a cui si dovesse giungere, anche se ne erano state ventilate altre, in un momento in cui sembrava che l'Ordine dei Certosini non fosse in grado di ritornare alla Certosa. A parte anche le ragioni storiche tradizionali, sta il fatto che l'Ordine cui si doveva la vita della Certosa di Pavia, era un Ordine di clausura, non di propaganda, ed è quello che con le sue regole e le sue norme meglio si attaglia al monumento. Sono d'avviso che la permanenza di un altro Ordine, e specie se non di clausura, nella Certosa di Pavia, sarebbe stata un non senso.

Abbiamo espresso qualche dubbio circa la possibilità, per il pubblico, di visitare il monumento come dianzi, e il comm. Modigliani ci ha dichiarato:

— I Certosini hanno aderito completamente al criterio che la Certosa di Pavia permanga interamente — salvo le celle e i locali di servizio — così per la custodia come per la tutela artistica, nelle mani del Ministero dell'Educazione Nazionale, e per esso, del mio ufficio. D'altronde il monumento stesso, per quello che riguarda l'ingerenza dello Stato che ne resta in modo completo il proprietario, continuerà ad avere vita laica. Il chiostro grande, salvo due celle (le altre sono tutte identiche e potranno essere visitate dal pubblico, al quale sarà anche riservata la visione complessiva dell'immenso chiostro), sarà abitato dai certosini e i padri vi resteranno in clausura. In tutte le altre parti, compresa la chiesa e il presbiterio, il famoso lavabo, il chiostrino, il refettorio, la grande sacrestia, i visitatori potranno circolare liberamente sotto la sorveglianza del personale del Ministero dell'Educazione, ma con quel rispetto e con quel contegno con cui si circola negli edifici sacri.

— Ma il godimento del pubblico non sarà un po' limitato dalle funzioni?

— Mentre ciò avviene in qualsiasi altra chiesa, nella Certosa di Pavia tale godimento non sarà limitato in nessun modo, perchè, ripeto, l'Ordine certosino è un Ordine di clausura e i Padri soltanto dalle 13,30 alle 15, cioè quando il monumento di solito non è frequentato dal pubblico, si riuniranno nel presbiterio a pregare. Nella Chiesa, le funzioni non potranno aver luogo se non al mattino, prima delle 8, allorchè il Tempio è ancora chiuso. In quell'ora e mezza del pomeriggio, il pubblico non sarà ammesso al presbiterio: ma in tutte le altre ore, circolerà liberamente in qualsiasi parte del monumento, nella Chiesa e nel presbiterio stesso, senza il rischio, in cui si incorre in altre Chiese, che i visitatori diano noia agli officianti, o le funzioni ritardino il godimento dei visitatori. Insomma, le cose si svolgeranno precisamente come prima: solo il pubblico sentirà di trovarsi in una chiesa aperta al culto anche senza, s'intende, i fiori di carta e le statue di cartaposta sugli altari.

La settimana alpinistica universitaria

La visita dell'on. Manaresi - Un telegramma del Ministro della Guerra

Santa Caterina Valfurva, 20 notte.

La settimana alpinistica, nel gruppo Cevedale-Ortler, colla quale gli universitari fascisti hanno iniziato la loro attività alpinistica in fraterna collaborazione col Club Alpino Italiano, sta svolgendosi con grande successo.

Sono giunti, da quasi tutte le università, i segretari politici, oltre un centinaio di studenti, agli ordini del console Poli, e divisi in squadre, hanno percorso gli itinerari prestabiliti, raggiungendo in parte lo Stelvio e in parte la cima del Cevedale a quota 3778, sulla quale è pure salito l'on. Manaresi presidente del C.A.I. e Sottosegretario alla guerra, accompagnato dai dott. Bertarelli di Milano. L'on. Manaresi, che ha recato agli studenti un vibrante saluto del Ministro della Guerra, si è vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione e l'alto spirito degli universitari.

La settimana si fa sempre più attiva, favorita dal bel tempo; prossimamente verrà completato il programma con la salita all'Ortler e al Gran Zebrù. Il Ministro della Guerra ha così telegrafato ai goliardi, che temprano la loro giovinezza alla severa vita di montagna, sulle cime consacrate dal valore dei nostri alpini: «Porgo il mio saluto ed il mio compiacimento. Gazzera». Al Ministro è stato così risposto: «Universitari fascisti dedicati a severa attività fra le alte nevi della cima delle Cevedale, sulla quale il abbiamo guidati, accolgono con servizio entusiasmo l'alta parola dell'Eccellenza Vostra e salutano in Voi l'Esercito di Vittorio Veneto e l'Italia fascista. *Manaresi-Poli*».

Al Segretario del Partito, S. E. Starace, l'on. Manaresi ha inviato il seguente telegramma: «Ho trovato i tuoi universitari sui 4000 metri. Sono lieto di assicurarti che le tue direttive per l'alpinismo goliardico trovano la migliore e più entusiastica esecuzione nel pieno affratellamento del C.A.I. - *Manaresi*».

La nostra vittoria!

La Fabbrica di OROLOGI VERBANIA di BRISSAGO (Svizzera) ci ha dato l'ordine di liquidare una partita di orologi-cronografi da polso, in oro 18 K. R., esistenti presso l'Agenzia Orologi e Cronografi VERBANIA di via Passarella, 3 - Milano.

Detti orologi-cronografi, che sono gli ultimi disponibili in Italia, erano destinati a un cliente che li aveva ordinati, e che non ha avuto i mezzi per ritirarli. Per non sopportare altre spese ingenti di dogana, e poi dover lasciare tali orologi invenduti e infruttuosi in magazzeno, li offriamo al pubblico in Italia al prezzo incredibile e inverosimile di Lire 40. Pagateci il movimento. La cassa d'oro 18 K. R. Ve la diamo gratis!...

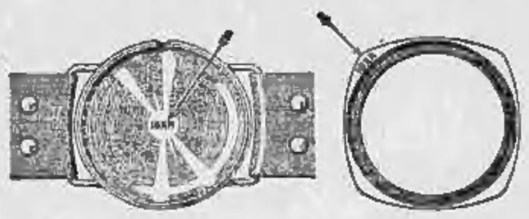
Affermiamo che per Lire 40 tali orologi-cronografi in oro 18 K. R. sono REGALATI.

La preferenza sarà da noi data ai primi che ce ne faranno richiesta, e ad ogni acquirente REGALEREMO come nostro omaggio GRATIS UNA MAGNIFICA PENNA STILOGRAFICA.

Avvertiamo però che la quantità disponibile è limitata, e poi la vendita eccezionale avrà termine, anche per chiusura d'esercizio.

L'orologio-cronografo VERBANIA in oro 18 K. R. è una vera meraviglia!...

Lire 40
in oro 18 K. R.
con unita in regalo una magnifica penna stilografica



E' stato adottato dai migliori campioni di ogni «sport», e dalla Squadra ciclistica italiana partecipante al «Giro di Francia». I nostri valorosi campioni portano sul polso della mano destra il Cronografo «VERBANIA» perchè lo ritengono indispensabile, nonchè da ingegneri, architetti, professionisti, tecnici, ecc., ed è anche indispensabile a tutti per aver sempre l'ora esatta.

La cassa è in oro 18 K. R., la forma è superba, ed è munito di elegantissimo cinturino di pelle di ultima novità con attacco speciale a bottoni, e vetro infrangibile.

Senza alcun impegno, anche per sola curiosità, venite a visitarci, oppure scriveteci oggi stesso.

Mai più occasione simile Vi si presenterà per tutta la vita!...

Noi Vi faremo due regali:

Uno GRATIS, che è la magnifica penna stilografica che Vi offriamo a titolo di omaggio.

L'altro QUASI GRATIS, perchè nessuno al mondo può darVi un orologio-cronografo in oro 18 K. R. per Lire 40.

Chi abita fuori Milano, o non ha la possibilità di venire a visitarci, si spedisca vaglia postale o assegno bancario di L. 40 e noi gli invieremo l'orologio-cronografo VERBANIA in oro 18 K. R. e la penna stilografica regalo, a mezzo pacco speciale di sicurezza.

La vendita viene fatta direttamente al pubblico in MILANO, via Passarella, 3, presso l'AGENZIA degli OROLOGI VERBANIA, dove ognuno può scegliere liberamente il suo orologio, oppure a mezzo posta, in pacco speciale di sicurezza, che garantisce l'arrivo in perfetto ordine dell'orologio nel più breve termine di tempo.

Chi abita fuori Milano, SPEDISCA LIRE QUARANTA CON VAGLIA POSTALE O ASSEGNO BANCARIO al seguente indirizzo:

Agenzia Orologi "VERBANIA,,
Via Passarella, 3 - MILANO

Ad ogni orologio viene unita un'istruzione per l'uso. — Per le spedizioni postali, unire L. 3 per le spese di porto e imballo.

Restituiamo il suo denaro a chi ci ritornerà l'orologio 24 ore dopo la ricezione, nelle stesse condizioni in cui l'abbiamo spedito.

Conservate questo annuncio nel Vostro interesse!... Oggi stesso speditemi l'importo, e riceverete subito il magnifico orologio e la penna. Ne rimarrete entusiasti per tutta la vita.

MANGERETE QUALUNQUE CIBO E LO DIGERIRETE OTTIMAMENTE

facendo uso dopo i pasti dell'OPOPEPTOL di Carlo Erba.

L'Opopeptol ristabilisce l'ordine e la normalità nelle alterate funzioni dello stomaco.

In molte MALATTIE DELLE DONNE nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS» vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua scioglie sublimamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

PRESCRIZIONI DI OCCHIALI CON CONTROLLO MEDICO GRATUITO
Comm. MORSOLIN
VIA S. TERESA, N. 10 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Gli studenti di due secoli fa

Come sorse il palazzo dell'Università e come ci si viveva - La clamorosa fine di uno spettacolo di... varietà - La città in tumulto per un furto di 12 lire

Al principio del Settecento l'Università covava ancora la sua rassegnata miseria nella vecchia topaia medioevale presso la torre del Comune, in tale povertà di locali che nelle circostanze un po' solenni ricorreva alla Chiesa di S. Rocco o al Refettorio de' Convento di S. Francesco. Ma appena il Piemonte ebbe un po' di tranquillità Vittorio Amedeo II, prima ancora che il trattato di Utrech gli conferisse la dignità regia, volle dare allo studio una più degna sede: scelse un'area in contrada di Po appartenente all'avvocato Giuseppe Amedeo Castelli, aiutante di Camera di Madama Reale, e affidò lo studio del progetto a un bravo architetto, il capitano Michelangelo Garove.

Il 6 giugno 1712 apparve il *filetto*, cioè l'avviso dell'appalto indetto per la costruzione dell'edificio: risultarono deliberatari i capimastri Pietro e Giorgio Sardi, per i quali dava cauzione il banchiere Raschiera (nome promettente per i clienti della banca!). Avvennero poi varie vicende, fu cambiato il progetto, e nel 1714 troviamo un nuovo architetto, Giovanni Antonio Ricca, nato a Monte Carlo presso Oneglia, che assunse la direzione dei lavori 6-anni al loro compimento. Opera del Ricca sono certamente il cortile a loggiati, l'atrio e i due scaloni, che ricordano la grandiosa architettura dei palazzi genovesi del Seicento.

Il palazzo e il cortile

L'edificio costò 224.000 lire, bella somma per quei tempi; ma non è da credere che l'architetto l'abbia fatta grassa, perchè era pagato non *lire sei e soldi otto per ogni giorno passato in Torino ad attendere ai lavori*. Così, se il poveraccio doveva andare qualche tempo a casa sua per curare i propri interessi (ne avrà avuti anche lui!) quella grassa retribuzione era sospesa. Non sorprende pertanto se il Ricca, terminati i suoi impegni con Vittorio Amedeo, se ne tornò in Liguria senza neppur voltarsi indietro; e restare in Piemonte arrischiava, evidentemente, di finir... miliardario! (Diciamo, però, subito che non si tratta di un trattamento particolarmente sfavorevole che si sia fatto al Ricca: tutti, nel nostro paese, erano pagati poco, per trentatrè motivi. *Il mastro di ragioni dell'Illustrissima città di Torino*, per esempio, guazzava nell'oro con ben 400 lire annue; e i due ragionieri dell'Illustrissima si *sopra* prendevano, nientemeno, 200 lire ciascuno. Eppure si viveva anche allora!).

L'opera del Ricca è pregevolissima; ma se ne apprezzerebbe meglio la bellezza se si entrasse nel palazzo da quello che è il vero ingresso, cioè dal grande atrio a cinque navate verso via Giuseppe Verdi. E' agevole riconoscere che è quello il punto di vista dal quale veramente deve godersi l'effetto ottico del cortile; ed è pure ovvio che se si fosse voluto avere l'ingresso principale dalla parte di via Po si sarebbe fatto l'atrio da questa parte, come era nel progetto del Garove. Così come ora si presenta, il cortile fa un effetto mediocre, perchè nulla è più strano di un atrio monumentale inutilizzato e visto a rovescio.

Don Filippo Juvara, che conosceva bene il palazzo dell'Università perchè vi aveva lo studio e l'alloggio, e che in materia era buon giudice, doveva apprezzare assai quel cortile, poichè l'ebbe presente nel progettare quello del Seminario, che però, a dirla fra noi, è inferiore al modello.

Nel Settecento l'ambiente doveva essere animatissimo. Oltre agli studenti di tutte le Facoltà, compresa quella di Teologia, anche gli artisti avevano le Scuole nel palazzo dell'Università; vi abitavano con le loro famiglie alcuni professori ed impiegati (ad esempio dimorava negli ammezzati l'economo, che fu dal 1720 al 1744 il misuratore Luca Baretti, padre di Giuseppe; e il futuro *Aristarco Scansabue* visse così nell'ambiente universitario gli anni della fanciullezza, finchè nel 1735 diede principio ai suoi vagabondaggi): e rimaneva ancora posto per la manifattura reale degli arazzi, stabilita nei sottotetti.

Un orso, un toro e... le case

L'andirivieni di studenti non cessava neppure nei giorni festivi, essendo obbligatorio l'intervento alle funzioni religiose nell'Oratorio, alle quali assistevano spesso anche molti professori; senza contare le occasioni in cui tutto il corpo universitario si radunava per andare poi in corteo a qualche solenne cerimonia, per esempio alle processioni del Corpus Domini e della Natività di Maria, oppure, il 3 novembre, giorno dell'apertura, a S. Giovanni per il solenne giuramento di tutti gli insegnanti e dottori collegiati.

Gli orari erano abbastanza curiosi: la prima lezione mattutina si faceva, dall'apertura dell'Università fino alle Ceneri, *alle ore nove di Francia*, dalle Ceneri a tutto marzo alle 8 e mezza, e poi alle otto; la *prima seppettina* era all'una e mezza in dicembre e gennaio, all'una e tre quarti in novembre e febbraio, alle due in marzo, alle tre in aprile, alle tre e mezza in maggio e alle quattro in giugno.

Nel 1755 il solenne cortile corse rischio d'essere trasformato in un palcoscenico di cuccagna per accogliere non una *troupe* di girls dal gonnellino microscopico, non delle *misses* inglesi (importazione diretta da Carmagnola), ma un *trio* davvero composto di un orso, un toro e un cane. *Bonafoux* era un tale di Cremona, di cui la storia non ci ha conservato il nome, che girava l'Italia facendo ballare quelle tre vezzose bestiole. I carretani, d'ordinario, si stabilivano su qualche piazza o presso la Cittadella; ma il cremonese voleva un luogo chiuso, e, dopo aver chiesto inutilmente i cortili dell'Accademia Militare e dell'Ospizio di Carità, ottenne di poter piantare il suo *dancing* nell'Università. Grandi cartelloni affissi su tutte le cantonate annunziarono che in tutte le domeniche di Avvento si sarebbe avuto quel raro spettacolo, la *première* del quale fu fissata per il 1.o dicembre.

Gli studenti avevano già borbottato vedendo i preparativi che si facevano nel cortile; il 30 novembre poi videro un'impalcatura quasi finita, e i portici invasi da una folla di curiosi che facevano sarcastici commenti. Fu la scintilla sulle polveri: gli studenti si scagliarono contro l'impalcatura, la sfasciarono, e, scoperta la cisterna che era nel mezzo del cortile, cominciarono a buttarvi i legnami della baracca distrutta. Il cremonese avrebbe fatto forse la stessa strada se non fosse fuggito a gambe levate a implorare il soccorso delle autorità. Giunse truppa, mandata dal comando di piazza, e si schierò davanti al palazzo, in atto minaccioso. Le cose stavano per farsi molto serie; ma fortunatamente intervenne il ministro Bogino che, col suo solito buon senso, fece dire ai cremonese di andare a tallare nel cortile del Valentino, dove a quei tempi non c'era nessuno che potesse avercela a male; gli studenti acclamarono il Re e il ministro, e tutto finì tranquillamente.

L'avventura della « bela cabessiña »

Un tumulto assai più grave avvenne nel 1791; ma bisogna ricordare che in quei tempo la studentesca, fra cui si andavano diffondendo le idee rivoluzionarie di marca francese, era irrequieta e i governanti erano gente dabbene, ma lontani dalla tempra del Bogino. Il 6 giugno una donzella o donna di non illibatissimi costumi, detta la *bela cabessiña*, rubò a uno studente di medicina dodici lire. Questi protestò, provocando l'intervento di un... amico disinteressato della dama, che ebbe la imprudenza di denunziare lo scandalo al Vicariato per aver offeso quel modello di virtù. Disgrazia volle che fossero assenti tanto il Vicario, conte San Martino d'Agliè, quanto il Prefetto, avv. Virotti; e in mancanza loro ricevette la denunzia un tal notaio Zappa, vice-assessore, il quale, non insensibile alle caste grazie della *cabessiña*, ordinò l'arresto dello studente.

I compagni di questo, appresa la notizia, protestarono invocando i diritti che la legge accordava alla loro classe; ma il gagliotto rispose che la *materia* era di competenza del Vicariato e si disdegnò a scorrazzare per Torino con alte urla di protesta. Il ministro marchese Graneri della Roccia, provò ad arringarli dal balcone, prendendoli con le buone, e sarebbe forse riuscito a calmarli, senza l'atto irriflessivo di un ufficiale che, ordinando una carica di cavalleria, fece scoppiare l'eccitazione. Vittorio Amedeo III, che vileggiava a Moncalieri, appena informato, spedì una staffetta per far ritirare le truppe e scarcerare lo studente, e ordinò un'inchiesta; l'esito fu che il giorno 11 giugno lo Zappa, rimosso dal grado e dall'impiego e cancellato dall'elenco dei notai, dovette fare pubblica ammenda nel cortile dell'Università, ammanettato e in ginocchio; la *Cabessiña* fece altrettanto, ma con pubblicità ancora maggiore, sovra un palco eretto in piazza Castello (ora Savoia) e il suo cavalleresco difensore su quello stesso palco fu solennemente scaffato.

La vendita della rivoluzione

Giustizia era fatta; ma il debole governo era rimasto impressionato della prontezza con cui gli studenti, senza intese preventive, s'erano trovati d'accordo per ribellarsi, ed ebbe il torto di mostrarsi esitante e impaurito. Come risultato, l'indisciplina andò crescendo, e segno che il 3 novembre 1792, improvvisamente, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, furono sospesi gli insegnamenti universitari, ordinando ai professori di raccogliere le loro lezioni in libri di testo sui quali gli studenti potessero, senza lezioni orali, prepararsi per gli esami.

L'Ateneo era tuttora chiuso, quando, il 20 dicembre 1796, il cortile ricevette un abbellimento impreviato; l'*Albero della Libertà*, salutato dal cittadino Giulio Mafford con una sconclusionata discorsa in cui si leggono delle frasi come questa: *« Erano secoli che gemeva il Cittadino, e gemeva il mortale* (sic) *divorando fra il doloroso silenzio quelle ferree catene che lo stringevano, e quel pesante giogo che l'opprimeva sotto l'antico servaggio dei despoti »*.

Quella discorsa fu stampata, con gran corredo di note; manca però la più necessaria di tutte, a parer mio, quella che spiega come fa il mortale a *divorare il giogo che l'opprime...*

Ma quei benemeriti rivoluzionari non si accontentarono di abbellire il cortile dell'Università con la nascita specie botanica; vollero anche riaprire solennemente l'Università, *stata dispotosamente dannata dal 1792* (dicevala la *Gazzetta Piemontese* ch'era l'organo ufficiale) *a servire di asilo ai topi*. E ciò avvenne il 23 gennaio 1799, mentre due giorni prima i medesimi repubblicani che mostravano tanto amore agli studi avevano festeggiato l'anniversario della decapitazione *del tiranno Capeto* bruciando pubblicamente *cinque carrate* di documenti, gentilmente forniti, in gran parte, dall'archivio municipale.

Sempre benemeriti della cultura, quei bravi sanculotti!

Anche la biblioteca universitaria risentì i benefici effetti della sollecitudine governativa, perchè fu nominato bibliotecario... un ex-ballerino del *Regio*, Carlo poi maestro di ballo a Corte, Augusto Hus, Promosso *intellettuale*, il povero diavolo volle far sul serio; si diede allo studio della filosofia stoica, stampando una quantità di opuscoli spropositati coi quali forse sperava di passare alla storia. E vi rimase, benchè non nel modo che desiderava, perchè attirò su di sè l'attenzione del Calvo, che gli scaraventò addosso la *Diatriba a un sedicente 'Zenon arrivato ch'è l'è pa 'd vaire*, atrocissima, canzonatura da far perdere le staffe a qualunque stoico, e lo rimise ancora in scena, sotto il nome di *filosofo Epipleon*, nell'*Artabano bastonà*.

Il povero *Epipleon* dovette finir per sapere che i libri non facevano per lui, e cambiò mestiere: passò ai servizi della polizia francese, e più tardi, a Napoli, tornò all'antico facendo il direttore di balli. Cosicchè della sua passeggiata (diciamo così) nelle sfere intellettuali non rimase traccia che nella satira calviana.

Povero, povero Epipleon!

E. B.

La settimana radiofonica

32 mila abbonati nella nostra città

Ha avuto termine ieri sera la settimana radiofonica. Lo scopo che essa si prefiggeva è stato completamente raggiunto: oltre al fatto di divulgare la radiofonia a cui ha largamente contribuito l'EIAR con trasmissioni speciali, dalle ore 18 alle 20 di ogni sera, trasmissioni di programmi specialmente dedicati alle persone che passeggiavano nelle strade, mercè tale propaganda si avrà un maggior sviluppo della industria radiofonica in conseguenza dell'aumentata vendita di apparecchi, perchè il pubblico ha contribuito alla riuscita della settimana radiofonica con slancio.

Torino in questo campo, come in molti altri, vanta un primato: esso ha 32.000 abbonati radiofonici, e cioè assai più di tutte le altre città d'Italia, e il Piemonte ne conta 50 mila.

Per la chiusura della settimana l'EIAR ha organizzato la radiodiffusione del « Matrimonio segreto », che a mezzo di installazioni di apparecchi, eseguita dai venditori, sulle principali piazze, è stata gratuitamente offerta al pubblico. Il mal tempo non ha favorito l'iniziativa: la pioggia continua e dirotta non ha permesso alla folla di gustare l'audizione della bella opera gratuitamente offerta a tutti i torinesi. Non sono però mancati gli appassionati, che a gruppi, sotto gli ombrelli, si sono fermati a gustare la musica del Cimarosa. Dove gli altoparlanti erano collocati sotto il porticato, un più folto pubblico si è radunato. Senza il contrattempo della pioggia il successo di questa audizione pubblica sarebbe stato completo.

Sabato verrà estratta la lotteria a cui concorrono tutti coloro che hanno contratto un nuovo abbonamento. I premi, magnifici apparecchi radiofonici, sono visibili nella vetrina della farmacia Centrale in piazza San Carlo.

Le gite popolari domenicali

9000 biglietti venduti - 4 treni esauriti

La vendita dei biglietti per le gite coi treni popolari di domenica prossima ha raggiunto risultati strabilianti. Oltre 9000 biglietti sono stati ritirati in soli due giorni: e quattro treni, due per Alassio, uno per Sestri Levante e uno per Varallo, sono stati esauriti. La richiesta da parte di operai di stabilimenti e officine della città, ha dato il maggior contributo per le gite nelle riviere di levante e di ponente dove — come abbiamo rilevato — si trovano colonie di famiglie torinesi. Agli operai si sono uniti buon numero — circa duecento — di tramvieri.

Constatata la grande richiesta e il legittimo desiderio che hanno le famiglie operaie di trovar modo con lieve spesa di recarsi ad abbracciare i loro figliuoli che si trovano sulle spiagge da Savona ad Alassio od a Chiavari o a Sestri Levante, siamo sicuri che la Direzione compartimentale delle Ferrovie rinnoverà prestissimo treni popolari tanto per la Riviera di Levante che per quella di Ponente.

Continua intanto la vendita dei posti per Aosta e poichè l'entusiasmo dimostrato dai torinesi per Pré Saint-Didier è rivelato dalla grande richiesta dei biglietti per tale paese è stato provveduto ad aumentare il numero dei treni fra Aosta e Pré Saint-Didier in modo che tutti possano recarsi a vedere il magnifico massiccio del Monte Bianco. Ma le disponibilità dei biglietti sono limitatissime tanto per questa gita quanto per quella di Biella-Oropa e Domodossola-Lago Maggiore. Se si considera che i treni sono otto, e che già ottomila posti sono assegnati, si deduce che ormai siamo vicini al limite oltre il quale non è possibile andare. Domani sarà dunque perciò certamente l'annuncio della totale chiusura della vendita per tutte le linee.

Il contratto di un demente

Dalla stipulazione... al Manicomio — Un immobile che costa troppo — Cinque anni di discussioni finite male per il venditore

La contrattazione di un vasto ed ubertoso podere, di valore assai rilevante, sito in territorio di Moncalieri e denominato « Cascina Robella », ha dato luogo ad una lunga e complicata serie di vicende giudiziarie, che si sono recentemente concluse con una dotta ed elaborata sentenza del conte Paolo Ciofi degli Atti, Presidente della seconda Sezione Civile della nostra Corte d'Appello, avanti la quale è stata discussa e ricaminata l'interessante questione.

I fatti che occasionarono l'odierno dibattito risalgono alla primavera del 1927, epoca in cui, dopo un periodo di laboriose trattative, il signor Giuseppe Ferrero fu Giovanni, facoltoso proprietario d'immobili, residente a San Raffaele e Cimena, stabiliva di acquistare da certo Francesco Meriano fu Giacomo, di Moncalieri, la Cascina Robella, per un prezzo aggirantesi sulle duecentomila lire.

Inabilità mentale... retroattiva

Il Ferrero ed il Meriano stipulavano, il 26 maggio 1927, una semplice «promessa di vendita» dell'immobile, con l'intesa che, nell'autunno successivo, si sarebbe addivenuto alla vera pattuizione, con regolare stesura dell'atto notarile. Sennonchè, giunti ai primi di ottobre, il Ferrero si dimostrò restio a concludere lo strumento di compera della tenuta di Moncalieri, ed allora il Meriano, stanco di attendere, rompeva gl'indugi, citando il Ferrero davanti al Tribunale di Torino. Egli chiedeva che il Ferrero fosse condannato al pagamento del residuo prezzo di lire 144.500 e domandava inoltre al Tribunale di fissare un termine perentorio per la stipulazione dell'atto pubblico.

Frattanto si verificava una circostanza assai dolorosa nei riguardi del compratore, il quale, avendo dato manifesti segni di alienazione mentale, doveva essere ricoverato d'urgenza al Manicomio di Collegno.

La moglie del possidente, Virginia Baudino, iniziava la procedura necessaria davanti al Tribunale di Torino, tendente ad ottenere la pronuncia d'interdizione del marito. Si riuniva quindi il Consiglio di famiglia che, riconoscendo legittima e fondata la protesta della Baudino, esprimeva parere favorevole alla causa d'interdizione. Il Ferrero veniva successivamente sottoposto a perizia psichiatrica, da parte del prof. Marro, il quale accertava come egli fosse realmente affetto da una psicosi demenziale involutiva che lo pone, da tempo, in condizione di abituale infermità di mente, tale da renderlo incapace di provvedere ai suoi interessi. Il Ferrero era quindi interrogato dai magistrati ed il suo contegno anormale, le sue risposte sconclusionate, confermavano lo stato di squilibrio delle sue facoltà mentali.

In base a queste risultanze il Tribunale di Torino, con sentenza 18 giugno-4 luglio 1929, pronunciava l'interdizione del Giuseppe Ferrero con tutte le conseguenze di legge.

Durante lo svolgimento di questa procedura speciale, il Meriano abbandonava il giudizio iniziato, riprendendo poi la causa nell'ottobre del 1928. Egli però modificava l'istanza precedente chiedendo ora la risoluzione del contratto verbale 26 maggio 1927 per fatto e colpa del Ferrero, avanzando inoltre la domanda di L. 50.000 a titolo di risarcimento di danni.

Perizie psichiatriche

Il Ferrero, dato il suo stato d'interdetto, compariva in giudizio rappresentato dalla moglie Virginia Baudino, che aveva assunto la veste di tutrice del marito. La difesa del Ferrero eccepiva innanzi tutto la nullità del contratto, mancando di esso una traccia scritta e sostenendo, in secondo luogo, l'invalidità del consenso, in quanto, all'atto della stipulazione della famosa « promessa di vendita » della Cascina Robella, benchè non esistesse ancora la vera e propria incapacità legale del Ferrero, tuttavia egli si presentava già enormemente minorato nelle sue facoltà mentali e quindi non responsabile dei propri atti. Il Ferrero insisteva infine per ottenere, a sua volta, il pagamento della somma di lire 20 mila versata al Meriano, in conto prezzo dell'immobile. Il Tribunale emanava una prima sentenza, nel dicembre del 1928, con la quale, ammettendo il principio dell'incapacità legale del Ferrero con effetto retroattivo (due mesi appena erano trascorsi dalla stipulazione del contratto col Meriano, si era internamente al Manicomio di Collegno), stabiliva che fosse eseguita una nuova perizia psichiatrica, agli effetti di accertare o meno l'esistenza del pregiudizio, in relazione all'infermità mentale; disponendo nel contempo, un accertamento di carattere tecnico, allo scopo di precisare il valore dell'immobile in questione.

Dopo un successivo giudicato della Corte d'Appello, reso nel giugno del 1929, seguiva una lunga fase d'istruttoria, durante la quale erano interrogati parecchi testimoni i quali si dimostravano concordi nel ritenere il Ferrero uno squilibrato, conosciuto in tutto il paese di San Raffaele e Cimena, come un maniaco, sempre in preda ad una strana e inesplicabile agitazione.

La perizia psichiatrica, ordinata di ufficio, veniva eseguita dal prof. Tovo il quale, trovava negli ascendenti del Ferrero, abbondante materia per spiegare il turbamento delle facoltà intellettuali del poesidente. Il prof. Tovo accertava inoltre come il Ferrero, senza specifica competenza in materia, tutto ad un tratto, si fosse abbandonato a disastrose speculazioni di carattere immobiliare, arrecando gravi danni al suo patrimonio. La perizia psichiatrica acquisiva pure molti altri elementi, subitanee crisi di disperazione, tentativi d'imprese impossibili, manifestazioni tipiche atte a comprovare l'esistenza nel Ferrero, di una malattia mentale, cronica ed organica, « senza dubbio anteriore all'epoca del contratto di vendita della cascina Robella di Moncalieri ».

La conclusione

L'indagine d'ordine tecnico concludeva con l'assegnare all'immobile un valore aggirantesi sulle centomila lire.

Il Tribunale, in data 15 luglio 1931, applicando il disposto dell'art. 336 C. C. dichiarava la nullità del contratto, per incapacità del Ferrero, condannando il Meriano al pagamento della somma di lire 20 mila a favore dell'interdetto.

Il Meriano però non accettava la decisione del Tribunale, riportando la questione in esame davanti ai Magistrati di secondo grado. La sentenza della Corte d'Appello, vagliando le argomentazioni svolte dal Tribunale approva pienamente le conclusioni a cui sono giunti i primi giudici. Le motivate considerazioni dei periti psichiatrici appaiono inconfutabili ed innegabile si rivela quindi la preesistenza dell'infermità mentale del Ferrero. Due date essenziali la sentenza della Corte pone in rilievo: 26 maggio 1927, epoca della stipulazione del contratto; 15 luglio dello stesso anno, internamento del Ferrero al Manicomio. Nè la Corte omette di rilevare la mala fede del Meriano il quale — secondo quanto scrive il Magistrato — aveva la scienza di trattare con un demente ed il convincimento che il contratto si sarebbe risolto in modo pregiudizievole per il Ferrero. La deposizione del notaio Vela di Torino, citata nella sentenza, è, a questo riguardo, sintomatica:

— Alle prime interrogazioni rivoltemi al Ferrero — ha detto il notaio — mi accorsi di avere davanti uno scimunito, non certo in grado di disporre di sè e di quanto possedeva. Perciò lo rimandai, senza stipulare l'atto di vendita dell'immobile ».

La Corte di Appello ha quindi confermato la sentenza del Tribunale condannando il Meriano nelle spese di causa.

Mortale investimento in Corso Ferrucci

Una nuova disgrazia della strada, e purtroppo mortale, è venuta ad aggiungersi alla lunga serie della quale, quasi quotidianamente, deve occuparsi ormai la cronaca. Un ciclista è stato investito e travolto da un autocarro, riportando lesioni gravissime in seguito alle quali cessava poco dopo di vivere.

La vittima è certo Eugenio Gaia, di anni 40, custode alle officine metallurgiche Gilotto ed abitante in corso Racconigi 201. Verso le 11,30 di ieri mattina egli percorreva in bicicletta il corso Ferrucci, quando, giunto all'incrocio di corso Peschiera, gli si parò innanzi ad un tratto un autocarro portante il numero 24082-TO e condotto dall'autista Bau Giovanni, di 25 anni, residente in Pinerolo, che percorreva lo stesso corso in direzione opposta. Come si sia determinato l'investimento non è chiaro, in quanto sembra che l'autocarro tentasse regolarmente la propria destra. Forse il Gaia, per evitare un veicolo sopraggiungente dal corso Intorno, si portò inavvertitamente davanti all'autocarro. La distanza che lo separava dal veicolo era troppo breve perchè l'azione, sia pure immediata, del freni, posti in atto dal conducente dell'autocarro, potesse avere effetto alcuno. Il disgraziato ciclista, colpito in pieno dal cofano, si accasciò sotto il veicolo che si fermava quasi subito. Accorsi alcuni passanti, l'investito fu raccolto in pietosissime condizioni. Trasportava in quel mentre un'automobile sulla quale si trovava l'ing. Marchisio della Fiat, il quale caricò subito il ferito e lo trasportò all'Ospedale Martini. Durante il percorso, però, il disgraziato spirava.

Il conducente del veicolo investitore, momentaneamente trattenuto al locale Commissariato per gli accertamenti del caso, venne rilasciato in seguito, non essendo elementi tali da accertarne le responsabilità.

Misteriosa sanguinosa avventura sotto il ponte di Corso Belgio

Aggredito e sfregiato di rasoio da due amici improvvisati

Ieri sera, verso le 22, i proprietari del Ristorante Zaina in corso Casale n. 267, vedevano d'un tratto spalancarsi l'uscio del loro esercizio ed un uomo col volto coperto di sangue precipitarsi chiedendo affannosamente di telefonare. I pochi clienti che si trovavano nella sala e i proprietari stessi, guardarono con stupore lo sconosciuto e la padrona, cedendo ad un impulso di pietà naturale in una donna, gli si accostò per prestargli quel soccorso che essa giudicava più urgenti di una comunicazione telefonica. Fattolo accomodare su d'una sedia portò una bacinella con dell'alcool ed una fasciuola: ma ben presto si accorse che non una semplice medicazione, ma l'intervento di un medico occorreva per simili ferite. Il viso del disgraziato appariva infatti a metà staccato da un colpo di arma da taglio, ed un'altra larga ferita gli attraversava il mento. I presenti, benchè il ferito continuasse a dire che voleva telefonare a certo Allasti, suo amico, lo convinsero a chiamare telefonicamente un « taxi » perchè lo accompagnasse all'ospedale. In attesa della vettura il ferito volle cercare subito sulla guida telefonica, ma non riuscì a trovare il numero di quel tale amico. Interrogato da qualcuno sulle cause delle ferite, l'uomo disse di essersi recato sotto il ponte della Dora insieme ad un conoscente e di essere stato nel buio aggredito senza motivo di sorta da uno sconosciuto. L'individuo che si trovava con lui non solamente non lo aveva difeso, ma era fuggito insieme al suo aggressore. Non era però ben sicuro se invece di uno gli aggressori fossero due.

Il racconto non era molto persuasivo, ma le persone presenti non insistettero con nuove domande, anche perchè in quel momento davanti alla porta del ristorante si fermava il « taxi ». All'autista Carlo Giuliani il ferito diceva di portarlo subito all'ospedale di San Giovanni. Ma durante il percorso egli mutava idea: si faceva cioè condurre in via Nizza 9; entrava nella casa, vi si tratteneva qualche minuto, poi, risalito in automobile si recava all'ospedale.

Qui il medico di guardia gli riscontrava, oltre la ferita al naso, che intaccava anche il setto nasale, e quella al mento, anche una ferita al cuoio capelluto, prodotte tutte da rasoio. Il brigadiere di P. S. Chiri accertava trattarsi dell'operaio Alessandro Miletti di Giuseppe, di 32 anni, nato a Minervino (Lecce) e qui abitante in via Vennaca 30.

Sulle cause del ferimento il Miletti diede una versione un po' particolareggiata di quella fornita ai proprietari del Ristorante Zaina, ma non ancora abbastanza persuasiva. Egli ha narrato di aver incontrato l'altro giorno in piazza Castello uno sconosciuto, di essersi fermato a parlare con lui e di avere accettato un appuntamento per andare ieri sera a bere un bicchiere di quel buono. Ieri sera infatti egli, insieme con quell'uomo il cui non conosceva il nome, ma che dall'accento giudica fosse romano, si avviava per il corso Regina Margherita e raggiungeva il corso Belgio. Prima di attraversare il ponte il suo compagno aveva trovato un amico, anch'esso completamente sconosciuto al Miletti, il quale si era unito a loro. Il nuovo venuto aveva un programma preciso.

Egli propose ai due un allegro passatempo e cioè di andare sotto il Ponte Principe Umberto a sorprendere le coppie che sono solite rifugiarvisi nella compiacente ombra delle arcate per (essere i loro idilli. L'amico aveva acconsentito e il Miletti pure. Poco dopo tre si trovavano sotto l'arcata del ponte dove di amanti non c'era neppur l'ombra. Mentre il Miletti scrutava nelle tenebre, si sentì ad un tratto colpire al volto e provò un dolore e un bruciore intenso. Con stupore e terrore si accorse che l'amico dell'amico, lo aggrediva. Egli non sapeva rendersi ragione di quel fatto. Cercò difendersi, gridò, sperò che il primo dei due individui si sarebbe interposto per difenderlo, ma le sue speranze furono deluse. Anzi in quel buio egli non è ben certo se anche l'altro non fosse forte e colui che continuava a colpirlo.

Finalmente il Miletti riuscì a sottrarsi alle furie dell'aggressore, guadagnò la ringhiera del fiume, attraversò a corsa precipitosa la strada e, visto l'insegna di una trattoria, si diresse a quella volta certo che, se fosse giunto nell'esercizio, sarebbe stato salvo.

Interrogato poi sulle ragioni che lo avevano indotto, anzichè recarsi subito all'Ospedale, preoccupato come doveva logicamente essere per le ferite riportate, a farsi prima condurre in via Nizza 9, il Miletti ha detto di essere andato da un amico a pregarlo di avvertire la moglie acciocchè non rimanesse in pensiero per causa sua.

Come si vede, nel racconto del ferito vi sono ancora molti punti oscuri che certamente le indagini della Polizia riusciranno a chiarire.

Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale e dichiarato guaribile in circa due mesi.

Il prezzo del pane all'Alleanza Cooperativa

In conseguenza alle decisioni prese ieri dalla Commissione per la determinazione del prezzo del pane, presieduta dal vice-Podestà avv. Gianolio, e seguendo le direttive prefissesi a cui qui rigorosamente attuale, di dare alla popolazione meno abbiente il pane al minimo prezzo, l'Alleanza Cooperativa Torinese praticherà da oggi 21 luglio le seguenti riduzioni sul prezzo del pane venduto nei suoi distributori di Torino: Pane di prima qualità, in forme superiori ai gr. 60, da L. 1,90 a L. 1,80 il Kg.; Pane comune, in forme di gr. 400-600, da L. 1,55 a L. 1,50 il chilogramma.

La Colonia « Riccardo De Angeli »

Accennando nella nostra pubblicazione di ieri sulle benefiche istituzioni del « Pro Milite Italico » abbiamo erroneamente attribuito all'architetto Vaudagna il progetto e la direzione dei lavori della « Colonia Riccardo De Angeli » al Colle della Maddalena. Fu invece l'architetto Giuseppe Bergagna a cui prima della morte il comm. De Angeli affidò l'incarico della costruzione, ed eseguirla, senza compenso di sorta trattandosi di un'opera benefica.

Associazione Militari. — I soci che intendono partecipare al pellegrinaggio a Superga domenica 24 corrente, sono pregati passare presso la segreteria della Sezione a ritirare il biglietto che dà diritto al viaggio gratuito.

Bollettino demografico di Torino

20 luglio 1932-X

NASCITE	13
MORTI	16

Là vita in Pretura

Un granchio... a caccia

Due guardiacaccia scorgevano un giorno nei prati della cascina 341 in via Aosta, un giovanetto che andava pei fatti suoi. Ad essi parve tuttavia che si trattasse di fatti poco regolari, poichè si diedero, come nei romanzi polizieschi, a pedinare il misterioso quanto minuscolo personaggio. Ad un tratto lo videro appiattarsi in un luogo più misterioso ancora: dietro un letamaio.

Nascosti in una siepe, i due guardiacaccia attesero che il ragazzo riapparisse sul sentiero, poi, stanchi di come un solo uomo su di lui, gli ingiunsero di fermarsi. Il ragazzo tentò dapprima di darsela a gambe, e i due allora lo afferarono per le spalle gridandogli:

— Che cosa facevi dietro il letamaio?

Al che il ragazzo rispose confuso:

— Mi ero ritirato...

— Ma che ritirato! — soggiunse uno dei guardiacaccia. — Lo sappiamo noi che cosa facevi: distribuivi tagliole per gli uccelli!

Non l'avesse mai detto! Il giovane scoppiò in lacrime e cominciò a gridare: « Mamma! Mamma! Aiuto! ».

— Dimmi, quante tagliole hai messo?

— Aiuto!.. Papà!... Papà!...

— Lo sai che è proibito tendere insidie agli uccelli?

— Fratelli!... Cugini!... Soccorretemi!

Una famiglia mobilitata

E il giovane si divincolava al punto che, per tenerlo stretto, i guardiacaccia gli strapparono persino un lembo della giacca.

Pochi minuti dopo, quel luogo solitario si popolava d'una intera famiglia: la famiglia Garbolino, composta del padre, della madre e dei fratelli del supposto cacciatore di frodo, che era il quattordicenne Filiberto Garbolino.

— Lasciate stare quel povero fanciullo! — urlavano indignati i parenti.

— Preparava trappole per gli uccelli!

— Qui non vi sono nè trappole, nè uccelli; non c'è che un granchio e lo avete preso voi!

— Badate come parlate. Siamo due guardiacaccia!

— Allora — intervenne un fratello maggiore del presunto colpevole, il nome Antonio Garbolino, d'anni 23 — datemi le prove che mio fratello possiede le tagliole per farvi cadere gli uccelli.

A tali parole, i guardiacaccia fecero un gesto come per dire che la miglior prova era il loro fiuto.

— Quand'è così — riprese energico l'Antonio — rechiamoci tutti al Commissariato. Non dev'essere permesso incolpare gl'innocenti.

E così i guardiacaccia e la famiglia Garbolino si recarono al cospetto del Commissario della Barriera di Milano, il quale, udite le due parti in questione, invitò ciascuna di esse a stendere il proprio rapporto, e congedò la numerosa comitiva. Fuori dal Commissariato però alcuni dei familiari del ragazzo ebbero coi guardiacaccia un nuovo alterco, in seguito al quale l'Antonio Garbolino fu arrestato e quindi rilasciato e rinviato a giudizio.

Ieri, dinanzi al Pretore avv. Jona (cancelliere Inglima), si è presentato, solo, Antonio Garbolino. Solo, in apparenza. Ma tra il pubblico era raccolta tutta la famiglia, che bersagliava col fuoco di fila di occhiate significative i due guardiacaccia. Vedendoli, si sarebbe detto che questi fossero gli imputati e che il Garbolino fosse la parte lesa, tanto egli era tranquillo e sereno.

Ma le tagliole c'erano?

Alle interrogazioni mossegli dal Pretore, il Garbolino dichiara:

— Io sono pronto a confessarmi colpevole di aver offeso i guardiacaccia quando questi mi abbiano dimostrato con prove di qual reato si sia reso responsabile mio fratello, per essere trattato come un malfattore...

Primo guardiacaccia: — Le tagliole...

Secondo guardiacaccia: — Le trappole...

Avv. Maurizio Cavaglià (difesa): — Avete il corpo del reato?

A questo punto entra nell'aula l'avv. Testera, che, appena s'accorge trattarsi d'un processo per caccia, esclama:

— Un cacciatore d'uccelli? Ma lo difendo anch'io!

E si toglie il soprabito (il soprabito di luglio è ormai divenuto di moda) per infilarsi la toga.

Imputato: — Grazie, ma io il difensore ce l'ho già!

Avv. Testera: — Io La difendo gratis... per passione.

Era del resto destino che le sorti dell'imputato, colpevole d'avere difeso il fratello innocente, fossero prese a cuore da tutti.

Tant'è vero che tra i due difensori, quello ufficiale e quello effettivo, l'imputato finisce per essere difeso da colui, dal quale meno se l'aspettava: il Pubblico Ministero, avv. Camoletto.

Questi, basandosi sulle dichiarazioni degli stessi guardiacaccia, riconosce e sostiene l'assoluta innocenza del Garbolino.

I difensori si associano stigmatizzando la troppa fretta con cui si era scambiato un innocuo ragazzo quattordicenne per un uccellatore di frodo e si era proceduto contro di lui.

Il Pretore assolve l'imputato per non avere commesso il fatto.

L'imputato ringrazia l'avv. Maurizio Cavaglià di avarlo difeso. A sua volta l'avv. Testera ringrazia l'imputato di essersi lasciato difendere.

Morte improvvisa

Verso le ore 11, il fabbro Giuseppe Pistonato fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in via Reggio 8, ieri, mentre lavorava in un reparto dello stabilimento Paluzo in via Modena 5, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Essendo riusciti vano ogni tentativo dei compagni di lavoro per far riprendere i sensi al Pistonato, veniva d'urgenza richiesto l'intervento di un medico municipale il quale riscontrava purtroppo che il fabbro era morto per sincope cardiaca.

Il Museo d'Arte Moderna

Il museo civico d'Arte Moderna, per disposizione delle Autorità municipali, resta aperto al pubblico che ne ha il libero accesso, fino al giorno 5 agosto.

Seguendo la Cronaca

GLI ARTICOLI DA VIAGGIO dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono assortitissimi e convenientissimi. Continui arrivi. Osservate le vetrine. Anche dei giocattoli per l'aperto e per la spiaggia, recenti arrivi e numerose novità. Giocattoli di gomma.

SENTO L

ULTIME NOTIZIE

I contingentamenti italiani
e i sofismi francesi

Parigi, 20 notte.

Molta effervescenza hanno suscitato i contingentamenti applicati per un anno dal Governo di Roma ai merletti, tappeti, vetrerie e articoli di moda di provenienza francese, a titolo di rappresaglia contro il contingentamento sulla frutta di importazione deciso dalla Francia a sfregio della lettera e dello spirito del recente «modus vivendi» commerc ...o esercizio fra i due Paesi. Naturalmente, come in analoghe precedenti occasioni, la Francia invoca il solito pretesto che i contingentamenti francesi sono applicati a tutti i Paesi, mentre quelli italiani si applicano solo alla Francia. E questo un puro sofisma, dato che il fondamento dell'accordo di Roma del 2 marzo stava nella reciprocità di trattamento nell'ambito della libertà di tariffa e che questa reciprocità deve naturalmente intendersi non soltanto nel senso di godere delle medesime facilitazioni che si accordano all'altra parte, ma in quello di sopportare i medesimi aggravi che all'altra parte si impongono. Del resto, come i francesi medesimi ammisero all'epoca della conclusione del «modus vivendi», l'utilità maggiore dello strumento firmato, in se stesso più che incompleto, mulla ancora contenendo pei vini e per le automobili, avrebbe dovuto consistere nel miglioramento di atmosfera economica e politica che era logico supporre ne conseguisse.

«Il regime regolante i rapporti commerciali tra Francia e Italia — scriveva l'*Europe Nouvelle* il 9 aprile scorso — era diventato un regime di sospetti e di rappresaglie incessantemente aggravate mediante le prohibizioni e le restrizioni ordinate dai due Paesi. A tale riguardo, l'accordo commerciale intervenuto, benchè provvisorio, presenta, per i due Paesi, una importanza notevole. E' questo un felice segno del miglioramento dei rapporti franco-italiani, miglioramento che potrà diventare propizio a una più completa intesa in un avvenire poco lontano».

Questi rilievi si facevano ottimistici in Francia, quando era ancora al potere il Gabinetto Tardieu. Da quell'epoca, tutte cose sono cambiate e, purtroppo, non in meglio. Non è dunque certo da ascriversi a colpa dell'Italia se lo stato di cose cui l'accordo in questione avrebbe dovuto mettere termine, sia invece per ripredersi con la stessa acuità di prima.

Parlando oggi con i giornalisti, il Ministro del Commercio Durand ha ammesso che i contingentamenti presentati dall'Italia sono la conseguenza dei contingentamenti francesi sulle frutta.

La *Liberté* dice di sapere che il Durand «ritiene indispensabile ottenere dal Governo francese l'iniziativa di negoziati col Governo italiano, allo scopo di giungere a un compromesso».

Disgraziatamente, il problema non dipende soltanto dal Ministro del Commercio; esso interessa altresì il Dipartimento dell'Agricoltura, punto di partenza del conflitto. Il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale ha pure da dire la sua opinione e infine i negoziati, se debbono aver luogo, non potrebbero essere decisi se non in collegamento col Ministero degli Esteri, se non per il suo tramite. Questo basta per farsi una idea delle difficoltà dei negoziati da intavolare, dato che il Governo francese voglia effettivamente negoziare e non preferisca, viceversa, obbedendo ai cattivi consigli di certi Circoli, rincrudire nelle rappresaglie, soffocando ancor più crudelmente il già travagliato e bistrattato commercio franco-italiano.

La Conferenza economica

L'America vi parteciperà
purchè non si parli di debiti

Washington, 20 notte.

L'America dichiara ufficialmente oggi di essere desiderosa di partecipare alla Conferenza economica internazionale di Londra con le riserve delle riparazioni tedesche, dei debiti di guerra, e delle tariffe doganali degli Stati Uniti. Il Segretario agli Esteri, Stimson, ha insistito nel far rilevare che gli Stati Uniti sono disposti a partecipare a una Conferenza si a discutervi tutte le questioni economiche possibili, monetarie, di credito, di scambi, purchè i debiti e le riparazioni siano mantenuti rigorosamente estranei dalle discussioni.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha avuto lunghi colloqui oggi col Ministro degli Esteri americano e ha insistito a che due esperti siano subito nominati per partecipare ai lavori della Commissione preparatoria della Conferenza economica. Siccome però il Governo di Washington non ha ancora ricevuto l'invito ufficiale del Consiglio della Lega delle Nazioni, nessuna decisione è stata presa, e nessuna proposta avanzata dal Governo americano nei riguardi dei problemi da iscriversi all'ordine del giorno della Conferenza. In varii ambienti politici di Washington si fa tuttavia osservare che sarebbe stato molto bene per tutti se la Lega delle Nazioni avesse deciso di rinviare la dimanzione degli inviti. L'atmosfera americana è oggi troppo rannuvolata, e il Governo si trova in uno stato di inquietante perplessità, ed è paralizzato dai tormenti domestici e dalle nuove responsabilità che si accumulano sulle spalle dell'Amministrazione. Tutti gli americani desiderosi di vedere instaurata una sincera cooperazione internazionale, si dichiarano oggi favorevoli ad un aggiornamento della Conferenza economica fino alla conclusione delle elezioni presidenziali. Solo in questo caso sarà possibile, essi dicono, all'Amministrazione americana, assumere responsabilità ed affrontare i problemi con mente serena. Nel frattempo, poi, continuerà l'educazione del pubblico americano e si spianerà la via a discussioni sul terreno proibito dei debiti di guerra.

(*Daily Telegraph*).

Il generale Condylis dichiara
che l'esercito difenderà la repubblica greca

Atene, 20 notte.

Il generale Condylis, capo del partito radicale nazionale, ha tenuto un discorso al Teatro Alhambra, in cui dichiarò che non crede che gli ufficiali greci si immischiano nella politica, ma che essi certamente difenderanno, come egli stesso, il regime repubblicano, se i monarchici, dopo una vittoria elettorale, tentassero rovesciarlo.

La grande Assise di Ottawa
che si inaugura stamane

Londra, 20 notte.

Duecento cinquanta delegati e centinaia di giornalisti sono già radunati ad Ottawa per la Conferenza imperiale, che domani sarà inaugurata dal Governatore del Canadà, lord Bessborough. Egli leggerà un messaggio augurale di Re Giorgio, poi la Conferenza inizierà i suoi lavori. S'era deciso ieri di aggiornare la seduta subito dopo le dichiarazioni del Governatore, ma, secondo gli ultimi cablogrammi, il Primo Ministro del Canadà, Bennett, ha insistito presso Baldwin e i suoi colleghi dei Dominions a che non si perda un sol giorno di tempo prezioso e si acceleri la messa in moto del macchinario conferenziale.

Velata d'ottimismo

Un'enorme animazione regna nella capitale del Canadà, e l'ottimismo è in tutti gli ambienti. La stampa dichiara che gli idealisti dell'Impero si son dati convegno a Ottawa e che tutti gli statisti di razza anglo-sassone sono fermamente decisi ad inaugurare colà una nuova èra di prosperità per l'Impero.

Bennett ha oggi, nel corso dei suoi colloqui coi capi delle varie delegazioni, rimosso le oscurità che sussistevano nei riguardi della posizione che il Canadà avrebbe assunto in seno alla Conferenza, e in dichiarazioni fatte ai giornalisti ha annunciato che domani farà dichiarazioni di estrema importanza. I giornali non sono però riusciti a scoprire quali sorprese Bennett riservi per domani ai suoi colleghi. Si crede, tuttavia, che egli comunicherà alla Conferenza un radicale cambiamento nella politica fiscale del Canadà, a vantaggio esclusivo dei membri della Comunità imperiale. Se effettivamente Bennett è riuscito in queste ultime settimane a vincere le resistenze opposte a qualsiasi abbassamento di livelli dei dazi e a persuadere i suoi colleghi di Gabinetto e così pure i rappresentanti delle varie industrie canadesi della necessità di aprire, magari moderatamente, le porte del Canadà ai manufatti dell'Inghilterra, un passo di estrema importanza è stato compiuto. L'ultra-protezionismo di carattere egoistico, patrocinato sin qui dal Governo Bennett, con l'appoggio di tutte o quasi le industrie del Paese, è stato uno dei massimi ostacoli ad un'intesa completa fra i membri dell'Impero, sul terreno economico.

I giornali inglesi, e al loro seguito quelli delle altre Nazioni britanniche, dichiarano che mai come oggi si presentarono un momento così propizio e condizioni così favorevoli per l'adozione di una politica economica di carattere realmente imperiale. Ora che l'Inghilterra è divenuta una Nazione protezionistica, dicono i giornali, essa è in grado di affrontare il problema delle preferenze a vantaggio delle altre Nazioni della Comunità, e mai sinora queste avevano avuto una chiara sensazione dell'indissolubilità dei loro legami politici ed economici con la madre patria come in questi giorni. E' occorsa la tormenta della crisi economica e sono stati necessari anni di ansie e di allarmi e catastrofici deperimenti dei traffici di importazione e di esportazione per far risorgere il senso dell'unità imperiale. La identità delle difficoltà e la comunità delle ansie e delle sofferenze sembra dover infondere all'Impero una compattezza politica ed economica ben superiore a quella che l'Istituto di Westminster si sforzò di definire.

Le dichiarazioni fatte dai capi delegazioni ad Ottawa rimangono senza eccezione di carattere estremamente generico. Si dà libero corso all'ottimismo, senza tuttavia lasciar trasparire i piani di azione. Baldwin afferma che la sua Delegazione non ha piani e contorni netti e che la posizione dell'Inghilterra sarà definita soltanto quando si conosceranno nel dettaglio le proposte canadesi. Si avrà domani così un fuoco d'artificio di dichiarazioni generiche e poi la Conferenza chiuderà le porte agli intrusi e ai curiosi che sovrabbondano in questi giorni ad Ottawa e affronterà, in un'atmosfera di cordialità, gli innumerevoli problemi iscritti al suo ordine del giorno. Nel frattempo le centinaia di emissari di agricoltori, di finanzieri e di industriali giunti nel Canadà non solo dalle più remote contrade dell'Impero ma dai Paesi direttamente interessati alle soluzioni che saranno adottate dalla Conferenza, e in special modo dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dalla Danimarca, cercheranno di allacciare contatti, stabilire intese e se necessario esercitar pressioni sui membri delle varie Delegazioni.

Irlanda: elemento d'inquietudine

Solo elemento di inquietudine in questa atmosfera di festa di famiglia rimane e rimarrà l'Irlanda. La Delegazione dello Stato Libero, presieduta dal vice-Presidente del Consiglio esecutivo di Dublino, O'Kelly, il più fidato luogotenente di De Valera, ha dimostrato in questi giorni di non voler assumere l'ingrata parte di guastamestieri. O'Kelly ed i suoi colleghi si sono recati a visitare il Governatore e a quanto si asserisce avrebbero lungamente discusso con lui attorno all'atteggiamento che si propongono di adottare domani, quando, subito dopo il discorso inaugurale, la Conferenza sarà invitata ad approvare il testo di un messaggio di lealtà a Re Giorgio. Si affermava che la Delegazione dello Stato Libero si sarebbe ritirata dall'aula conferenziale al momento del voto. Oggi però, forse in seguito all'intervento del Governatore, O'Kelly dichiara che egli ed i suoi colleghi non si muoveranno dai loro posti, e si asterranno dal voto. Protesteranno per contro, ed energicamente, per il solo caso, estremamente improbabile, in cui nel messaggio al Sovrano fosse indicata in modo speciale l'adesione dello Stato Libero. Mediante lo stratagemma della creazione dei Dominions aderenti al messaggio, Thomas evita per ora di trovarsi faccia a faccia col delegato dell'Irlanda, e d'altronde questi ultimi non manifestano il minimo desiderio di incontrarsi con il Ministro dei Dominions. A quest'ultimo, i giornalisti di tutti i Paesi hanno chiesto oggi se coglierà l'eccezionale occasione offerta dal Convegno imperiale per tentare una sistemazione in famiglia della vertenza anglo-irlandese. Thomas ha replicato che egli non intende in alcun caso impiantar discussioni a Ottawa con chicchessia sul tema dell'Irlanda.

R. P.

La Mostra della Rivoluzione

Roma, 20 notte.

Gli organizzatori della Mostra della Rivoluzione fascista a distanza di tre mesi dall'inaugurazione (27 ottobre) hanno elementi per ritenere certo che la Mostra stessa sarà degna dei suoi alti scopi. Le Camicie nere, capi e gregari, hanno risposto con slancio ammirevole all'invito degli organizzatori di far pervenire a Roma i cimeli, i documenti e i ricordi che si riferiscono al periodo eroico della Rivoluzione. L'esame accurato del materiale giunto fino ad oggi a Roma ormai sul termine dà pieno fondamento ai migliori pronostici: la Mostra farà sì che gli squadristi rivivano le grandi ore della vigilia e darà a tutti i visitatori il senso della nostra volontà di rinascita spirituale e morale.

Poichè continuano a pervenire da ogni parte d'Italia offerte e segnalazioni di documenti e di cimeli, gli organizzatori della Mostra comunicano a tutti coloro che intendono collaborare alla riuscita della Mostra stessa di inviare i documenti e i cimeli in loro possesso non oltre la fine del corrente mese, onde possano essere utilizzati. Oltre detto termine, l'organizzazione dei lavori della Mostra non consentirà di potere in alcun modo utilizzare quei documenti e cimelli che saranno giunti in ritardo.

Gli operai impiegati
nei lavori di bonifica

Roma, 20 sette.

Il Sottosegretario per la Bonifica integrale comunica che nei lavori di bonifica di competenza statale di cui esso cura la esecuzione, in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al 1.o luglio 66.224 operai. Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nell'Emilia con 12.526, nel Lazio con 8.378, nella Calabria con 8.020, nella Venezia Euganea con 6.538, nella Sardegna con 5.461, nelle Puglie con 4.105, nella Toscana con 4.043.

L'apertura della caccia
nelle diverse zone del Regno

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale è approvata e resa esecutiva la delimitazione delle zone faunistiche e viene disposta l'apertura della caccia per l'annata 1932-33 secondo il seguente calendario:

Primo compartimento: (Piemonte: Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara), apertura generale 4 settembre; zone seconda e quinta 14 agosto.

Secondo compartimento: (Lombardia e Veneto occidentale: Milano, Varese, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno e Treviso), apertura generale 4 settembre, zone seconda e quinta 14 agosto.

Terzo compartimento: (Emilia: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), apertura generale 4 settembre, zona seconda e quinta 14 agosto.

Quarto compartimento: (Venezia Tridentina e Venezia Giulia: Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola), apertura generale 4 settembre; zone terza e quinta 14 agosto.

Quinto compartimento: (Alto Adriatico: Venezia, Udine, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì), apertura generale 4 settembre; zona quinta 7 agosto; zona seconda 14 agosto.

Sesto compartimento: (Medio e basso Adriatico: Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli, Pescara, Teramo, Chieti, Aquila, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera), apertura generale 28 agosto: zone terza, quinta e sesta 7 agosto.

Settimo compartimento: (Liguria: Genova, Imperia, Savona, La Spezia), apertura unica 4 settembre.

Ottavo compartimento: (Toscana: Firenze, Lucca, Pistoia, Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Massa Carrara, Siena), apertura unica 28 agosto.

Nono compartimento: (Lazio e Umbria: Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Perugia, Terni), apertura unica 28 agosto con le seguenti eccezioni: Roma e Frosinone apertura generale 4 settembre;; zone terza, quinta e sesta 14 agosto.

L'apertura dell'uccellagione coincide con l'apertura generale della caccia eccetto che per la «quagliara», il cui esercizio si inizia il 14 agosto la dove in tale giornata sia aperta anche la caccia col fucile. E' vietata l'uccellagione vagante col vischio.

E' sempre vietata la caccia e la cattura di specie non appartenenti alla fauna locale o introdotte a scopo di acclimatazione o limitatamente al periodo di acclimatazione stesso, secondo l'elenco che ciascuna Commissione vetatoria indicherà eventualmente nel manifesto annuale.

Nelle nuove provincie, il Commissario, per l'applicazione del testo unico sulla caccia, può di volta in volta dispensare le istruzioni che appaiano necessarie ai sensi dell'art. 24 del testo unico. Per il periodo successivo al 31 dicembre si provvederà con altro decreto.

Fermo il disposto dell'art. 35 del testo unico circa i divieti assoluti di caccia e di cattura per specie determinate, fino a tutto il 31 agosto 1933 rimane vietata: 1. la caccia e la cattura del pernice rossa e del francolino di monte; 2. la caccia anche dei resedi del cervo e del daino, che era libera in Sardegna; 3. la caccia del camoscio, libera nei territori alpini compresi fra il Monte Rosa, il Lago Maggiore ed il confine svizzero; 4. la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), delle cince e dei lilì, di qualsiasi specie, dei codibugnolo, del pendolino, del regolo, del Sarrancino e dello scricciolo.

Tre anni ad un diciassettenne
che maltrattava la madre

Voghera, 20 notte.

In Tribunale si è avuto l'epilogo giudiziario di un triste fatto, accaduto nella nostra città. In un alloggio posto in corso 27 Marzo, alcun tempo fa l'attenzione degli inquilini del casamento veniva richiamata da alte grida: penetrati essi nell'abitazione, da dove le invocazioni provenivano, trovavano una donna, certa Elena Lumani, di 40 anni, grondante sangue dal viso, mentre un giovane, il figlio suo Giuseppe, di 17 anni, avanzava contro i sopravvenuti con fare spavaldo.

La povera donna ha indicato il figlio quale colpevole di avaria coi coniugi; e in seguito agli accertamenti dell'Autorità, questi venne subito arrestato.

Comparso in giudizio, è risultato che quello non era il primo episodio del genere, poichè il figlio maltrattava la madre, cogliendo ogni più futile pretesto. Perciò il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di maltrattamenti gravi e continuati e lo ha condannato a tre anni di reclusione e a cinque di interdizione dai pubblici uffici.

Uccide la fidanzata diciamovenne
per non volerla sposare

Venezia, 20 notte.

Sabato scorso, a Riesi, veniva trovata cadavere, vicino alla propria abitazione, la diciannovenne Albertina Maria Zoli; essa presentava un ampio squarcio al collo. Vicino al cadavere erano un rasoio e una lettera. La lettera che appariva scritta dalla ragazza, accusava le tristi condizioni in cui essa era venuta a trovarsi e anche il proposito di uccidersi. Si è creduto quindi dapprima a un suicidio; ma il giudice istruttore dott. Francesco Tomasselli, ha notato che la ferita mortale non poteva essere stata inferta dalla mano della giovane. Inoltre, ha osservato sul corpo della vittima tracce di una lotta, che ha dovuto essere disperata. Si è dedotto, quindi, trattarsi di un delitto. I primi sospetti si sono indirizzati sul fidanzato della ragazza, certo Napoleone Gatto, col quale ella amoreggiava da otto mesi. L'atteggiamento del Gatto è parso assai sospetto, sicchè si è deciso di farlo rinchiudere in guardina.

Continuando le indagini, il giudice istruttore ha ordinato l'arresto del fratello e di un amico di lui certo Attilio Daminato. Il Napoleone, interrogato per due giorni consecutivi, si è protestato sempre innocente; ma il fratello suo ha dichiarato che il delitto era stato consumato proprio dal Napoleone, asserendo che questi aveva ucciso la fanciulla non volendo sposarla. Dopo tale confessione, l'assassino stesso si è indotto a dire la verità; e stamane egli ha accompagnato le Autorità inquirenti in un campo vicino a casa sua, là dove egli aveva sepolto la camicia e i calzoni, che indossava al momento del delitto.

La vittima era stata da lui resa incinta, come già aveva resa incinta una ragazza di Montebelluna, della quale si sono trovate alcune lettere, in cui questa lo supplicava di regolare la loro posizione.

Il Gatto ha dichiarato inoltre di essere stato istigato al delitto dall'amico suo Daminato. Essi avevano indotto la Zoli, con abili raggiri, a scrivere la lettera che fu trovata accanto al cadavere; poi, chiamata la ragazza a un convegno d'amore, il Gatto l'ha colpita con il rasoio mentre il Daminato, a una cinquantina di metri di distanza, si teneva pronto ad intervenire, qualora fosse occorsa la sua presenza.

Uccide a rivoltellate un medico

Ravenna, 20 notte.

La sera del 3 corrente, verso le 20,30, certo Eligio Zaoli, di Fusignano, incontrato il dott. Giuseppe Gotti, medico primario dell'ospedale di quel Comune, gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella.

In seguito alle ferite riportate, il Gotti decedeva tre giorni dopo. Lo Zaoli si dava alla latitanza, mentre nella stessa notte del delitto, la moglie di lui, la maestra Andreina Bucchi, recentemente trasferita da Fusignano a Cervia e la figlia venivano arrestate alla stazione balneare, verso la mezzanotte, mentre partecipavano, ignare della tragedia avvenuta, da una festa danzante.

Lo Zaoli, dopo quindici giorni di latitanza trascorsi nelle campagne vicine, si è deciso finalmente a costituirsi: la sera del 27 corrente faceva avere un biglietto al suo legale di fiducia, l'avv. Martini di Bagnocavallo, pregandolo di invitare il comandante di quella stazione dei Carabinieri, il tenente Crimi, a recarsi il giorno dopo, verso le ore 18, nei pressi del cimitero di Sant'Alberto, ove egli si sarebbe trovato per costituirsi.

All'ora indicata, il tenente Crimi ed un maresciallo dei carabinieri, entrambi in borghese, si recarono al luogo designato; e là lo Zaoli fu dichiarato in arresto, e messo quindi a disposizione del giudice istruttore, il quale, nella giornata di ieri e oggi, lo ha interrogato lungamente.

Delle operazione compiuta dal tenente Crimi non è trapelato, fino a ieri sera assai tardi, alcuna notizia; e anche sugli interrogatori viene mantenuto il più assoluto riserbo.

La triste fine del dott. Gotti è stata l'epilogo di una pietosa vicenda, che si trascinava ormai da oltre due anni, originata dal fatto che i coniugi Zaoli ritenevano il medico responsabile della morte di un loro figlio sedicenne, Paolo. Il dolore profondo per la perdita del figliuolo e la certezza, secondo essi, della colpevolezza impunita del dott. Gotti, aveva esaltato la loro mente, al punto che lo Zaoli, il quale, durante la giornata del delitto, era stato visto più volte sulla tomba del suo adorato Paolo, non ha esitato a commettere il delitto.

Due morti e un moribondo
in uno scontro automobilistico

Brescia, 20 notte.

Nelle vicinanze di Ponte San Marco. In uno scontro fra un'automobile e un autocarro, due meccanici sono rimasti uccisi e un industriale ferito gravemente.

Un'automobile guidata dal trentottenne Arturo Farinotti, avente a bordo i meccanici Roberto Calvi di 39 anni e Francesco Biasia di 29 anni, percorreva a forte andatura il rettilineo, quando a tre chilometri da Ponte San Marco si incontrò con un autocarro a rimorchio, proveniente da Vicenza e diretto a Dolmine. Il Farinotti, come vide che il camion teneva la sinistra, impedendogli di transitare per quella che sarebbe stata la sua parte, sterzò per passare sulla destra. Ma in quel momento, anche il guidatore dell'autocarro si è spostato verso la destra. L'urto fu inevitabile e fatale. L'automobile si è sfasciata contro i paracarri, proiettando sulla strada i tre che stavano a bordo.

Numerosi contadini dei dintorni sono accorsi in aiuto degli infortunati; è stata anche chiamata sollecitamente la Croce Bianca da Brescia, che ha inviato sul posto due autolettighe. All'ospedale di Brescia, il Farinotti è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura dell'osso frontale; mentre il meccanico Biasia un'ora dopo l'avvenuto suo ricovero cessava di vivere. L'altro meccanico, il Calvi, è rimasto ucciso sul colpo, e la sua salma, frattanto era stata trasportata al cimitero di Calcinato.

Schiacciata da un carro

Susa, 20 notte.

Vittima di una fatale imprudenza è rimasta la diciassettenne Serafina Taurasi, da Chianoc, di Susa, la quale è però domiciliata a Cesana ed al servizio del signor Rocho, impresario della Zona. La poverella, sentendosi poco bene, chiedeva il permesso al padrone di recarsi al Colle, e farsi visitare da quel medico condotto.

Al ritorno, incontrato un conoscente diretto, con il proprio carro, a Cesana, ha voluto approfittare dell'invito di lui ed imprudentemente è salita sul carro mentre questo ancora era in moto. Per un fortuito e malaugurato caso, le sue vesti s'impigliarono, sicchè la poveretta cadeva sotto una ruota del pesante veicolo carico di merce, la quale le schiacciava il torace, rendendola quasi all'istante cadavere.

Travolto da un motociclista

Tortona, 20 notte.

Una mortale sciagura motociclistica è avvenuta nel vicino Comune di Pontecurone. Una comitiva di giovanotti sostava davanti ad un caffè di Pontecurone; tra i componenti di essa si trovava certo Carlo Cremante, proprietario di una motocicletta. Approfittando di un momento in cui il Cremante era entrato nell'interno del caffè, lo studente Luigi Garrone, di 18 anni, nativo di Alessandria, ma residente a Pontecurone, inosservato, è salito sulla macchina e l'ha messa in moto, dirigendosi fuori dell'abitato per una breve corsa.

Compiuti trecento metri di percorso, il Garrone, affatto pratico della guida, ha perduto il dominio della macchina, che dopo di aver sbandato a pochi metri dal ponte sul Curone, andava ad investire, in pieno, un gruppo di vecchi che chiacchieravano tra di loro. Di questi ha avuto la peggio certo Francesco Luigi Orsi, di 76 anni, che oltre ad altre ferite più o meno gravi, ha riportato anche la frattura del cranio, e, quantunque prontamente curato dal dott. Antonio Cagnoni, è spirato senza più riprendere i sensi.

La macchina è stata sequestrata. Oltre al Luigi Garrone (questi per ferimento ed omicidio colposo) è stato pure denunciato all'Autorità Giudiziaria il Carlo Cremante per abbandono e mancata custodia della motocicletta.

CRONACA

Una deliberazione del Podestà di Rivoli
per l'aggregazione della borgata Leumann

In seguito alla deliberazione presa dal Comune di Torino di richiedere la aggregazione dei Comuni di Collegno e Grugliasco, si è venuta determinando una speciale situazione per la borgata Leumann la quale, già posta fra i confini di tre Comuni, Collegno, Grugliasco e Rivoli, aveva sempre lamentato le conseguenze di questa tripartizione, che assoggettavano gli abitanti a tre diversi trattamenti amministrativi. La nuova situazione recherebbe, per la borgata Leumann, una suddivisione fra Torino e Rivoli, cioè la continuazione, forse definitiva, di uno stato di cose ben poco diverso dal precedente. In quanto l'auspicata unificazione amministrativa, che ha finora costituito una viva aspirazione per tutta la popolazione della borgata, verrebbe ad allontanarsi sempre di più.

Pertanto il Podestà di Rivoli, cav. ing. Ugo Sartirana, facendo eco ai «desiderata» della popolazione della borgata, con deliberazione del 9 corrente mese ha stabilito di richiedere, nell'occasione dell'aggregazione a Torino di Collegno e Grugliasco, l'incorporazione nel territorio di Rivoli del nucleo principale della borgata Leumann, giacente finora nella giurisdizione dei due accennati Comuni. Con tale aggregazione si verrebbe a compiere la rettifica del confine fra il territorio di Rivoli e quello di Torino, secondo un andamento uniforme e rettilineo.

Inoltre la borgata Leumann dista da Rivoli circa 3 chilometri, a tale breve distanza, unita alla frequenza dei mezzi di comunicazione, fa sì che gli abitanti della borgata convengono già, per i loro bisogni di vita, al capoluogo di Rivoli e quindi l'auspicata aggregazione — secondo le Autorità di Rivoli — costituirebbe la soluzione migliore e più logica di un problema che dopo si era tramandato di anno in anno insoluto, lasciando la borgata Leumann in una condizione di incertezza amministrativa che la danneggiava in modo rilevante.

Il Prefetto e il Segretario Federale a Roma

Questa sera alle ore 21 sono partiti per Roma S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. Ad accompagnarli alla stazione si trovavano il vice Prefetto marchese di Susa, il generale Perol e il comm. Bertone.

Un bimbo investito da un ciclista
e ridotto in gravi condizioni

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un bimbetto di 5 anni, certo Ettore Rabellini, si trastullava in strada presso la sua abitazione, in via Fanti 65, quando un ciclista sopraggiungendo in piena velocità lo investiva gettandolo violentemente a terra. Il ciclista non pensò ad altro che a dileguarsi e purtroppo vi riuscì. I compagni del povero bambino, che giaceva a terra immobile, impressionati elevarono alte grida richiamando l'attenzione dei passanti e degli abitanti delle case vicine. Alcuni premurosamente accorsero: altri chiamarono la Croce Verde. Pochi minuti dopo il piccolo, accompagnato dal padre veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Belisario lo faceva ricoverare, riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato una forte contusione alla regione parietale destra con commozione cerebrale.

— All'angolo di corso Vittorio Emanuele con corso Inghilterra verso le 19 di ieri è avvenuto un altro incidente, con conseguenze per fortuna non gravi. Un'automobile di Cuneo n.o 5113 guidata dal proprietario sig. Giovanni Corni si è trovata improvvisamente a dover sterzare per evitare di investire una motocicletta; la manovra da questo lato, è riuscita benissimo, ma chi non ne è rimasto molto soddisfatto è stato il ciclista Carlo Resca di 42 anni, abitante in corso Dante 1, il quale è stato urtato e gettato a terra dalla macchina. Anch'egli è ricorso alle cure del dott. Belisario, all'Ospedale Martini; aveva riportato delle contusioni al capo giudicate guaribili in una decina di giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
20 luglio 1932-x

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	35	20	sereno	l. mosso
Milano	28	16	¼ cop.	»
Genova	28	19	sereno	l. mosso
Venezia	25	17	»	»
Firenze	28	20	»	»
Ancona	27	21	¾ cop	calmo
Bologna	26	19	sereno	»
Napoli	33	21	»	calmo
Taranto	30	21	»	l. mosso
Palermo	32	22	½ cop.	calmo
Catania	32	21	»	l. mosso
Cagliari	28	19	sereno	»
Trapani	30	22	»	mosso
Messina	30	22	¼ cop.	l. mosso
Trieste	25	18	sereno	»
Trento	26	15	¼ cop.	»
Piacenza	25	19	sereno	l. mosso
Bari	29	20	»	»
L. Roma	28	19	»	calmo
Bengasi	35	23	»	»
Rodi	33	24	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 19 al 20 + 13,8
Massima del giorno 20 — 20,5

Previsioni

Roma, 20, notte.

L'estendersi dell'area di alta pressione su tutta l'Italia stabilirà ovunque buone condizioni del tempo, con prevalenza di cielo sereno e annuvolamenti meridionali specie presso i rilievi montuosi. Venti generalmente deboli. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso nei bassi bacini. Poco mosso altrove.

SPORT

Il record di Manera
battuto dall'inglese Grant

Parigi, 20 notte.

Questa sera, al Velodromo parigino del Parco dei Principi, l'inglese Harry Grant, allenato da Vandershoven, è sceso in pista alle 19,30 per battere il record mondiale dell'ora dietro motori, che apparteneva a Giovanni Manera con chilometri 78,183. L'inglese è pienamente riuscito nel suo tentativo, coprendo nell'ora chilometri 80,970 e nella prima mezz'ora km. 42,243. Questa performance è stata cronometrata ufficialmente dai signori Degraine e Lauthier.

DA PAVIA

Con un treno speciale sono partiti alla volta di Igea Marina, sede della magnifica colonia marina pavese creata dall'on. Nicolato, circa ottocento bambini componenti il secondo turno. Alla stazione erano convenute le maggiori autorità cittadine, per salutare i festosi partenti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 luglio 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	69 —	
Lavori Pubbl. It. 7% 1937	d. 82 —	L. 84,00
Id. id. 1957	d. 84 —	L. 87 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 68,50	L. 69 —
Id. Roma id.	d. 73,50	L. 75 —
Piat 7% 1946 (senza warr.)	d. 73,25	L. 76 3/8
Sip	d. 49,25	L. 50 —

AZION

	19	20
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Cas	33 3/8	32 7/8
American Rad. Stand. S.	3 7/8	3 7/8
American Tel. Tel.	73 1/2	74 1/2
Consolidated Gas	36 1/2	37 3/4
Eastman Kodak of N. Jersey	36 1/4	37 1/8
General Electric	9 3/4	10 1/8
Inter. Harvester Co.	15 —	15 —
Johns Manville Corp.	11 1/2	12 5/8
General Motors	8 1/8	8 3/4
Kennecott Copper	8 3/8	8 5/8
Montgomery Ward	6 1/8	6 7/8
National Biscuit	24 1/4	25 3/4
New York Central Ry	12 1/8	12 3/4
North American Co.	14 —	14 5/8
Procter Gamble Co.	23 1/2	24 1/8
Radio Corporation	3 7/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	10 7/8	11 —
Standard Oil of New Jersey	25 1/8	26 3/4
Texas Gulf Sulphur	14 5/8	15 5/8
United Corporation	4 3/4	4 7/8
United States Steel	22 3/4	23 3/8
Union Carbide Co.	16 1/2	17 1/4

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5,10,15; Londra 3,56,75; Parigi 3,91,68; Berna 19,46,50; Bruxelles 13,86,35; Berlino 23,76; Madrid 7,99; Amsterdam 40,26; Copenaghen 19,25; Stoccolma 18,32,50; Oslo 17,75; Buenos Aires peso carta 26,75; Rio Janeiro 7,65; Londra denaro bills 3,56,75; Montreal su Londra 4,10,75; Buenos Aires su New York peso ora 171.

Parigi, 20. — La Borsa è stata oggi mediocremente orientata, informazioni poco favorevoli pervenute dall'estero hanno pesato sul mercato che, tuttavia, ha dato prova di efficace resistenza. La notizia della proclamazione dello stato di eccezione a Berlino ha gettato freddo negli ambienti borsistici e la speculazione professionale, che aveva sensibilmente accresciuto le proprie posizioni la scorsa settimana, ha preso pretesto per continuare gli alleggerimenti cui aveva già proceduto ieri; però i regressi hanno raramente assunto una reale ampiezza. Naturalmente i valori che avevano fatto oggetto, in questi giorni, di acquisti speculativi importanti si sono trovati più colpiti degli altri, ed è così che la Rendita perpetua 3% la cui fermezza rimaneva la sola si era mai smentita da più di una settimana, ha subito una reazione abbastanza viva, perdendo due franchi. Ciò dei valori sulla tendenza dei quali le notizie berlinesi dovevano specificare una maggiore infiuenza era evidentemente l'obbligazione Young; tuttavia, dopo avere perduto ad un certo momento circa 30 franchi, questo titolo si è vigorosamente riabbattuto terminando in ribasso di soli 15 franchi sul suo corso di ieri. Fra le divise straniere la sterlina continua la sua lenta ripresa passando da 90,90 a 91,03. In quanto al dollaro esso ha oltrepassato leggermente la parità-oro, a 20,83, contro 23,32,20 di ieri; la lira italiana, essa pure in ripresa, ha guadagnato un'altra frazione di punto, passando da 130,65 a 130,50.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 91,22; New York 23,53; Belgio 353,79; Spagna 204,35; Svizzera 466,75; Olanda 1027,75; Norvegia 453,50; Svezia 469; Praga 71,50.

Londra, 20. — Il lieve miglioramento nelle condizioni del mercato allo Stock Exchange, delineatosi nella prima parte della giornata non ha resistito all'urto delle inquietanti notizie giunte nel pomeriggio da Berlino. Il terreno guadagnato la mattinata è stato rapidamente per

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TORINO, 20. — Riunione lanaiera ed inerta con tendenza debole e priva d'interesse per l'esigua quantità di scambi, in leggero regresso i Buoni di Stato, Fiat, Terni e Viscosa. Stazionari gli altri.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Ult.
Rend. 3,50%	—	72 65	—	72 65
Id. cont.	—	72 55	—	72 55
Consolid. 5%	—	80 875	—	80 875
Id. cont.	—	80 85	80 80	80 825
B. N. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 60
Id. id. 1940 c.	—	—	—	99 10
Id. id. 1941 c.	—	—	—	99 10
Torino 6% c.	—	—	—	456 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	479 00
Ferrov. 3% o.	—	—	—	273 —
Banca It. c.	—	—	—	1340 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Cossorio M.	—	—	—	309 —
Mediterraneo	—	—	—	258 —
Meridionali	—	—	—	477 —
F. Citil Lazio	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	100	60 —	—	60 —
Cosulich	—	—	—	21 —
Italiana Gas	50	13 50	—	13 50
Stiga	—	—	—	82 —
R. A. I.	—	—	—	73 50
Sip	300	34 —	—	34 —
Terni	50	114 —	—	114 —
P. C. E.	—	—	—	54 —
Savigliano	—	—	—	540 —
Nebiolo	—	—	—	88 —
Manecinia	—	—	—	173 —
Tedeschi	25	9 35 —	—	56 —
Fiat	1900	124 —	123 —	123 50
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	11 50
Mira Lanza	—	—	—	49 —
Monteponi	—	—	—	140 —
Azniata	—	—	—	27 50
Montecatini	100	88 —	87 50	87 75
Olivetti	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	308 —
Florio	—	—	—	38 50
Valli Lanzo	—	—	—	18 —
Viscosa	400	111 —	110 80	111 25
Beni Stabili	60	192 —	—	192 —
Cartiera Ital.	50	80 —	—	80 —
Cart. Burgo	100	198 —	—	198 —
Formaci Elba.	50	236 —	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 70
Svizzera	—	—	—	381 50
Londra	—	—	—	69 75
New York	—	—	—	19 55

MILANO, 20. — Contrariamente alle buone disposizioni della chiusura di ieri, il mercato con un'attività maggiormente dedotta si è dimostrato nel suo complesso più cedente. Calmi puro la Rendita 3,50 % a 72,60, 72,75 e il Consolidato 5 % da 80,95 a 80,70 per fine mese corrente. Nelle poche transazioni avvenute troviamo declinato la Edison da 399 a 395; Viscosa a 189, 190; Fiat da 125 a 123; Stampati da 392 a 386; 387; Cascami da 329 a 325; Lini da 115 a 110,75, 111,75; Turati da 149 e 147,50, 147,75; e la Snia da 115 a 111,75. Leggermente più sostenute Rubattino, Cosulich, Emiliana, Rossari, Unione Manifatture, Metalli e Monte Amiata. Quasi immutati i Bancari, ex-Ferroviari e gli Alimentari.

Rend. It. 3,50 % 72,75; Cons., 5 % l.m. 80,70; B. Italia 1335; B. Comm. it. 1031,50; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 71; Cons. Mob. Fin. 597; Mediterraneo 254; Meridionali 480; Veneta Costruz. 104; Cosulich 22; Rubattino 89; Libera Triestina 25; Cantoni 1223; Turati 147,75; Furter 38; Val d'Olona 71; Valle Seriana 40; Val Ticino 10; De Angeli 387; Cantoni Coats 236; Lic. Can. Naz. 111,25; Rossari e Varzi 221; Reinoldi 159; Tosi 25; Coton. Meridi. 13,50; Un. Manif. 235; Gavardo 662; Rossi 1795; Targetti 45; Cascami Seta 225; Bernasconi 37,50; Viscosa 111,50; Pacchetti e O. 30 5/8; Amatite 17; Iiva 73; Metalli It. 115; Monte Amiata 29; Montecatini 84,25; Balmine 93; Breda 13,25; Bianchi 23,50; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 125; Miani Silvestri 7; Reggiane 23; Adriatica Elettr. 113; Brioschi 97; Ciali 127,50; Dinamo 71, 131; Broccliosa 126,50; Valdarno 113,75; Alta Italia 72; Emiliana 186; Trezzo d'Adda 217; Adamello 72; Sesa 29,50; Edison 395; id. Postergate 197; Sip 34,50; Tirso 110; Ligure Toscana 167; Lombarda 190; Merid. Elettr. 139; Terni 115,50; Un. Es. Elettr. 19,50; Italcable 58,50; Tacnamaio 23,50; Distill. It. 81; Eridania 217; Industrie Zuccheri 654; Raffineria L. L. 423; Italiana Gas 11,60; Mira Lanza 47; Petroli Italia 6,50; Acdes 123; Fond. Regionale 1 4/8; id. 7 % 13; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 192,25; Saiarnia 18,25; Pastif. Barni 11,75; Alberghi Venezia 21; Iolio Amato 80; Pirelli It. 476,50; Pirelli e C. 159; Stradal. 35,50; Dell'Acqua 70,50; Vedetta 35; Obbl. Venezie 3,50 % 93,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 467,50; id. 6 % 490,25; Cons. M. danz. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,50; (1940) 98,80; (1941) 98,85; Obbl.ni 5,50 % Banca Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 381,20; Londra 69,75; Amsterdam 795; Madrid 157,50; Bruxelles 272; Berlino 466; Praga 58,25; New York, chiusa 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	351 —	— id. 4%	509 —
— 3,50%	378 —	Terrem. 5,50	448 —
— 4,75%	454 —	M.Paschi 4,50	436 —
Pr. Ven. 3,50 %	83 15	— id. 5%	459 —
— Naz. 4,50%	92 10	— id. 6%	502 —
— Naz. 5%	95 52	P. Sardo 6%	476 95
Parr. It. 3%	272 25	Venezia 5%	457 50
Mov. 5% 1934	99 60	— id. 6%	490 —
— 5% 1940	98 80	P. Citil. 6%	479 —
— 4,75% '30	103 —	Ist. Roma 6%	501 —
— 5% 1941	99 85	— id. 5%	473 —
O. Pubbl. 5%	426 —	Cr. Edil. 6%	396 50
Danub. Save	134 —	S. Paolo 6%	479 —
Fr.Austr. 6,50	491 50	Mediterr. 6%	405 —
— id. 7%	502 —	— id. 5%	493 —
— Bulg. 7,50	660 —	Meridion. 3%	273 00
— Germ. 7%	411 —	Veneta Citil. 4%	78 50
— Greco 6%	462 —	Distill. 6%	496 —
— Inter. Ted.	535 —	Edison 6%	477 50
— Polacco 7%	455 —	Sesto 6%	386 —
— Rum. 7%	788 —	Adamello 6%	422 50
— S.Paulo 7	6300 —	Uva 5,50%	937 —
— Ungh. 7%	306 —	Rinascente	356 —
Cooper. 5,50	427 —	Tel	461 —
Casse M. 3,50	435 50	Stipel	422 —
— id. 4%	460 —	Unes 6%	365 —
— id. 5%	493 75		

GENOVA, 20. — Lievemente ordinati i Consolidati, in buon sostegno i Buoni del Tesoro. Mercato azionario incerto con lievi ribassi generali dovuti alla scarsità degli affari. Nei cambi più ferma la sterlina. Restante invariato.

Rend. It. 3,50 % l.m. 72,575; Cons. 5 % l.m. 80,625; id. cont. 80,75; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; B. Italia 1338; B. Comm. it. 1032; B. Roma 106,50; Cred. It. 671; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 71; Meridionali 480; Mediterraneo 254; Meridionali 480; Veneta Costruz. 104; Cosulich 22; Rubattino 89; Libera Triestina 25; Cantoni 1223; Turati 147,75; Furter 38; Val d'Olona 71; Valle Seriana 40; Val Ticino 10; De Angeli 387; Cantoni Coats 236; Lic. Can. Naz. 111,25; Rossari e Varzi 221; Reinoldi 159; Tosi 25; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 235; Gavardo 662; Rossi 1795; Targetti 45; Cascami Seta 225; Bernasconi 37,50; Viscosa 111,50; Pacchetti e O. 30 5/8; Amatite 17; Iiva 73; Metalli It. 115; Monte Amiata 29; Montecatini 84,25; Balmine 93; Breda 13,25; Bianchi 23,50; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 125; Miani Silvestri 7; Reggiane 23; Adriatica Elettr. 113; Brioschi 97; Ciali 127,50; Dinamo 71, 131; Broccliosa 126,50; Valdarno 113,75; Alta Italia 72; Emiliana 186; Trezzo d'Adda 217; Adamello 72; Sesa 29,50; Edison 395; id. Postergate 197; Sip 34,50; Tirso 110; Ligure Toscana 167; Lombarda 190; Merid. Elettr. 139; Terni 115,50; Un. Es. Elettr. 19,50; Italcable 58,50; Tacnamaio 23,50; Distill. It. 81; Eridania 217; Industrie Zuccheri 654; Raffineria L. L. 423; Italiana Gas 11,60; Mira Lanza 47; Petroli Italia 6,50; Acdes 123; Fond. Regionale 1 4/8; id. 7 % 13; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 192,25; Saiarnia 18,25; Pastif. Barni 11,75; Alberghi Venezia 21; Iolio Amato 80; Pirelli It. 476,50; Pirelli e C. 159; Stradal. 35,50; Dell'Acqua 70,50; Vedetta 35; Obbl. Venezie 3,50 % 93,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 467,50; id. 6 % 490,25; Cons. M. danz. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,50; (1940) 98,80; (1941) 98,85; Obbl.ni 5,50 % Banca Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 381,20; Londra 69,75; Olanda 792; Spagna 157,50; Belgio 272,50; Berlino 467; Praga 58,20; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,55.

ROMA, 20. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,65; id. l.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 80,75; id. l.m. 80,80; Obbl. Venezie 3,50 % 83,15; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; B. Italia 1339; Cred. Fond. 442; R. Comm. It. 1032; Cred. It. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 483; Tramways 127; Rubattino 90,50; Beni 121,60; Metalli. It. 115; Iiva 72,50; Montecatini 86,50; Ansaldo 17; Piat 123. Terni 115; Elettr. Gas Roma 718; Anoto 75; Romana Zuccheri 87; Fondi Rustici 5; Immobiliare 467; Beni Stabili 192; Imprese Fond. 85; Risanamento 824; Acqua Marcia 556; Obbl. 5,50 % Banco Lavoro 428,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,75; (1940) 99; (1941) 98. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 69,75; Zurigo 381,20; New York 19,55.

TRIESTE, 20. — Rend. It. 3,50 % l.m. 72,70; Cons. 5 % l.m. 80,90; Veneto 3,50 % 83,10; Adria 16; Cosulich 21; Libera Triestina 27; Lloyd 80; Assic. Gen. 2465; B. T. N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 98,95; (1941) 98,95. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 69,75; New York 19,55; Zurigo 381,20.

Roma, 20. — Media Consolidati e Cambi. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72,625; 3,50 % netto 1902, 82,20; 3 % lordo 46,425; Consolidato 5 % (Littorio ed eq. precedenti) 80,775; Obblig. Veneto 3,50 % 84,225; B. T. N. 5 % 1934, 99,65; 1940, 98,90; 1941, 98,975. — Cambi: Parigi 76,70; Zurigo 381,20; Londra 69,75; Amsterdam 795; Madrid 157,75; Bruxelles 272,25; Berlino 466,2; Praga 58,15; Buenos Aires pezos carta 4,25; New York 19,55; Montreal 18,95; Tirana 377,40; Oslo 348; Stoccolma 358; Varsavia 219; Copenaghen 378; Oro 377,33.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — **Borsa merci.** Frumento: Base Torino: apertura: agosto 98,50; ottobre 99,25; dicembre 103,15; chiusura: agosto 98,50; ottobre 99; dicembre 103,10. — Base Alessandria: apertura: corrente 101,65; agosto 99,50; ottobre 99,75; dicembre 103,50; chiusura: corrente 101,65; agosto 99,50; ottobre 99,75; dicembre 103,85. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 99; ottobre 100; dicembre 104, chiusura: agosto 99; ottobre 100; dicembre 104. **MILANO**, 20. — **Borsa merci.** — Frumento: chius.: ottobre 98,30, dicembre 103,80. Granoturco: chius. ottob. 64, dicemb. 50,50.

Asti, 20. — Frumento nuovo al Q.le da L. 118 a 120; segale da 90 a 100; avena estera e naz. da 80 a 82; granoturco da 90 a 92; riso fino da 140 a 145; id. mariatelli da 160 a 165; id. originario camolino da 130 a 135; fagioli secchi da 75 a 250; fave da 70 a 75; farine di frumento da 145 a 150; farina di granoturco da 90 a 95; crusca di frumento da 45 a 50.

Chivasso, 20. — Grano tenero al Q.le da L. 122 a 124; meliga da 90 a 92; segale da 80 a 85; riso originario da 128 a 130, pigmalatin da 94 a 95; riso mariatelli da 155 a 160.

Cuneo, 20. — Grano tenero al Q.le da L. 123 a 125; meliga da 75 a 80; segale da 80 a 85; granoturco mescolo da 110 a 115; miglio da 90 a 100; grano saraceno da 100 a 110.

Tortona, 20. — Grano al Q.le da L. 86 a 100; meliga da 70 a 78; segale da 80 a 85; fagioli secchi da 160 a 235; fave da 80 a 90; ceci da 110 a 130; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

BESTIAME

Asti, 20. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 16 a 30; vacche per capo da 600 a 2000, vitelli e manzi al Mg. da 20 a 25; asini lattonzoli per capo da 50 a 80. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche da 10 a 20; manzetti di due anni da 22 a 24; vitelli da 20 a 26; sanati da 25 a 30; maiali da 30 a 35; mantuani da 20 a 25; capretti da 10 a 12.

Chivasso, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 2 a 2,40; vacche da 2,30 a 3. Bestiame da macello: buoi al kg. da L. 2 a 2,40; vacche da 2,30 a 3; vitelli e manzi da 2 a 3,50; sanati da 3,50 a 5,50; maiali al Mg. da 33 a 35; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 25 a 30.

Cuneo, 20. — Bestiame da macello: scrione al Mg. da L. 15 a 20, buoi da 20 a 22; vacche e manze da 500 a 1500 per capo; vitelli di età varia ed in vario stato di carne da 22 a 24; vitelli sotto i tre mesi L.a cat. da 40 a 54; 2.a cat. da 27 a 39; pecore da 25 a 55 cadauna; maiali da macello da 36 a 34; lattonzoli da 60 a 85 per capo.

Tortona, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 215; vacche da 145 a 160; manzi e vitelli da 250 a 300; giovenche e soriane da 130 a 146. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 175 a 185, buoi da 190 a 195; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 250 a 270; sanati da 325 a 400; cavalli da 115 a 130; muli da 90 a 100; somari da 70 a 80; maiali da 525 a 550; lattonzoli per capo da 75 a 85; agnelli e capretti al Mg. da 42 a 45; buoi per forniture al Q.le da 185 a 190; giovenche e soriane da 115 a 135.

FORAGGI

Asti, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; fieno di medica da 26 a 30; paglia pressata di frumento da 11 a 12.

Chivasso, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,25; agostano da 2,80 a 3; paglia sciolta di frumento L. 1; avena da 70 a 75.

Cuneo, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,25 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 1,75 a 2.

Tortona, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 30; agostano da 23 a 25; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 210 a 230; fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 90.

POLLAME E UOVA

Asti, 20. — Galline al kg. da L. 3,00 a 4; polli da 7,50 a 8; conigli da 3 a 3,25; piccioni per capo da 2 a 3; uova alla dozzina da 3,50 a 3,60.

Chivasso, 20. — Galline al kg. da L. 2 a 3,50; polli da 5 a 8,50; piccioni da 3,50 a 3,75; conigli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 3 a 3,10.

Cuneo, 20. — Galline al Kg. da L. 3,50 a 6; polli da 7 a 7,50; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 2,90 a 2,70.

PESCHE

Alba, 20. — Pesche: quantità vendute sul mercato Kg. 20.000 da L. 0,60 a 1,50 al Kg.

VINI

MILANO, 20. — **Borsa merci.** — Vini. Tipo B: apertura, ottobre 65,50, novembre 66,75, dicembre 66; chius. ottobre 65,50, novembre 66,75, dicembre 66. Tipo D: apert. ottobre 73, novembre 73, dicembre 73,50; chius. ottobre 73, novembre 73, dicembre 73,50.

Voghera, 20, notte.

Il mercato vinicolo è abbastanza attivo e le ultime scorte si stanno assurendo, specialmente nelle località collinose, mentre in pianura di tempo non restano più scorte. I quantitativi rimasti sono tutti quanti acquistati da commercianti lombardi ed i prezzi sono pressochè invariati rispetto a quelli praticati durante l'inizio della stagione. Detti prezzi attualmente sono i seguenti: vino fino tipico all'ett. da L. 130 a 150; vino fino da 110 a 130; vino 1.a qualità da 70 a 110; vino 2.a qualità da 40 a 70; vino bianco sacco da 70 a 80.

Asti, 20. — Barbera 1.a qual. per ettolitro da L. 120 a 140; id. 2.a qual. da 80 a 100; vino da pasto 1.a qual. da 100 a 120; id. 2.a qual. da 50 a 70.

Chivasso, 20. — Barbera per ettolitro da L. 120 a 130; comune da pasto da 90 a 75; barbera da 60 a 80; qualità speciali per bottiglie da 110 a 150; bianco secco di Gorbanno e delle valli del Gruppo del Cucco da 60 a 90; acetto bianco e rosso da 65 a 70 al Q.le.

BOZZOLI

Castelnuovo Scrivia, 20, notte.

È stato chiuso il mercato dei bozzoli ed il raccolto totale è stato di circa 4000 chilogrammi e precisamente di un terzo in confronto alle annate precedenti. I prezzi hanno variato dalle L. 3,25 alle 3,85 e 4,25 al chilo a seconda dei tipi e qualità.

Tortona, 20, notte.

Data la giornata di mercato, sono state affluite sulla piazza poche partite di bozzoli sanitari di ottima qualità e di incrociati chinesi. Stazionari i prezzi dalle L. 3,60 alle 4,25 al chilo. Gli scarti dalle L. 1,75 alle 2 al chilo.

Valenza, 20, notte.

Le ultime partite di bozzoli superiori e di quelli «quarantini» affluiscono sul mercato locale. I prezzi su per giù si mantengono stazionari oppure variano di pochi centesimi al chilogramma. Ecco quelli praticati nella giornata di oggi: bozzoli nostrani varietà e misti da lire 3,70 a 3,75 al Kg.; bozzoli sferici chinesi superiori varietà, di lemmine gialla, da lire 4,10 a 4,20 al Kg., scarti di bozzoli nostrani da lire 2 a 2,10 al Kg.; scarti di qualità superiori da lire 2,10 a 2,20 al Kg.

SETE

Milano, 20. — **Borsa merci.** Bozzoli: agosto 9,75; settembre 9,85; ottobre 10; novembre 10,05; dicembre 10,25; gennaio 10,10. — Sete greggie 13/15: agosto 52,25; settembre 53,25; ottobre 53,75; novembre 52,25; dicembre 57,50; gennaio 59,50. — Sete greggie 20/23: novembre 52,25; dicembre 52,75; gennaio 53,50.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: organzino extra 1. kg. 101,30; greggia 2. kg. 46,40; lana 16, kg. 15607,55; sete pesati 2, kg. 108,75. Totale colli 20, kg. 15902,69. — Operazioni d'assaggio: greggie 3; lavorate 1; artificiali 2.

An. Piemontese ASPA, 20. — Stagionatura e pesature: organzini colli 1, kg. 45,51; assaggio 2; greggie assaggio 1.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale comunica:

Casale. — Durante l'ottava si sono fatte discrete contrattazioni di vini comuni e speciali fissi da 12 a 14 gradi di alcool sulle basi da 75 a 140 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori.

Il tempo sempre burrascoso e piovoso, ha fatto sospendere la vendita e lavorito lo sviluppo dell'antracnosi in varie località. La peronospora si è pure estesa sulle foglie e grappoli; ma ovunque è stata prontamente ben combattuta.

Le prospettive sul prossimo raccolto non sono troppo lusinghiere date il cattivo e sfavorevole andamento della stagione.

Gattia di Murisengo. — Mercato vinicolo calmo; si vende solo a piccole partite. I prezzi variano dalle L. 100 alle 110 all'ettolitro.

Camino. — Si sono fatte alcune piccole vendite dei vini rossi da pasto a prezzi variabili dalle L. 90 alle 120 all'ettolitro.

Salvo in qualche collina toccata dalla grandine, la vite si presenta discretamente ovunque bene.

Rosignano. — La produzione è quasi esaurita. La rimanenza si aggira sugli ettolitri 250 circa; il mercato è esaurito. I vini comuni da pasto si pagano dalle L. 80 alle 85 all'ettolitro, i vini barbera dalle L. 110 a 120 all'ettolitro.

La vite è immune da malattie crittogamiche. Causa il tempo piovoso nella fioritura si deve segnalare una abbondante colatura nelle uve mercatte, bruchetto, dolcetto, ecc.

Castagnole Lanze. — La produzione vino del corrente anno è quasi esaurita, ciò nonostante si hanno pochissime richieste. Il vino barbera ottimo si vende da L. 100 a 160 all'ettolitro secondo la finezza e gradazione.

La vite ha una bella vegetazione.

Mongardino. — Mercato vinicolo calmo malgrado le limitate partenze dei produttori. Si lavora ancora una riduzione dei dazi sul vino. Il barbera da pasto si vende dalle L. 80 alle 100 all'ettolitro, il barbera fino da L. 110 a 130 sempre all'ettolitro.

La vegetazione della vite è in ritardo. Il raccolto si presenta normale.

Ovada. — Mercato vinicolo sempre fiacco. I prezzi variano dalle L. 80 alle 90 all'ettolitro secondo la qualità e grado.

Villavernia. — Mercato vinicolo meno attivo della settimana scorsa, con prezzi tendenti al ribasso.

Il vino comune da pasto è stato venduto a prezzi variabili da L. 65 a 75 all'ettolitro, il barbera da L. 80 a 100 all'ettolitro.

Nei luoghi più umidi e meno esposti al sole, si lamenta qualche attacco di peronospora; la fioritura va compiendosi discretamente.

Carrù. — Mercato vinicolo calmo con andamento regolare. I vini sono stati venduti a prezzi variabili dalle L. 90 alle 120 all'ettolitro secondo il tipo cioè se da pasto o superiore.

La vite presenta una bella vegetazione ed è immune da malattie.

Continuando le piogge, i viticultori continuano a fare le irrorazioni.

Ramagnano Sesia. — Mercato vinicolo fiacco con prezzi variabili dalle L. 70 alle 90 all'ettolitro per vini da gradi 11 a 12 di buon gusto.

Malgrado il cattivo tempo, la vite si presenta abbastanza bene.

Moncalieri. — Mercato vinicolo piuttosto sostenuto con prezzi variabili da L. 120 a 140 all'ettolitro a seconda della qualità e gradazione.

La vite presenta una bellissima vegetazione.

Villavernia. — Acete da L. 70 a 80 all'ettolitro.

FALLIMENTI

TORINO: Andriano Maria in Giobatti, libraia, via Monte di Pietà, 24; decr. 18 corr.; piccolo fallimento, Pretura locale; comm. giud. dott. Carnevale Giuseppe; attivo L. 47250. — Bertolino L. 18.755. — **Berti Daniele**, laboratorio meccanico, Moncalieri; decr. 18 corr.; piccolo fallimento; comm. giud. avv. Trillini Alessandro; Pretura Moncalieri; attivo L. 45.000; passivo Lire 10.585.

ASTI: Secondo Bastarone (F. F.), comm. giud. avv. Giulio Roberto. — **CASALE:** Emilia Cappa nata Pavesa, burro e formaggi, Casale Popolo (F. F.), comm. giud. avv. Giovanni Balliano. — **CUNEO:** Maria Rossero fu Felice, mediatrice in tessuti, Mondovì Alpi, cur. avv. Dino Andreis. — Maddalena Nicola fu Giacomo, mercerie, Racconigi (F. F.), comm. giud. dott. C. Franco.

(Dal «Sole»).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 13

FRIGORIFERO nuovo 9000 frigorie cca, in funzione 16 gradi sotto zero ore 4. Garanzia, causa trasloco vendesi. Prezzo minimo. Telefonare 21.586. 19093

VENDO legname da costruzione resto tavole autoclave pantelli. Deberardi, San Domenico, 30.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

2 — £. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAUSA gravi motivi famiglia cedesi antico, ovvialissimo albergo in primaria città Montagnata. Arredamento moderno. Scrivere cassetta 32 P. UPI, Torino. 20017

GENOVA. Centrale avviatissima drogheria coloniali cedesi. Cassetta 32 Z. UPI, Genova. 4463

PROFESSIONISTI

3 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Uberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

4 — £. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ARTICOLO fortissimo reddito facile smercio cercasi rappresentanti muniti buoni contatti Piemonte esclusivo 3000. Cassetta 4 C. UPI, Milano. 4461

ASSUMIAMO rappresentanti vendita tessuti rateazione. Fortissima provvigione. Manifatture Riunite, Prato. 19937

OFFERTE D'IMPIEGO

5 — £. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CONIUGI bambino carcano ragazza 25-35 lutto fare, moralità, referenze. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 42310

NON desiderate la stenografia Gabelsberger-Noe che non conoscete oppure avete studiato male. Imparatela invece bene frequentando esclusivamente a Scuola Moderna - Venti Settembre 71. 2854

VOLONTEROSO intelligente studi commerciali assumesi. Scrivere cassetta 44 C. UPI, Torino. 20018

DOMANDE D'IMPIEGO

6 — £. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CAPO sala tessitura laniera cotoniera praticissimo cardati pettinati coloranti fantasia perfetta conoscenza telai comuni automatici Jacquard, riferenze primarie ditte fresi. Scrivere cassetta 172 B, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

7 — £. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, serventi pubblici d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, rivolgendosi di questa Rubrica.

COLLEGI - ISTITUTI - ECC

9 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SAVIGLIANO, Convitto Civico, Ginnasio, Liceo Avviamento, Industriali. Trattamento famigliare. Rette mitl. 42233

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

11 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AL mare, Spiaggia privata, distinto trattamento, offre Villa Italia, Finalmarina.

ISSIME, 1000 (Valle Gressoney). Grand Hotel Issime, completo rinnovato, moderno, prezzi modicissimi. Jans, 19115

MONTAGNA. Pensione famiglia mettesi residente, quattordici-diciotto. Bett. Guyot, Pracglato. 20073

VARAZZE, pensione Maria Luisa. Distinto ambiente. Pensione 26-28. Chiedere prospetti. 19871

Una Meraviglia Italiana!

I FORNELLI a BENZINA ad accensione istantanea

I più semplici e robusti del genere Assolutamente sicuri - Durano indefinitamente - Modelli a 1, 2, 3 fiamme con serbatoi uniti o separati.

IN VENDITA nei PRINCIPALI NEGOZI

SCALDABAGNI e LAMPADE a Benzina e Petrolio

Società Fratelli Montaldo

Via Sacchi, 38 - TORINO

PALCHETTI

FISSI SOVRAPPONIBILI

BERTA F. Corso Racconigi, 30 Telefono 31-450

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

12 — £. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità. 19093

ANNUNZI VARI

13 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate mobili con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, pronti subito. 42299

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 853

ACQUISTARE al Grande Mobilificio «La Moderna», via Giuseppe Verdi, 20, in liquidazione, corrisponde risparmiare moltissimo. Vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati ogni stile. Prezzi dispensati enormemente ribassati. Occasione favorevolissima per negozianti, privati. Visitare per credere. 212

ACQUISTATE da Alaia camera pranzo, letto, mobili garantiti, prezzi bassissimi, facilitazioni. Italia, 4, Chivasso, 10.

A pianoforte Webster nuovissima vera occasione. Salvetti, Menginevro, 7.

APPROFITTATE poltrone divani salotto prezzi incredibili primaria fabbrica Galliano, via Cavour, 15. 19615

ASSOLUTA occasione svendiamo pranzo noce, matrimoniale, cucina, studio, altra ramo grandioso. Della Rocca, 20.

CAUSA impegni vendo camera pranzo rinascimento. Olivero, c. S. Maurizio 24.

CERCASI tavolo scheda rettangolare come nuovo, occasione. Fratelli Turati, via Vespucci, 28, Torino. 42217

GRAMMOFONO, macchina cucire, scrivere, gioielleria, bicicletta, vendonsi. Piazza, San Carlo 4. 19366

MATRIMONIALI lussuose 650, pranzo 300, buffet 140, Madama Cristina, 118. 19083

MOBILI cucina smaltata completa con marmi 350. San Donato, 10.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsala, 44. 19872

MOBILI negozi, bar, alberghi, costruisce sottoscritto per lanciare brevetto semplificazione del legno Mobilificio Steffanino, Pinelli, 3. U.31177.

PARACQUA lire cinque in più. Sconto rivenditori. Ombrellificio, piazza Giulio, 9.

POLTRONE pelle solide eleganti convenientissimi. Manifatture Rotellini, piazza Statuto (vedrai). 19419

SIGNORA desidera vendere in blocco vestiti maniani pressate. Scrivere cassetta 183 H, UPI, Torino. 42004

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

OGGETTI SMARRITI

14 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

15 — £. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CASA civile costruzione, ottima posizione, 8 ambienti, reddito 23.000, vendo, 240.000, facilitazioni pagamento. Accettasi cassetta, appartamento affitto, Carlo Alberto 40.

ORBASSA vendesi terreno splendida posizione, accettasi combinazione. Ogliani, viale Colli Inferiori 41. 19158

LAGRANGE vendo casa civile indipendente, volendo regalo macchina cucire. Gioberti angolo Vittorio. 20065

VENDO casa nuova camere 19 distinguenti, paraggi Francia, Divina Provvidenza. Moncalieri, 13.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cinque camere, garages. Borgata nova.

AFFITTASI Lo ottobre, alloggio tre camere cucina cantina 3.o piano. Via Bogino, 23.

ALLOGGIO sei ambienti, vasto corridoio, sottotetti. Via S. Quintino 47. 19991

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Licenza auto 120, moto 30.

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo. Convenientissimi prezzi incredibili. Arci, velocipedo 8.

CINQUECENTONOVE berlina metallica ottimo stato occasione vendo, 5, via Rimini.

OCCASIONE vendesi limousine 8.o posto interno, sei posti. Carrozzeria Ellena, via Nicola Fabrizi